

Risultati Totip		
1.a corsa:	1.o Vedamis 2.o Blu Wayz	2 1
2.a corsa:	1.o Nodampiro 2.o Nebbiuno	2 X
3.a corsa:	1.o Mack Fc 2.o Nicondo	1 1
4.a corsa:	1.o Nugget Wh 2.o Iduard	X 2
5.a corsa:	1.o Indio d'Assia 2.o Noisette Effe	X 2
6.a corsa:	1.o Ila Fem 2.o Nimabu	2 1
Montepremi: L. 3.589.720.700		

Il mondo dell'ippica e del calcio ricorda il «gentleman» Giorgio Genel

A PAGINA XII

IL PICCOLO del lunedì SPECIALE Sport

CICLISMO

Indurain
sui Pirenei
in maglia
gialla

MOTOCICLISMO

San Marino:
Capirossi
davanti a
Reggiani

CALCIO

MEZZA SERIE A E' GIA' AL LAVORO: OGGI SI RITROVANO MILAN, JUVE SAMPDORIA



Tempo di raduni e di sogni

PRECAMPIONATO

**Milan e Samp al «Friuli»
E il Napoli a Trieste**

LE AMICHEVOLI

21: Folgaria: PARMA A-PARMA B (16.30)
Lavarone: ROMA A-ROMA B
22: S. Lor. in B.: NAPOLI-Pisa (17.30)
23: Evillard: Sel. svizzera-JUVENTUS (17.30)
Seefeld: Ulm-LAZIO
Vigo di Fassa: VIGO DI FASSA-TORINO (16)
24: Milano: MILAN A-MILAN B (20.30-Italia 1)
Rovereto: ROVERETO-INTER
Pinzolo: T. Brera: ATALANTA-Celtic (17-Rai)
Pinzolo: T. Brera: NAPOLI-Nottingham F. (20.30-Rai)
Tarvisio: rapp. dilettanti-UDINESE
Vipiteno: Vipitenese-CAGLIARI
Ruscone: SAMPDORIA-Brunico
Folgaria: PARMA-Altipiani (16.30)
Gais: FOGGIA-Gais (17.30)
Lavarone: Lavarone-ROMA
25: Montepulciano: Montepulciano-LECCE (20.30)
C. del Piano: Castel del Piano-GENOA
Serina: Serina-PIACENZA (17)
Cervarezza: REGGIANA A-REGGIANA B (18)
26: Pinzolo: Torneo Brera: finale terzo posto (17)
Pinzolo: Torneo Brera: finale primo posto (21)
Valle Aurina: FOGGIA-Valle Aurina (18.30)
27: da stabilire: NAPOLI-Campiglio
28: Seefeld: Karlsruhe-LAZIO
Vipiteno: CAGLIARI-Lodigiani
Livorno: Livorno-GENOA (21)
Malles: TORINO-Bolzano (18)
Trento: INTER A-INTER B (22.30-Italia 1)
Folgaria: PARMA-Ravenna (16.30)
Chienes: FOGGIA-rapp. Val Fusteria (ore 18)
Lavarone: rapp. Trentino-ROMA
29: Macolin: JUVENTUS-sel. giov. Neuchatel (17.30)
Udine: triang. UDINESE, MILAN, SAMP (20-Italia 1)
Montepulciano: Monterotondo-LECCE (20.30-30)
30: Trieste: Kermell Cup con NAPOLI, Venezia e Triestina (22.30-Tmc)
Castel del P.: GENOA-Empoli
Cavareno: sel. locale-CREMONESE (o il giorno 31)
Como: Como-MILAN (20.30)
Campo Tures: FOGGIA-rapp. Campo Tures (18.30)
31: Londra: Makita Cup: Chelsea-Ajax (14.30-Tmc)
Makita Cup: Tottenham-LAZIO (22.30-Tmc)
Vipiteno: triangolare: CAGLIARI, FOGGIA, Padova (20)
Trento: Trento-ROMA (ore 16)
Malles: TORINO-Bolzano (18)
Vicenza: Vicenza-PARMA (20.30)



A Basovizza nasce la nuova Triestina

TRIESTE — Adriano Buffoni sta forgiando la nuova Triestina nel ritiro di Basovizza. La prima uscita della squadra alabardata è prevista per sabato contro la formazione dilettantistica dello Jarja. Per venerdì 30 è confermato lo svolgimento allo stadio Rocco della «Kermell Cup» con la partecipazione del Napoli e del Venezia.

Servizi a pagina V

CERNOBBIO (Milano). — Una campagna trasferimenti all'insegna dell'austerità, ma anche dei colpi messi a segno da Inter e Sampdoria. E' questo il parere di molti operatori di mercato a Cernobbio, nelle battute conclusive della campagna trasferimenti estiva. E' l'Inter, infatti, con i colpi stranieri di Bergkamp e Jonk (realizzati peraltro da tempo e lontano da qui) e la positiva conclusione del trasferimento di Dell'Anno dall'Udinese la formazione che maggiormente si è rinforzata in vista della prossima stagione e che parte in pole position nella corsa allo scudetto. L'affare «sorpresa» l'ha però fatto la Sampdoria con Gullit, in un mercato dominato dall'austerità, come lo definisce il direttore sportivo del Brescia, Pietro Tomei.

«L'Inter si è mossa benissimo, prendendo l'unico vero fuoriclasse in circolazione», spiega Franco Causio, oggi dirigente della Juventus. «Credo che i nerazzurri siano in cima alla lista per il prossimo scudetto, e subito dietro ci sono Juventus, che ha anche saputo guardare al futuro inserendo molti giovani, e Milan». E dello stesso parere anche Ettore Dotti, d.s. di una mattinata, presentazione ufficiale a partire dalle 12.30, prevedibile la solita folla di tifosi aggrappati ai cancelli del centro rossoneri per questa prima volta senza Gullit e Rijkaard e con Van Basten per il momento presente solo per onor di firma, visto che il suo recupero è ipotizzato a fine autunno. A proposito di Van Basten, il centravanti del Milan Marco Van Basten, operato in artroscopia il 9 giugno scorso alla caviglia destra, è stato visitato ad Anversa dal professor

Marc Maertens, che si è detto molto soddisfatto delle condizioni del giocatore. Van Basten prosegue nel suo lavoro di riabilitazione e che sarà presente oggi al raduno della squadra. La prossima visita da Maertens è stata confermata per il 25 agosto. L'altra metà del calcio milanese, l'Inter, ha quasi completato una settimana di lavoro ad Appiano Gentile, dove giocatori e tecnici si erano recati subito dopo il raduno di martedì scorso. Ieri, giornata di riposo, questa mattina i nerazzurri si trasferiranno a Cavalese, in Trentino, per il ritiro precampionato vero e proprio, che si protrarrà fino ai primi giorni di agosto.

Il Napoli, la squadra più sollecitata a raggiungere la sede del ritiro per la preparazione al prossimo campionato di serie A, è ormai al lavoro da domenica 11 a Madonna di Campiglio. Il neo-allenatore, Marcello Lippi, sta impostando la squadra secondo il suo credo calcistico, che qualcuno vorrebbe non all'altezza dei tempi, o delle mode. Lippi non bada alle critiche ma al sodo, pretendendo dalla squadra soprattutto concentrazione, voglia di lavorare e unità. «Vivo da pochi giorni con la mia squadra — ha dichiarato — e conosco poco i giocatori di cui dispongo, ma ho fiducia in loro, nella loro professionalità».

Lippi tra pochi giorni sarà comunque costretto a presentare una versione vicina a quella definitiva. Sabato 24 e lunedì 26 luglio, il Napoli sarà chiamato ad una prima importante verifica nel 1.º Memorial Gianni Brera, quadrangolare internazionale cui parteciperanno anche l'Atalanta, il Nottingham Forest e il Celtic.

TENNIS / AMARO EPILOGO A FIRENZE DELL'INCONTRO DI «DAVIS»

Canè rilancia l'Italia, ma il Pesco non fiorisce

Il sostituto di Furlan ha superato in quattro set l'australiano Woodforde: sul 2-2 Fromberg non si fa sorprendere

La grande impresa di Paolino

FIRENZE — Tre a due per l'Australia, d'accordo. Ma poco è mancato che il sogno si avverasse. L'Italia del tennis ritrova Paolo Canè, il suo pupillo più disconosciuto e geniale. Il tennista bolognese, numero 123 al mondo, liquidando in quattro set (6-2, 1-6, 7-5, 6-4) l'australiano Mark Woodforde (in 23 nelle classifiche Atp), si è riportato di prepotenza all'attenzione della scena mondiale del tennis. Per Canè è un ritorno — insperato e del tutto fuori programma — ai livelli del febbraio 1990, quando fu la sua racchetta a dare la vittoria all'Italia contro la Svezia in un drammatico incontro decisivo contro Mats Wilander (6-4, 3-6, 4-6, 7-5). A Firenze Canè era arrivato quasi per caso, riempiendo una casella lasciata vuota per il forfait di Omar Camporese e portando dietro solo qualche rara presenza sui campi che contano in questo 1993. Poi è arrivato il doppio di ieri, perso alla grande contro la coppia più forte del mondo. Infine, la scelta di Panatta di mandarlo in campo contro Woodforde per rimpiazzare l'infortunato Furlan. Canè non si è tirato in-

dietro e in campo, sorretto da un pubblico molto caloroso, ha sfoderato il proprio repertorio migliore, ha approfittato della stanchezza dell'australiano (al suo terzo match consecutivo) ed ha saputo dosare con saggezza le scariche di adrenalina. Il primo set Canè lo ha cominciato nel migliore dei modi, strappando subito il servizio all'avversario ed infliggendo nove punti di fila. L'italiano è salito fino a 5-1, ha lasciato un gioco all'avversario e poi ha chiuso sul 6-2 in mezz'ora. Nella seconda frazione di gioco, Woodforde ha cominciato a prendere le misure all'avversario, lo ha tenuto a fondo campo, facendolo correre da una parte all'altra e mettendo a dura prova, oltre alla tenuta fisica, anche i nervi di Canè. I break si sono alternati dalle due parti fino all'1-4, quando il tennista italiano è sembrato uscire di partita. E' stato il suo momento di crisi, con Panatta chiamato ad una paziente opera per tranquillizzare il suo ragazzo. Dall'altra parte del campo, però, c'era un Woodforde decisamente in giornata nera, stanco, con un gioco

molto sporco. Il terzo set è stato lungo e difficile per entrambi (un gioco è arrivato a totalizzare 20 punti) e si sono sprecate le polemiche con i giudici di linea. Canè ha perso un set-point sul 5-4, con il servizio in mano a Woodforde, ed ha dovuto attendere altri tre giochi per chiudere. Break e contro-break all'inizio del quarto set (in tutto l'incontro sono stati 18), poi sotto l'incanto crescente del pubblico Canè è cresciuto ed ha strappato il servizio a Woodforde sul 3-2. Ultime sofferenze sul 5-4, quando Canè ha sprecato due match point, prima di vedere Woodforde spedire in rete la palla decisiva. Alla fine pubblico in delirio e lungo abbraccio tra le lacrime tra il giocatore e Panatta in mezzo al campo. E' stata un'emozione più grande di quella di Cagliari del 1990, quando ho vinto il quinto incontro di Italia-Svezia contro Mats Wilander: Paolo Canè, 28 anni, bolognese, è raggiante al termine del match vinto contro il mancino dai capelli rossi Mark Woodforde (vera delusione della tre-giorni di tennis di Firenze). E' stata una vittoria importante per me — racconta Canè —, ma ci cre-

devo, perché in questi giorni sto molto bene. Non ho potuto giocare il primo giorno, ma ero pronto. Il tennista bolognese ha saputo che sarebbe sceso in campo alle 11.30 di stamani, ma Panatta già ieri sera mi aveva detto di stare in allerta. Stamani ho palleggiato con Furlan — prosegue Canè — e alla fine lui ha detto che non se la sentiva, aveva paura di doversi ritirare per il dolore alla coscia. No, non ho avuto paura quando ho capito che toccava a me, non mi tiro certo indietro di fronte ad occasioni così. Del resto, se non stavo bene a Firenze non ci sarei neppure venuto. Volevo riscattarmi da un periodo difficile e sono venuto qui con molta serenità per dare il meglio. Anche gli eterni problemi di schiena, a dire di Canè, in questi giorni non si sono fatti sentire. Le ultime parole sono per Panatta: Adriano in campo mi è stato molto vicino, come deve fare un capitano. C'è stata qualche battuta tra noi nel secondo set, il mio momento più difficile, ma poi tutto è andato bene. Peccato soltanto che al miracolo di Canè non abbia fatto seguito la fioritura del «Pesco». Ma forse era chiedere troppo.

FIRENZE — L'Australia si è qualificata per le semifinali della Coppa Davis, battendo a Firenze per 3-2 l'Italia. L'incontro decisivo è stato vinto da Richard Fromberg sull'italiano Stefano Pescosolido per 7-6 (7-3), 6-1, 6-4, in 2 ore e 34', dopo che in precedenza Paolo Canè era riuscito a riportare le sorti dell'incontro in parità superando l'australiano Woodforde, per 6-2 1-6 7-5 6-4 in 3 ore e 27'.

Stefano Pescosolido non compie il miracolo e l'Italia esce dalla Coppa Davis, sia pure a testa alta. In semifinale ci va l'Australia di Neale Fraser, che affronterà la vincente tra Francia ed India (l'incontro decisivo tra le due formazioni è stato interrotto e rinviato a domani a mezzogiorno). Toccò a Richard Fromberg gran parte del merito dell'affermazione australiana: con due vittorie nette prima sull'esordiente Renzo Furlan (7-6, 7-6, 6-4) e poi sul tennista ventiduenne di Sora il tasmaliano ha rimediato alla disastrosa prestazione di Mark Woodforde, preferito all'ultimo momento da Fraser come singolarista al più esperto Wally Masur.

Visto che il doppio, con in campo la coppia più forte del mondo (Woodforde e Woodbridge), era comunque fuori portata, è toccato ai singolaristi italiani cercare il

colpaccio contro una squadra che pur non amando la terra battuta, vanta comunque giocatori classificati molto meglio degli azzurri. Pescosolido aveva fatto il suo dovere travolgendo Woodforde venerdì sera (6-3, 7-5, 6-7, 6-4) e lasciando aperte le speranze di una qualificazione. Paolo Canè, la grande sorpresa, aveva fatto il re-

to, battendo a sua volta il mancino di Adelaide. Ma al momento decisivo, a Pesco non è riuscito il bis. Fromberg ha giocato un match senza ombre, pulito, facendo valere la propria esperienza di Davis. Basta ricordare, per esempio, che il riccioluto tennista australiano nel 1990 era nella squadra che si disputò con gli Stati Uniti la finale della coppa — poi vinta dagli Usa — e che in quell'occasione si prese il lusso di battere Chang. Precedenti certo non consolano Pescosolido per la sconfitta, ma riportano nella giusta dimensione il suo avversario. Nell'incontro decisivo di questa Davis fi-



La grinta di Paolo Canè ha rimesso in discussione l'incontro con l'Australia

rentina — seguita in tre giorni dalle tribune da 11 mila spettatori, per un incasso di 447 milioni di lire — l'equilibrio è durato un'ora ed un quarto, il tempo di concludere con un tie-break il primo set. Nella prima frazione di gioco, infatti, Pescosolido ha retto bene agli attacchi portati con lucidità da un Fromberg molto concentrato, ed è riuscito più volte a piazzare il proprio colpo migliore, il micidiale passante di diritto. Nonostante un break iniziale, il tennista caciario ha resistito bene, ha rimontato uno svantaggio di 3-5 e si è portato ad un passo dall'agguantare il set. Ma Fromberg si è aperto la strada verso il tie-break e Pescosolido non ha saputo opporsi. Da dimenticare, per l'italiano, il secondo set. Il tasmaliano lo ha sommerso di colpi, si è portato in vantaggio fino a 5-0 e solo a quel punto ha concesso qualcosa a Pescosolido, chiudendo con un secco 6-1. Il tennista italiano ha tentato il tutto per tutto nel terzo set, ma inutilmente. Fromberg lo ha beccato a ripetizione sul rovescio, costringendolo a cedere punti preziosi. Pesco ha avuto la forza di reagire anche sul 3-5, ma al momento dell'ultimo punto, sul risultato di 4-5 e la battuta in mano a Fromberg, al tasmaliano è bastato il primo match-point disponibile per chiudere l'incontro.

CALCIO

IN MIGLIAIA APPLAUDONO IL RADUNO DEI GRANATA, L'ANNO SCORSO INVECE VOLARONO SASSI



Il Toro carica ambizioso

CALCIO ESTATE

Cominciano Milan e Juve

I RADUNI

Oggi

JUVENTUS: raduno in sede, ritiro 20-31 luglio a Macolin (Svizzera);
LECCE: raduno a Montepulciano, ritiro 19 luglio-8 agosto a Montepulciano;
MILAN: raduno in sede, ritiro 19 luglio-20 agosto a Milanello;
SAMPDORIA: raduno a Bogliasco, ritiro 19 luglio-1 agosto a Riscione.

24 luglio

CREMONESE: raduno in sede, ritiro 24 luglio-14 agosto a Cavareno.

Già al lavoro

NAPOLI: dal 10 luglio a Madonna di Campiglio, poi (18-31 luglio) a Pinzolo;
INTER: dal 14 luglio ad Appiano Gentile, poi (19-31 luglio) a Cavalese;
ATALANTA: dal 15 luglio a Zingonia, poi (18 luglio-7 agosto) a Pinzolo;
UDINESE: dal 14 al 30 luglio a Tarvisio, poi (2-8 agosto) a Magnano in Riviera;
GENOA: dal 15 al 31 luglio a Castel del Piano;
LAZIO: dal 16 al 30 luglio a Seefeld (Austria);
ROMA: dal 15 al 17 luglio a Trigoria, poi (18-31 luglio) a Lavarone;
PARMA: dal 16 luglio-4 agosto a Falgaria;
PIACENZA: da ieri in sede, poi (17 luglio-8 agosto) a Serina;
FOGGIA: dal 18 luglio al 12 agosto a Campo Tures;
REGGIANA: dal 17 luglio al 13 agosto a Cervarezza;
TORINO: dal 18 al 23 luglio a Val di Fassa, poi dal 26 luglio al 4 agosto a Monte Venosta;
CAGLIARI: dal 12 luglio al 4 agosto a Vipiteno.

LE AMICHEVOLI

21: Folgaria: PARMA A-PARMA B (16.30)
 Lavarone: ROMA A-ROMA B
 22: S. Lor. in B.: NAPOLI-Pisa (17.30)
 23: Evillard: Sel. svizzera-JUVENTUS (17.30)
 Seefeld: ULM-LAZIO
 Vigo di Fassa: VIGO DI FASSA-TORINO (16)
 24: Milano: MILAN A-MILAN B (20.30-Italia 1)
 Rovereto: Rovereto-INTER
 Pinzolo: T. Brera: ATALANTA-Celtic (17-Rai)
 Pinzolo: T. Brera: NAPOLI-Nottingham F. (20.30-Rai)
 Tarvisio: rapp. dilettanti-UDINESE
 Vipiteno: Vipitenese-CAGLIARI
 Riscione: SAMPDORIA-Brunico
 Folgaria: PARMA-Altipiani (16.30)
 Gais: FOGGIA-Gais (17.30)
 Lavarone: Lavarone-ROMA
 25: Montepulciano: Montepulciano-LECCE (20.30)
 C. del Piano: Castel del Piano-GENOA
 Serina: Serina-PIACENZA (17)
 Cervarezza: REGGIANA A-REGGIANA B (18)
 26: Pinzolo: Torneo Brera: finale terzo posto (17)
 Pinzolo: Torneo Brera: finale primo posto (21)
 Valle Aurina: FOGGIA-Valle Aurina (18.30)
 27: da stabilire: NAPOLI-Campiglio
 28: Seefeld: Karlsruhe-LAZIO
 Vipiteno: CAGLIARI-Lodigiani
 Livorno: Livorno-GENOA (21)
 Malles: TORINO-Bolzano (18)
 Trento: INTER A-INTER B (22.30-Italia 1)
 Folgaria: PARMA-Ravenna (16.30)
 Chienes: FOGGIA-rapp. Val Pusteria (ore 18)
 Lavarone: rapp. Trentino-ROMA
 29: Macolin: JUVENTUS-sel. giov. Neuchâtel (17.30)
 Udine: triang. UDINESE, MILAN, SAMP (20-Italia 1)
 Montepulciano: Monterotondo-LECCE (20.30)
 30: Trieste: Kermell Cup con NAPOLI, Venezia e Triestina (22.30-Tmc)
 Castel del P.: GENOA-Empoli
 Cavareno: sel. locale-CREMONESE (o il giorno 31)
 Como: Como-MILAN (20.30)
 Campo Tures: FOGGIA-rapp. Campo Tures (18.30)
 31: Londra: Makita Cup: Chelsea-Ajax (14.30-Tmc)
 Makita Cup: Tottenham-LAZIO (22.30-Tmc)
 Vipiteno: triangolare: CAGLIARI, FOGGIA, Padova (20)
 Trento: Trento-ROMA (ore 16)
 Malles: TORINO-Bolzano (18)
 Vicenza: Vicenza-PARMA (20.30)

AGOSTO

1: Londra: Makita Cup: finale terzo posto (14.30-Tmc)
 Makita Cup: finale primo posto (17.45-Tmc)
 Verona: INTER, Verona, Chievo (20, Italia 1)
 Montepulciano: LECCE-Palermo (20.30)
 Pinzolo: ATALANTA-rapp. Pinzolo
 Leffe: Leffe-PIACENZA (17)
 Carpinetti: REGGIANA-Brescia (18)
 Macolin: JUVENTUS-Neuchâtel (17-Italia 1)

TORINO — Un anno fa volavano i sassi contro la sede del Torino per contestare il presidente Borsano che aveva venduto Lentini ed altri campioni come Cravero e Polcano.

Sabato, invece, varie migliaia di persone hanno applaudito - in occasione del raduno della squadra, avvenuto nello stadio Delle Alpi - il nuovo corso del notaio Roberto Goveani che, in sei mesi di gestione, ha riassetato il bilancio ed ha riportato entusiasmo tra i tifosi con la conquista della Coppa Italia (e la successiva possibilità di giocare in Coppa delle Coppe) e l'opportunità di sfidare il Milan, il prossimo 21 agosto a Washington, nella Supercoppa di lega. Ma la sfida con i rossoneri - ha spiegato Goveani ai giornalisti - è solo il primo degli obiettivi che ci prefiggiamo per la prossima stagione. Il campionato e le coppe, infatti, sono i

temi in cui vogliamo fare bella figura.

Se Goveani è più che mai ottimista, l'allenatore Mondonico, al contrario, getta acqua sul fuoco. Per quanto riguarda la Supercoppa - ha spiegato il tecnico, alla quarta stagione in maglia granata - bisogna ammettere che il Milan, per la sua esperienza internazionale, ha qualche possibilità in più di vincerla, ma noi cercheremo di annullare il vantaggio rossoneri. In campionato, invece, vedo sei-sette squadre superiori al Toro, forse anche qualcuna in più, ma la cosa più bella sarà superarle nel corso della stagione.

Sono molte le novità granate per il prossimo campionato. Alle partenze di Marchegiani (Lazio), Scifo (Monaco), Casagrande (Flamengo), Bruno (Fiorentina), e Aloisi (Cagliari), si sono contrapposti arrivi di rilievo: Osio (Parma), Jarni

Goveani

amareggiato

dal caso

Gullit

(Bari), Galli (Napoli), Gregucci (Lazio) e Francescoli (Cagliari). Abbiamo mantenuto le promesse - ha precisato Goveani - nonostante l'ultimo mercato sia stato pieno di problemi. Sono ormai troppi i giocatori a fine contratto offerti gratuitamente per eliminare gli alti costi di gestione delle società. E' brutto fare nomi, ma anche a me nelle ultime ore del mercato sono stati offerti elementi di prestigio. Sul mancato acquisto di Gullit, Goveani ha ribadito: mi sono sentito preso in giro. Non discuto la

sua scelta di vita - ha precisato - ma non mi è piaciuto il modo in cui è avvenuta.

Mondonico ha sottolineato di avere a disposizione, al contrario dello scorso anno, una rosa di giocatori molto ampia, che mi darà la possibilità di avere un Torino a volti diversi. L' unica paura - ha concluso - è che l' euforia di questi giorni ci tolga la rabbia che ci ha caratterizzato lo scorso anno. Sarà mio compito, a partire da lunedì, ricordarlo ai ragazzi.

Il Toro Day si è poi concluso, dopo alcune esibizioni musicali e cabarettistiche, con un concerto del cantautore Enrico Ruggeri, grande amico di Goveani.

Portieri: Giovanni Galli (1958), Luca Pastene (1971) e Gianfranco Randazzo (1972).

Difensori: Enrico Annoni (1966), Daniele Del Carri (1971), Giulio Falcone (1974), Luca Fusi

(1963), Angelo Gregucci (1964), Roberto Mussi (1963), Robert Jarni (1968), Marco Osio (1966), Marcello Saralegui (1971), Marco Sinaglia (1968), Gianluca Sordo (1969) e Giorgio Venturini (1968).

Attaccanti: Carlos Alberto Aguilera (1964), Enzo Francescoli (1961), Paolo Poggi (1971) e Giorgio Venturini (1968).

Amichevoli: venerdì 23 luglio a Vigo di Fassa, ore 16, Vigo di Fassa-Torino; mercoledì 28 luglio a Malles Venosta, ore 18, rappresentativa Valle-Torino, sabato 31

luglio a Bolzano, ore 18, Bolzano-Torino; venerdì 6 agosto a St. Vincent, ore 20.30, Cagliari-Torino per il torneo Barretti, sabato 7 agosto a St. Vincent, ore 17, Southampton-Torino, per il torneo Barretti; sabato 14 agosto a Genova, ore 20.30, Genoa-Torino; giovedì 26 agosto a Ogionio, ore 16, Brianza Calcio-Torino.



Alla festa del Toro Ruggeri canta, Osio alla batteria

GRANDE FESTA INAUGURALE, AL SUONO DELL'INNO UFFICIALE

A Cagliari basta scommesse con i Lloyd's

«Non si sfotte la fortuna», dice il presidente Cellino - Radice non cambierà l'impostazione della squadra



Gigi Radice

DOMUS DE MARIA (Cagliari) — Raduno sotto le stelle per il Cagliari di Gigi Radice. Una grande festa con autorità, sponsor, coccarde rossoblu e signore in abito da sera, e una cena ai bordi della piscina, di fronte al mare incantato di Chia, con tanto di inno ufficiale, per festeggiare una stagione ricca di soddisfazioni, che si è conclusa con la conquista di un posto in Coppa Uefa, e per salutare l'inizio della nuova avventura. Favorevolmente colpito dalla cornice scelta per il raduno anche Gigi Radice, conscio della difficoltà dell'impegno che lo attende: ripetere la fantastica stagione vissuta dal Cagliari sotto la guida di Carlo Mazzoni. «Il nostro intento è di fare sempre meglio - ha detto Radice - ma sappiamo che sarà

difficile ripetere l'eccezionale annata appena conclusa».

«Una stagione fortunata - ha ammesso il presidente Cellino - ma la fortuna ce la siamo cercata». Il presidente rossoblu ha negato di aver stipulato una nuova assicurazione con i Lloyd's di Londra per la conquista della Coppa Uefa. Non si può sfottere la fortuna. Cellino ha raccontato che i Lloyd's - che hanno pagato quattro miliardi al Cagliari per la conquista dell'Uefa - dopo la vittoria sul Napoli offrono alla società, che aveva pagato 280 milioni di premio, un risarcimento di un miliardo e mezzo. Noi avevamo fiducia in questa squadra - ha detto Cellino - e abbiamo rifiutato.

Nonostante le partenze di uomini importanti

nell'economia del gioco rossoblu (da Francescoli a Festa) Gigi Radice non è intenzionato a fare rivoluzioni. «La squadra è rimasta sostanzialmente la stessa - ha precisato - è abituata a giocare in un certo modo e non vedo perché dovrei cambiare. Questa squadra - ha ribadito - ha già un'anima e un gioco, e io non intendo snaturarla. Ci sarà bisogno di adattare gli schemi, perché ci sono giocatori nuovi, con caratteristiche diverse da quelli che sono partiti, ma anche perché è difficile che una squadra riesca a ripetersi. Ogni anno devi cercare il gioco. Certo - ha aggiunto - se vedessi che è pronta per la zona potrei fare anche questo passo».

Tutti i discorsi sull'assetto tattico sono, comunque, rinviati al ritiro di Vipiteno. Per quanto riguarda i nuovi, il tecnico ha apprezzato l'acquisto di Massimiliano Allegri e di Julio Cesar Dely Valdes e ha fiducia sui giovani Villa, Bellucci, Veronese, che si contenderanno la maglia di Festa.

Uno dei pochi rossoblu che abbia esperienza di coppe europee è Gianfranco Matteoli, che nonostante i 34 anni, si candida a fare il regista anche nel Cagliari 1993-94. Il capitano rossoblu, seppure non lo confessa, c'è rimasto male leggendo in un giornale che nella formazione tipo del nuovo Cagliari non c'era il suo nome.

La lotta per conquistare un posto da titolare sarà dura per i centrocampisti. Il regista, arricchito dall'arrivo di Allegri, dispone già di giocatori di

talento come Moriero, Cappelletti, Bisoli, Sanna e Herrera, che Massimo Cellino conta di poter ingaggiare anche per la prossima stagione.

I più festeggiati sono stati Julio Cesar Dely Valdes e la sua giovanissima moglie, Alejandra, di 20 anni, sposata venerdì scorso. «In una settimana - ha detto l'attaccante panamense - sono successe le due cose più importanti della mia vita: mi sono sposato e sono venuto a giocare in Italia».

Portieri: Vittorio Fiori (69), Nicola Dibitonto (69), Alessio Scarpi (73).

Difensori: Nicolò Napoli (62), Vittorio Pusceddu (64), Aldo Fricano (67), Matteo Villa (70), Francesco Bellucci (73), Simone Veronese (74), Antonio Aloisi (68), Luca Panetto (75), Giuliano Murgia

(75). CENTROCAMPISTI: Gianfranco Matteoli (59), Pierpaolo Bisoli (66), Massimiliano Cappelletti (68), Francesco Moriero (69), Giuseppe Pancaro (71), Marco Sanna (69), Massimiliano Allegri (67), Marcello Tejera (73), Sebastiano Pitta (75).

ATTACCANTI: Luis Ayrton Barroso Oliveira (69), Julio Cesar Dely Valdes (67), Antonio Cini (70). Il ritiro è cominciato ieri a Vipiteno.

Questo il programma delle amichevoli: a Vipiteno il 24/7 Vipitenese-Cagliari, il 28/7 Cagliari-Lodigiani, a St. Vincent, per il «Trofeo Barretti» il 6/8 Torino-Cagliari, il 7/8 Juventus-Cagliari, a Versavia il 12/8 Legia-Cagliari, a Roma il 18/8 «Trofeo Dino Viola» triangolare con Roma e Lazio.

CAPPELLINI E CHAMOT I NUOVI ARRIVI PIU' IMPORTANTI

Salvezza? I foggiani non s'accontentano

Lo Zeman-pensiero per la stagione: «Se continuiamo a migliorare, forse ci scappa la Uefa»

FOGGIA — Il Foggia si è radunato sabato presentando alla stampa i suoi nuovi gioielli che, nelle intenzioni del presidente e dell'allenatore, dovranno consentire di far compiere quel salto di qualità, la zona Uefa, che ormai i tifosi attendono con fiducia e impazienza. Il primo a presentarsi è stato Massimiliano Cappelletti, centravanti proveniente dal Milan. L'uomo giusto per l'attacco del Foggia?

«Non lo so - ha risposto - spero proprio di sì. Comunque vedremo. Posso solo dire che mi impegno al massimo in ogni gara. Poi si vedrà. Per ora non mi pongo nessun traguardo. E' già tanto essere qui per me. Perciò, credo che sia opportuno procedere con cautela».

Altrettanto contento di cominciare una nuova esperienza col Foggia è il figlio prodigo Giovanni Bucaro il quale, dopo le non felici parentesi di Bologna e Fiorentina, ritorna alla corte di Zeman: «Sono felice di essere rientrato in questa società - dichiara - perché spero proprio di poter essere utile a Zeman. Due anni fa, mal consigliato, ho commesso un grande errore andando a mezzogiorno dal Foggia. Ringrazio il presidente e il tecnico per avermi voluto di nuovo in questa squadra».

E' poi la volta di José Antonio Chamot. Il difensore prelevato dal Pisa si è detto entusiasta di essere a Foggia e di poter lavorare con un allenatore come Zeman. «Farò il possibile per non deludere le aspettative - afferma il difensore - e per ripagare nel migliore dei modi la fiducia che Zeman ha riposto in me. Per me, Foggia è una buona piazza e mi offre l'opportunità per ben figurare nella speranza di poter essere chiamato nella nazionale argentina per i prossimi mondiali in America».

Infine Zeman: «Sono

soddisfatto della nuova squadra - afferma il boemo - anche perché quello dello scorso anno aveva fatto buone cose. E' normale aspettarsi che, crescendo, facendo esperienza, vada ancora meglio. Con la società abbiamo lavorato per cercare di potenziare l'organico, e sulla carta sicuramente ci siamo riusciti. Era un Foggia che, comunque, dava già delle garanzie. Questi acquisti sono, secondo noi, importanti per migliorarlo. Il Foggia - ha aggiunto - sta per iniziare il terzo campionato consecutivo in serie A, il decimo in assoluto, e cercherà prima di tutto di restare nella massima divisione. «Parlare ora di altri progetti non è il caso. Per me l'importante è che la squadra cresca, che migliori rispetto all'anno scorso e se lo farà, ci potrà essere qualche sorpresa. Noi speriamo che prima o dopo possa toccare anche a noi di inserirci in zona

Uefa». A chi gli ha chiesto un voto per questo Foggia, Zeman ha risposto che «visto che non abbiamo ancora cominciato, oggi darei un bel 10. Poi sarà il campo a stabilire se siamo da 10 o meno».

Portieri: Franco Mancini (68), Mauro Bacchin (69).

Difensori: José Antonio Chamot (69), Giordano Caimi (68), Giuseppe Di Bari (69), Luigi Di Biagio (71), David Bianchini (71), Giovanni Bucaro (70), Gianluca Grassadonia (72), Donatello Gasparrini (71), Giuseppe Fornaciari (67), Gualtiero Grandini (67). Centrocampisti: Pasquale De Vincenzo (68), Pier Luigi Niccoli (66), Niccolò Sciacca (68), Andrea Seno

(66), Luca Amoroso (75). Attaccanti: Paolo Bresciani (70), Massimiliano Cappelletti (72), Igor Kolyanov (69), Paolo Mandelli (67), Bryan Roy (70), Giuseppe Perrone (75).

Amichevoli: a Gais 24/7 Gais-Foggia; a Valle Aurina 26/7 Valle Aurina-Foggia; a Chienes 28/7 Rapp. Val Pusteria-Foggia; a Campo Tures 30/7 Campo Tures-Foggia; a Vipiteno 31/7 triangolare Cagliari-Foggia-Padova; a Campo Tures 2/8 Lodigiani-Foggia; a Campo Tures 3/8 San Donà di Piave-Foggia; a Trento 5/8 Rapp. Val Isarco-Foggia; a Campo Tures 8/8 Rapp. Campo Tures-Foggia; a Natz 10/8 Natz-Foggia; a Pavia 12/8 Pavia-Foggia.

Portieri: Alessandro Cesaretti (68), Andrea Sardini (67), Claudio Tafarel (66); difensori: Giuseppe Accardi (64), Gianluca Cherubini (74), Luigi De Agostini (61), Gianluca Franchini (72), Gianfranco Parlato (70), Luigi Sartor (75), Stefano Torrisi (71), Michele Zanatta (67); centrocampisti: Tarcisio Catanesse (67), Mauro Picasso (65), Giuseppe Scienza (66), Eugenio Sgarbosa (64), Manuel Vivani (73); attaccanti: Massimiliano Esposito (72), Johnny Ekstroem (65), Dario Morello (68), Marco Pacione

(63), Michele Padovano (68), Paolo Sacchetti (65). Si sono aggregati alla prima squadra, con la quale faranno la preparazione, anche Stefano Daniel (68), e i giovani Paolo Muzzini (76), Max Tonetto (74) e Michele Pietranera (74). Le amichevoli: a Cervarezza 25/7 Reggiana A-Reggiana B; 1/8 a Carpinetti Reggiana-Brescia (Dilettanti); 7/8 a Castelnuovo Monti Reggiana-Bagnolese; 13/8 a Riccione triangolare con Ravenna e Atalanta; 22/8 a Reggio Emilia triangolare con Flaminio e una terza squadra ancora da definire.



Zeman, boemo in Puglia

NOVEMILA ABBONATI PER UNO STADIO DA TERZA SERIE

C'era pure Nilde Jotti a fare gli auguri all'esordiente Reggiana

REGGIO EMILIA — Per la Reggiana quella di sabato è stata una giornata storica: per la prima volta si è infatti radunata per dare il via ad una stagione di serie A. E per l'occasione all'hotel Astoria si sono dati convegno, oltre ai giocatori, i tecnici e i dirigenti, anche le massime autorità della città, a partire dal sindaco Antonella Spaggiari. Nel primo pomeriggio è arrivata pure Nilde Jotti, ex presidente della Camera. «Siamo stati accolti con un po' di timore - ha detto l'amministratore delegato Franco

Dal Cin - ma abbiamo dimostrato che vogliamo veramente fare sul serio, incoraggiati dai 9.000 abbonati. Rimane il problema dello stadio Mirabello. Abbiamo ottenuto una deroga per la prossima stagione, sarà l'ultima se nel luglio del '94 la nuova struttura non sarà a buon punto. La chiave di volta per ottenere la deroga è derivata dall'impegno che entro il prossimo 31 ottobre sia fattibile un piano preciso per il nuovo stadio. Tocca ora all'ente pubblico darsi da fare, in caso diverso la Reggiana dovrà emigrare a Bologna».

La replica del sindaco Antonella Spaggiari è stata immediata: «Inutile fare promesse vuote, ma c'è la ferma volontà di risolvere insieme il problema. L'escalation della Reggiana ha confermato che ormai il Mirabello non è più una struttura adeguata ai tempi». Il tecnico Marchioro, comunque, non è apparso per nulla preoccupato per la nuova avventura: «Il nostro motto è realismo e coraggio. La categoria non ci impensierisce. Per me rimane esattamente tutto come negli

anni precedenti: non cambierà nemmeno il nostro modo di giocare a zona. Anche i nuovi dovranno adattarsi alla sventura». «L'obiettivo principale rimane la salvezza - ha confermato capitano Zanatta - i nuovi arrivati sono animati certamente dallo stesso spirito di far bene». Il nome più illustre, tra i nuovi, è quello di Luigi De Agostini, arrivato a Reggio grazie alla sua amicizia di vecchia data con Dal Cin.

E' stato il primo a cercarmi - ha raccontato - ricordando gli anni di Udine. Gliene sono grato

ed ho subito accettato. Per me non cambia nulla: quando indosso una maglia sono abituato ad onorarla al massimo. Sarà così anche con la Reggiana». Lo svedese Ekstroem si è detto soddisfatto dell'accoglienza: «Non mi aspettavo di vedere tanta gente davanti all'albergo. Cercherò di ripagare i tifosi mettendoci a segno qualche gol importante».

La comitiva granata è poi partita con destinazione Cervarezza, sull'Appennino reggiano, sede del ritiro che durerà sino al 13 agosto prossi-

mo. Portieri: Alessandro Cesaretti (68), Andrea Sardini (67), Claudio Tafarel (66); difensori: Giuseppe Accardi (64), Gianluca Cherubini (74), Luigi De Agostini (61), Gianluca Franchini (72), Gianfranco Parlato (70), Luigi Sartor (75), Stefano Torrisi (71), Michele Zanatta (67); centrocampisti: Tarcisio Catanesse (67), Mauro Picasso (65), Giuseppe Scienza (66), Eugenio Sgarbosa (64), Manuel Vivani (73); attaccanti: Massimiliano Esposito (72), Johnny Ekstroem (65), Dario Morello (68), Marco Pacione

(63), Michele Padovano (68), Paolo Sacchetti (65). Si sono aggregati alla prima squadra, con la quale faranno la preparazione, anche Stefano Daniel (68), e i giovani Paolo Muzzini (76), Max Tonetto (74) e Michele Pietranera (74). Le amichevoli: a Cervarezza 25/7 Reggiana A-Reggiana B; 1/8 a Carpinetti Reggiana-Brescia (Dilettanti); 7/8 a Castelnuovo Monti Reggiana-Bagnolese; 13/8 a Riccione triangolare con Ravenna e Atalanta; 22/8 a Reggio Emilia triangolare con Flaminio e una terza squadra ancora da definire.

LUNGO CONFRONTO A TARVISIO FRA PRESIDENTE E DIRETTORE TECNICO SULLA NUOVA SQUADRA



Udinese, l'incompleta

servizio di

Guido Barella

TARVISIO — Eccoli lì in mezzo al campo, Giampaolo Pozzo e Azeglio Vicini. Parlati fitti fitti, si tengono sotto braccio. Poi l'Azeglio si infiora ed è un gran muovere le mani il suo. Cosa si stanno dicendo non si sa. O forse lo si sa anche troppo bene. Caro presidente, io qua ho bisogno di almeno un paio di signori d'esperienza: non posso mica giocare la faccia in 'sta maniera! Caro mister, non si preoccupi: qualcosa faremo, e poi comunque guardi che questi ragazzi mica sono male, veda quindi di farli giocare il meglio possibile! Sì, più o meno i concetti sono proprio questi. La premessa del resto è nota: allo scoccare delle 19 di giovedì, ora di chiusura del mercato, Vicini ci è rimasto proprio male, per usare un eufemismo. E lo ha detto chiaro e tondo: «I patti non erano questi» è sbottato.

Quassù a Tarvisio, Vicini e Pozzo ora si sono parlati. Un lungo colloquio sabato sera, un altro colloquio ieri mattina.

Sigaretta in mano, camici aperti sotto un sole che non dà tregua, il presidente guarda i suoi ragazzi sul campo e parla con il cronista. La riflessione è la stessa che gli ha proposto Vicini: questa è un'Udinese ancora da completare...

«Mah, ne è proprio sicuro? Io ci andrei cauto. E mi spiego: il ruolo di società come la nostra è quello di valorizzare i giovani, i grandi nomi da queste parti non vengono e non avrebbero nemmeno senso. Ebbene, sul mercato abbiamo acquistato giovani che sono giocatori veri, ragazzi dei quali sentiremo parlare a lungo in futuro. Il compito di Vicini è ora quello di valutarli attentamente. Poi ci muoveremo sul mercato, se sarà necessario».

Beh, è proprio quel «se» a preoccupare Vicini: lui ritiene già ora che sia necessario fare qualcosa di più...

Vicini domanda ancora un paio di giocatori

d'esperienza, Pozzo lo rassicura ma gli chiede

intanto di valorizzare i giovani a disposizione

e il tecnico risponde che non erano questi i patti

«Vicini si agita e fa bene ad agitarsi: vuol dire che quello che lo anima in questa avventura friulana è lo spirito giusto. Anch'io però ho le idee ben chiare, e la responsabilità di fare questa o quella scelta è mia. Io sono convinto che questa sia una buona squadra, così come ero convinto che fosse una buona squadra anche quella scorsa anno. Che dello scorso anno, che infatti si è salvata: magari solo allo spareggio, ma avrebbe potuto farlo anche con qualche turno di anticipo e non sarebbe stato uno scandalo».

Vedete, d'estate è facile parlare: è quando ci sono i punti di mezzo che però si ragiona davvero. Adesso Vicini deve osservare i ragazzi che ha a disposizione. Poi ne parleremo».

Non per affondare il coltello nella piaga: il tecnico, però, ha già detto chiaro e tondo che gli accordi in vista del mercato erano altri.

«E ha ragione: veda, lui si riferisce al caso Shalimov. Un episodio gravissimo, il comportamento dell'inter è stato davvero inaccettabile. Ma ormai Shalimov non

è arrivato ed è inutile star qua a piangerci sopra. E' andata così, punto e stop. Anche se con l'Inter non è certo finita qua».

Beve un caffè, il presidente. E poi, telefonino in mano, si rituffa nel mercato. Cerca il numero di un procuratore, chissà chi vuole contattare: certo non lo sbandierà ai quattro venti. Intanto l'allenamento finisce e, tra un autografo e l'altro (sì, è davvero lui il personaggio vero del ritiro dell'Udinese, quasi a Tarvisio), Azeglio Vicini accetta di commen-

tare le parole del presidente.

«Sono abbastanza soddisfatto della squadra messa a disposizione - dice correggendo un po' il tiro rispetto ai giorni scorsi firmando così una sorta di armistizio in attesa di nuovi eventi - i ragazzi giovani con i quali sto lavorando avranno certamente un futuro. Manca però ancora qualcosa: lo sa bene anche il presidente come la penso. Diciamo comunque che mi ha rassicurato abbastanza in questo senso. Stiamo pagando un po' il modo in cui è finito l'affare Shalimov: inoltre, altri contatti non andati a buon segno ci hanno un po' spiazzati. Certo che qualcosa si deve fare: mi sembra però che anche il presidente ne abbia convenuto. Parlando con me mi ha fornito ampie assicurazioni in questo senso».

Passa diretto agli spogliatoi Oberdan Biagioni, l'ultimo arrivato dal mercato nel ritiro di Tarvisio («la sua presenza ci arricchisce - spiega Vicini - assicura quel pizzico di fantasia in più che è sempre utile») mentre anche Sensini e Kozminski sgambettano sul campo: Nestor è appena arrivato dall'Argentina, Marek ha trovato l'accordo economico ed ora suda volentieri agli ordini dell'ex ct azzurro.

Su una panchina Pozzo sta telefonando. «Chissà, forse è il momento giusto» sorride Vicini pensando alle due pedine che ancora attende per completare decentemente lo schieramento bianconero. Già, ma chi potrebbero essere? In che direzione si stanno muovendo Pozzo e il suo uomo mercato Efram Dotti? «Il giocatore straniero che arriverà sarà sicuramente un nazionale, un uomo quindi in grado di fare davvero la differenza. Prendere un giocatore qualsiasi non ci interessa. Dove stiamo guardando? Diciamo al Nord Europa». Ma sarà poi vero? Chissà: fatto è che, al di là dei sorrisi di circostanza, Vicini sta davvero sulle spine.

L'entusiasmo di Caniato alla scuola di Bordon



Ivano Bordon, l'uomo cui è affidata la cura dei portieri chiamati quest'anno in bianconero

TARVISIO — «Il ruolo del portiere è fondamentale» aveva detto Azeglio Vicini, riferendosi all'importanza che l'estremo difensore ha sia in fase difensiva (naturalmente se non para si prende il gol) che in fase di impostazione, il primo passaggio è spesso determinante per il buon fine dell'azione.

La responsabilità dell'affermazione dell'ex ct ricade tutta sulle spalle, peraltro ben piazzate, di Massimiliano Caniato, 26 anni, cresciuto calcisticamente nelle giovanili dell'Inter, al suo primo anno di serie A, dopo un'ottima carriera spesa tra la Sicilia, la Lombardia e il Veneto (nelle ultime due stagioni ha difeso

la porta del Venezia). L'ex lagunare è personaggio schietto, intelligente e interpreta il ruolo in una maniera molto particolare sia nelle sortite che tra i pali. Oltretutto, pur avendo qualche anno in più di alcuni suoi compagni di squadra ha portato con sé l'entusiasmo tipico del debuttante, di colui che ha molto da dimostrare e vuole togliersi qualche soddisfazione dopo anni di comprimario.

«Sono molto felice per come stanno andando le cose - afferma sorridente il numero uno, ieri a riposo per una piccola contrattura al polpaccio - anche e soprattutto perché volevo un ambiente di questo tipo: pieno di entu-

siasmo e voglia. In questo ci stanno aiutando molto i nostri tecnici i quali ci seguono da vicino. Questo ti rasserena e ti permette di andare a fondo nell'esaminare e curare ogni piccolo particolare della tua preparazione». L'arrivo all'Udinese di Caniato ha coinciso con la conoscenza di un mister dal carisma di Vicini, allenatore con il quale il portiere ha già stabilito un ottimo contatto. «Mi ha colpito per la sua grande lealtà - sottolinea Caniato - e per il suo entusiasmo e penso che avere questa qualità a 60 anni non è da tutti. Il modulo? Ognuno ha il suo, al di là del fatto che si parli di zona, zona mista o uomo».

Non ditemi però che il suo è vecchio perché lo ha portato a ottenere grandi risultati sia a livello di Under 21 che di nazionale maggiore».

Di nazionale in nazionale si passa a Ivano Bordon torchiatore dei portieri e quindi anche di Massimiliano Caniato. «E' stato un grande nel nostro ruolo - sbotta il portiere di chiara fede interista - e fra di noi si è stabilito subito un feeling. Spero solo di carpirgli più segreti possibili, a cominciare dalla velocità di esecuzione che era la sua caratteristica più spiccata, quando ancora difendeva i pali della grande Inter». E Caniato come andrà?

«Io speriamo che me la cavi».

Francesco Facchini



Azeglio Vicini in mezzo al campo sembra non nascondere le sue perplessità

ACCOLTO CON QUALCHE MUGUGNO DELLA TIFOSERIA L'ULTIMO ARRIVO

Per Biagioni comincia il dopo Zeman

L'ex-trottolino del Foggia sciorina il suo estro ed è pronto per una grande annata



Vicini tiene sott'occhio Mandorlini e Carnevale durante una pesante seduta

L'UDINESE A RANGHI COMPLETI

L'esordio in amichevole sabato prossimo

Al 29 al Friuli con la Sampdoria e i campioni del Milan

Questa la rosa dell'Udinese 1993-1994. Presidente, Giampaolo Pozzo; direttore sportivo, Efram Dotti; direttore tecnico, Azeglio Vicini; allenatore, Adriano Fedele; preparatore atletico, Claudio Bordon.

Portieri: Massimiliano Caniato (1967), Graziano Battistini (1970) e Alessandro Testaferatta (1974). Difensori: Alessandro Calori (1966), Luca Compagnoni (1972), Valerio Bertotto (1973), Alessandro Pierini (1973), Marek Kozminski

(1971), Stefano Rossini (1971), Stefano Pellegrini (1967), Vincenzo Montalbano (1969) e Peter Li-von (1975). Centrocampisti: Fabio Rossitto (1971), Francesco Statuto (1971), Nestor Sensini (1966), Stefano Desideri (1965), Cristian Mauro (1974), Willy Pittana (1972) e Alessandro Man-ni (1974). Attaccanti: Marco Branca (1965), Andrea Carnevale (1961), Marco Del Vecchio (1973) e Jonathan Baccini (1975).

L'Udinese rimarrà a Tarvisio fino al 30 lu-

glio. La prima amichevole è prevista nel capoluogo della Valcanale il 24 luglio contro una rappresentativa di dilettanti; mentre il 29 l'Udinese parteciperà, assieme a Milan e Sampdoria, a un triangolare che si giocherà allo stadio «Friuli». Il 6 agosto la squadra di Vicini incontrerà sempre al «Friuli» l'Atalanta, mentre il 13 agosto sarà di scena a Ferrara contro la Spal. Il 19 agosto, sempre a Udine, si terrà il triangolare Memorial Paolo Valenti con Juventus e Austria Vienna.

TARVISIO — E' arrivato in silenzio, fra i mugugni della tifoseria, ci si aspettava di più dopo i nomi altisonanti comparso sulle pagine di tutti i giornali, e le approvazioni con riserva degli addetti ai lavori, ma non ci ha messo molto, in compenso, a entrare in sintonia con l'ambiente. Siamo parlando dell'ultimo acquisto dell'Udinese nella prima fase del calcio-mercato: Oberdan Biagioni. Romano puro-sangue, nato il 17 ottobre 1969, ha cominciato a giocare nella Lazio, dopo la lunga trafila delle giovanili collezionando tre presenze in serie B nel 1987-'88. Dopo la Lazio il Monopoli e successivamente il Cosenza, squadra che, per ora, ha visto la migliore annata del treguarista capitolino. Infine il Foggia dell'ostico Zeman con un'annata biffante contraddistinta da un inizio folgorante e da un finale denso di polemiche con il mister boemo. E alla fine la separazione consensuale.

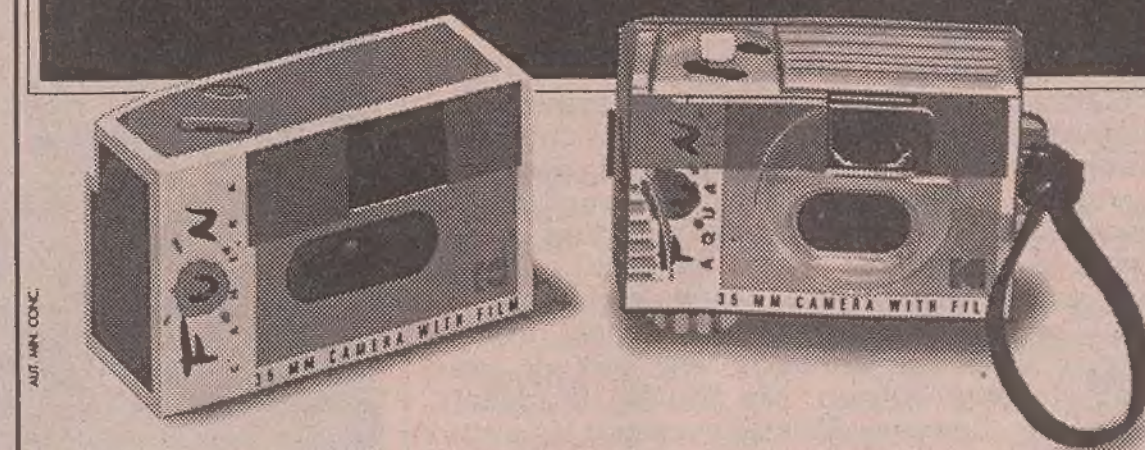
«Venire in questo ambiente - dice Biagioni - mi ha fatto rinascere: qui si lavora sodo, lo riconosco, ma c'è anche la possibilità di stare sereni senza essere limitati dentro un meccanismo rigidissimo. Insomma, qualche volta si sorride, si fa la battuta e si scherza. Questo per me è molto importante, mi fa sentire più vero. Udine poi è calma e carina come me l'avevano descritta, senza contare che, all'interno della squadra, molti giocatori li conosco

già: Carnevale, Branca, Desideri sono, tra l'altro, atleti molto forti oltre che persone molto simpatiche e disponibili». Il trottolino ex Foggia può essere schierato in tutti i ruoli dell'attacco essendo anche giocatore molto duttile e, per questo motivo, è ancora sotto osservazione da parte del tecnico Vicini. «Ha ragione ad osservarmi bene - sottolinea il treguarista - per parte mia sono disponibile a fare tutto ciò che il mister, persona disponibilissima oltre che molto competente, avrà in serbo per me. Credo che la squadra possa fare bene e con lei anche Biagioni». Questo per lui potrebbe essere l'anno della consacrazione. «Ogni anno - ribatte - devi cercare di dare il meglio di te stesso senza badare a tanti calcoli. Io posso ancora progredire tantissimo sia dal punto di vista tecnico che tattico e assieme a questa squadra cercherò di crescere e di ritornare quel Biagioni che a Cosenza si divertiva così tanto a giocare al pallone».

Il giocatore è arrivato da poco e per questo motivo risulta tra i più imballati. Nella partitella di ieri mattina, tuttavia, ha sciorinato un bagaglio tecnico non indifferente variando moltissimo su tutto il fronte d'attacco e dispensando palloni ai compagni: agisce prevalentemente sulla fascia e il suo piede destro è niente male. Insomma, «trottolino» fiuta che l'annata è quella giusta.

Francesco Facchini

**CON
LIPTON ICE TEA
SCATTANO
I REGALI KODAK.**



Bastano 3 prove d'acquisto, cogli l'occasione! Per vincere i regali Kodak Fun ritaglia tre prove d'acquisto da queste confezioni di Lipton Ice Tea: buste da gr. 90, brick da 20 cl. e da 1 litro, bottiglie da 2 litri e da mezzo litro. Incollale sull'apposita cartolina che trovi presso il tuo negoziante o spediscile in busta chiusa entro il 30.09.1993 a: Concorso "Scatta l'estate Lipton Ice Tea" c/o CSM Casella



Postale 123 20187 Segrate (MI). In questo modo parteciperai ogni mese, da giugno a settembre, all'estrazione di 1000 macchine fotografiche Kodak Fun Aquatic e 9000 Kodak Fun per un totale di 42.000 premi complessivi. Fai presto! Più sei rapido, più occasioni avrai di vincere. Il regolamento completo è sull'apposita cartolina di partecipazione. Per ulteriori informazioni telefona al numero: 02/66028789.

IL PICCOLO
IL PICCOLO il tuo quotidiano

CALCIO

SUL MERCATO I LAGUNARI HANNO OPERATO SAGGIAMENTE: NIENTE NOMI ALTISONANTI, SOLO GIOVANI MOTIVATI



Venezia «outsider» di lusso

PRECAMPIONATO

Mappa dei ritiri: l'ultimo raduno quello del Monza



SQUADRA	RADUNO	RITIRO
PISA	è già in ritiro	11-26/7 a S. Lorenzo B.
VERONA	è già in ritiro	15-30/7 Roncigno (Tn)
ANCONA	è già in ritiro	14-26/7 Samano (Macerata)
CESENA	è già in ritiro	15/7-4/8 Sportilia
LUCCHESI	è già in ritiro	15-31/7 Fosdinovo (Carrara)
FIorentina	è già in ritiro	17-31/7 a Roccaporena
VENEZIA	ieri a Trevedona	17/7-4/8 a Trevedona
MODENA	ieri in sede	19-7/7/8 a Serramazzoni
PADOVA	ieri in sede	18/7-12/8 Rio Pusteria
F. ANDRIA	ieri in sede	3-13/8 a Gubbio
BRESCIA	ieri in sede	21/7-7/8 Borno
ASCOLI	oggi a Vippagina	19/7-10/8 a Colle S. Marco (Ap)
BARI	oggi a Mezzano di Primiero	19/7-5/8 Mezzano di Primiero
COSENZA	oggi in sede	19/7-12/8 Camigliatello Silano
PALERMO	oggi a Spoleto	19/7-9/8 a Spoleto
VICENZA	oggi in sede	19-31/7 a Enego 2-14/8 a Salvaro di Castelfranco Veneto
PESCARA	domani in sede	20/7-7/8 Roccaraso
RAVENNA	domani a Molveno	20/7-7/8 Molveno
ACIREALE	23-7 in sede	24/7 a Villa Carpenada
MONZA	24-7 a Monzello	24/7-8/8 Asiago

VENEZIA — Un tecnico emergente, un manipolo di giocatori al debutto o quasi, con poche concessioni all'esperienza: una miscela a rischio? Forse, ma non è improbabile che l'esplosione del Venezia '93-94 avvenga in senso positivo. Senza sbandierarlo ai quattro venti, anzi trincerandosi dietro a un dichiarato ruolo di outsider, in fondo l'ambiente lagunare crede nella squadra che il factotum Sogliano, replete le direttive del presidente Zamparini (svecchiare la rosa e, possibilmente, chiudere il bilancio in pari) e, chieste in linea di massima al nuovo mister Ventura le caratteristiche dei singoli prima di concedergli una lunga vacanza in Sardegna, ha saputo allestire in un mercato senza dubbio sotto tono ma, appunto per questo, dominato da quelle poche società che avevano an-

cora qualcosa da spendere nel portafoglio. E il Venezia, indubbiamente, era tra queste; ma, forse scottato dalle esperienze degli anni passati, Zamparini ha deciso di allargare per l'ennesima volta i cordoni della borsa, raccomandando però al suo braccio destro (Sogliano, appunto), di non gettare al vento i soldi per elementi dal grande nome ma ormai al capolinea e di concentrare gli sforzi su giocatori emergenti, che il grande pubblico deve ancora imparare a conoscere. Da questi presupposti è nata la rosa che, sotto le cure del duo Marosio-Ventura, ha già cominciato da qualche giorno la preparazione nel ritiro di Travedona Monate. A pochi passi da Varese (guarda caso «feudo» di Sogliano), e, a ben vedere, le malcelate speranze di serie A che aleggiavano sulla sede di via Ceccherini hanno molte ragioni

d'essere. Vediamo le novità degli arruolamenti, che si vanno aggiungendo ai confermati Mariani, Poggi, Di Già, Fogli, Rossi, Bonaldi e Campilongo (Lizzani è in prestito ad accasarsi ad Ascoli, Bianchet andrà in prestito ad Alessandria, mentre restano i sospeso Carillo, rientrato dal prestito di Terni e Donatelli, giunto da Trieste nell'ambito dell'affare Romano), ai Primavera Coli e Ghezzi, ai rientri dai prestiti Bosaglia, Castelli e Damato e al giovane pordenonese Locatelli (classe '71) che si sta allenando con la prima squadra in prova. Primo acquisto in ordine di tempo (e, a sentire Zamparini, anche di importanza) è stato il portiere Andrea Mazzantini ('68), prelevato dallo Spezia, protagonista la passata stagione di un otti-

mo campionato e strappato a un'agguerrita concorrenza. Sarà il numero «1», con Bosaglia e Coli come rincalzi. Per quel che riguarda la difesa, conferme solo per Mariani e Poggi, che si troveranno a contendersi una maglia con Mirko Conte ('74), promettentissimo Primavera dell'Inter, con Christian Servidei ('72), gran colpite di testa, giunto dalla Spal in comproprietà, con Antonio Di Muio ('75), ex battipagliese, un pallino di Zamparini, e con Paolo Vanoli ('72), il «Torricelli» del Venezia, che lo ha «pescato» tra i dilettanti del Corsico. Partono tutti alla pari, anche se probabilmente saranno questi ultimi due a fungere da ricambi.

A centrocampo altrettanto novità: al fianco di Rossi, Di Già e Fogli (risaliti dal Pavia), sono giunti Fabio Bellotti ('72), del vivaio milani-

se, l'anno scorso a Bologna, Walter Monaco ('70), voluto fortemente da Ventura, che lo ha allenato l'anno scorso a Giarre, Mauro Nardini ('64) e Gianluca Petrachi ('69), tandem della Fidelis Andria, tra le note più positive nel fortunato esordio dell'anno scorso dei pugliesi tra i cadetti.

In attacco, invece, di tanti grandi colpi annunciati (Vieri, Borgonovo, Fiori, Massara, Cornacchini), Sogliano non ne ha concluso nemmeno uno: conferma dunque per il tandem Bonaldi-Campilongo, che Ventura avrà il compito di riportare ai livelli delle prime apparizioni in maglia arancionoverde, con Damato e Castelli, rientrati rispettivamente da Caserta ed Empoli, come riserve e Locatelli come eventuale baby da lanciare in corso di stagione.

Alberto Minazzi Donatelli, ora in forza al Venezia. (Italfoto)

MOLTE RICONFERME, POCHE NOVITÀ: QUESTA LA POLITICA DI AGGRADI, D.S. BIANCOSCUDATO

E' un Padova già collaudato

PADOVA — Squadra che vince non si cambia. Il Padova ricomincia così la nuova stagione con la stessa formazione che a giugno ha sfiorato la serie A. Riconfermati tutti i giocatori, alcuni dei quali nella città veneta hanno messo ormai le radici. Non c'erano perciò particolari curiosità nell'incontro di presentazione svolto ieri a Montebelluna. Niente cerimonie sfarzose, solo un ricco stand gastronomico all'aperto e passerella biancoscudata finale.

Non sono mancate le solite parole di circostanza, tanto per chiarire da parte dei dirigenti che il mercato offriva quello che offriva e i prezzi non erano proprio di cir-

Dopo una lunga trattativa rimane anche Simonetta

maglia biancoscudata il centrocampista Maurizio Coppola, 28 anni, prelevato dall'Andria, portato a Padova con un contratto biennale. Lunga, faticosa e, per certi versi comica, la trattativa per riavere definitivamente Roberto Simonetta dalla Lucchese. Il tira e molla è costato alla società veneta quasi due miliardi. Dal Giorgione è arrivato

un giovane di belle speranze, l'attaccante Andrea Giordano di Azzano Decimo; infine dal Formia un ragazzino, Giovanni Serrao. Sono invece stati ceduti (in prestito con diritto di riscatto) Giancarlo Zattarin e Riccardo Pasqualetto alla Triestina, su esplicita richiesta dell'ex biancoscudato Adriano Buffoni. E' stato venduto alla Juventus l'attaccante, nazionale juniores, Del Piero. Altri trasferimenti minori hanno riguardato giocatori della Primavera, come Cinetto, Lagati e Bonaventura, passati a Gualdo Tadino; Massimiliano Dego e Adriano Zancopè al Giorgione, Giuseppe Labadessa al Formia, mentre il portiere Bottura è stato ceduto

Ingarbugliata la vicenda dei tre allenatori

al Crevalcore. Il mercato del Padova non è finito. Sono sul piede di partenza altri tre giocatori. Piero Aggradi, e con lui anche i tecnici, è convinto che la rosa debba essere sfolta. Sicuramente cambieranno maglia i centrocampisti Giacomo Modica e Gaetano Fontana, due giocatori le cui prestazioni sono state inferiori alle attese. Anche l'attaccante Angelo Montrone, dopo la conferma di Simonetta, Galderisi e Maniero, sarebbe di troppo. Se ne riparerà comunque nelle prossime settimane.

Più complesso il discorso allenatori. Dopo la squalifica fino al 28 febbraio 1994 della coppia Mauro Sandreani (perché sprovisto di patentino richiesto) e Gino Stacchini (ritenuto un prestanome), il Padova si è visto costretto ad assumere un altro tecnico: Beniamino Cancian di Sacile. La sua permanenza alla guida dei biancoscudati è a termine. Se la Federazione accettasse, in toto o in parte, il ricorso presentato dalla società, l'allenatore ufficiale diventerebbe Stacchini, mentre Cancian ri-

marrebbe nel settore tecnico. E Sandreani? Continuerebbe ufficialmente ad allenare la squadra. Alla presentazione di ieri, i tre non hanno parlato, per non aggravare ancor di più la situazione nei confronti della Federazione. Intanto è stato definito il programma della preparazione fino all'inizio di campionato. Il 22 agosto il Padova sarà impegnato a Bologna per la prima partita di Coppa Italia: gara unica, chi vince incontrerà in ottobre la Roma. Prima del debutto ufficiale i biancoscudati disputeranno due amichevoli: il 31 luglio contro il Treviso e l'«Appiani» contro la Juventus. Ferdinando Viola

CONTESTAZIONE DEI TIFOSI

Fiorentina al via tra le polemiche

FIRENZE — Le parole dure di Ranieri, le ammissioni di responsabilità di Vittorio Cecchi Gori e la contestazione dei tifosi «esclusi» dalla presentazione avvenuta quasi a porte chiuse nel Centro tecnico federale di Coverciano: la Fiorentina ricomincia così. Il nuovo allenatore Claudio Ranieri ha richiamato senza mezzi termini la squadra alle proprie responsabilità con uno sguardo al passato ma anche con una promessa di impegno personale: «Vedo facce preoccupate tra i ragazzi, ma abbiamo delle colpe. Il vicepresidente si è assunto le sue responsabilità, ma se siamo in B significa che chi opera sul campo ha più colpe di chi va in tribuna».

Le parole di Ranieri hanno fatto svanire l'aria da libro Cuore con cui aveva cominciato la presentazione il presidente Mario Cecchi Gori, mentre fuori saliva la protesta di un folto gruppo di tifosi, «guardati» da polizia e vigili urbani. «Siamo all'apertura del nuovo anno e se la sorte compenserà le disgrazie del passato, questa sarà un'annata fortunata e lo sarà perché siamo uniti», ha detto Mario Cecchi Gori. Poi il presidente ha raccontato di aver ricevuto nei giorni scorsi una lettera da New York, da parte di uno studente italiano, con dentro 100 dollari. «Serviranno alla causa della Fiorentina», ha scritto il tifoso, e Mario Cecchi Gori ha aggiunto: «Questo è attaccamento ai colori».

IL VICENZA PUNTA TUTTO SULL'ESPERIENZA DELL'EX PARMENSE PULGA - ULIVIERI FIDUCIOSO

Berici, parola d'ordine 'salvezza'



La panchina del Vicenza l'altro anno al «Roccolo».

VICENZA — Concluso il discorso di Cernobbio, ora i tifosi biancorossi si stanno interrogando sulla consistenza dell'organico improntato dalla società per far fronte all'interminabile campionato cadetto. Una cosa è certa, che la società vuole disputare un torneo dignitoso. Quindi raggiungere la salvezza senza patemi d'animo. Ma il tifoso va oltre. Vuole sapere di questo o di quel giocatore che è arrivato, per rendere la formazione competitiva. Andiamo con ordine. Il Vicenza è riuscito a muoversi sul mercato con acume, riuscendo ad accaparrarsi elementi del calibro di Pulga dal Parma, Diego Pellegrini dall'Empoli, il promettente giovane della «primave-

ra» del Milan Dionigi, dalla Cremonese è arrivato il fuoriclasse Lombardi; infine, «vincendo» per pochi soldi la comproprietà, Ficarra dal Potenza. Cinque elementi, da quel che si è capito, lungo il campionato dovrebbero pilotare la squadra verso quel posto che meglio compete alle aspirazioni della vigilia. Qualcuno, logicamente, ha cambiato aria: Berretta è rientrato alla squadra di appartenenza, cioè alla Roma, Lemme dopo essere rientrato a Parma è stato «spedito» al Cosenza, l'ultimo, Castagna, si è definitivamente accasato alla Cremonese. La «rosa» su cui può lavorare Renzo Ulivieri, da oggi nella quiete di Enego, è ampia, eccola:

Sterchele, Ferrarese; D'Ignazio, Valoti, D. Pellegrini, Lopez, Lombardi, Pulga, Cecchini, Viviani, Briacchi (che viene anche essere la formazione di partenza), poi Albarello, Civerlati, Conte, Frascella, Di Carlo, Dionigi, Ficarra, Gabriele, Gasparini, Mastrantonio, Praticò e il portiere di riserva Bellato. Una pattuglia di giocatori ben assortita, che lascia ben sperare, anche se è comprensibile che è destinata a sfolire, ma non di tanto: «Meglio abbondanza» dicono i tifosi. Il campionato di B è lungo. Le sorprese sono all'ordine del giorno: infortuni, squalifiche e qualche scaldamento di forma per i troppi impegni sono le più ricorrenti. I benpensanti, invece, sono certi, dicono: «Le

scelte operate da Ulivieri danno una certa garanzia perché la squadra di spunto, cioè non dover giocare le ultime gare con l'acqua alla gola per raggiungere la salvezza. Pulga è un elemento esperto (sei anni a Cagliari e la passata stagione a Parma), dovrebbe guidare la squadra berica nei momenti più delicati».

In fatto di esperienza, è chiaro che l'ex parmensino potrà essere l'elemento «faro» di tutto l'organico biancorosso, punto costante di riferimento per tutti gli altri compagni, specialmente i più giovani. Tutto l'ambiente berico è in fermento, la tifoseria è pronta a rimettersi in moto. Lo farà già da metà della settimana prossima, quando salirà a Enego, uno dei comuni dell'Altopiano dei Sette Comuni, così da rendersi conto, in prima persona, dell'ipotesi di salvezza e per conoscere più da vicino i nuovi elementi. Ma al di là del discorso che riguarda i tifosi, anche nella palazzina di via Schio, in città, sede della segreteria del Vicenza, tutti sono concordi nell'affermare che dalle Carbonare, Gasparini e Ulivieri hanno operato bene. Ora si spera che il lavoro dia i frutti sperati costati tanti sforzi finanziari. Un Vicenza, quindi, destinato, pur lottando, a essere un team di quelli che le altre squadre devono guardare con assoluto rispetto. Vittorino Cenzone

L'incognita-Verona spera nell'orgoglio del bomber Piovaneli

VERONA — Fra il verde dei pini e nella tranquillità della Valsugana prosegue la preparazione del Verona '93-94. A disposizione degli allenatori scaligeri, per la mancanza del patentino dell'emergente Lino Mutti i veronesi hanno dovuto tesserare come primo trainer Franco Fontana. Vi è un'ampia rosa di giocatori. Ben ventiquattro, che però non sono gli stessi che lunedì scorso si sono ritrovati a Verona: infatti, nelle ultime frenetiche ore del calcio mercato di Cernobbio, Nardino Previti ha compiuto alcuni altri colpi

con l'acquisto del giovane e promettente stopper Ciro Giglio, uomo di spicco del Potenza oltre che titolare della nazionale di serie C guidata da Boninsegna, e le cessioni, in prestito, alla neo promossa in C1 Pistoiese del centrocampista Matteo Paganini e del difensore Simone Zermiani al Trento, dal quale è stato prelevato il diciannovenne centravanti Garofalo. Giglio è arrivato a Verona in sostituzione dello stopper della Ternana Alessandro Bertoni, fortemente voluto da Mutti, ma irraggiungibile date le tante richie-

ste pervenute alla squadra umbra che ne hanno fatto lievitare il prezzo in modo esagerato. Proprio l'allenatore bergamasco si è detto molto contento della campagna acquisti e vendite soprattutto della permanenza in gialloblù del portiere Attilio Gregori. Il romano, che ha ancora un anno di contratto, nelle ultime ore del mercato è stato a un passo dalla cessione al Perugia poi, data la mancanza di liquidità delle compagne di Gauci, è rimasto alla corte scaligera per la gioia, oltre che del mister, anche

della tifoseria di cui è in assoluto il beniamino. Il programma della preparazione, che andrà avanti a Roncigno fino a fine mese, prevede al mattino nello stupendo parco che sorge intorno al Palace Hotel, dove alloggiavano i veronesi, una seduta atletica, diretta da Armando Longaretti, preparatore di fiducia di Mutti con il quale ha lavorato a Leffe, dopo aver collaborato con Mondonico all'Atalanta, mentre al pomeriggio, presso il nuovo centro sportivo, è di scena il pallone. La prima uscita ufficiale si avrà domeni-

ca contro una rappresentativa locale quindi il programma prevede al Benetegodi, il 1.º agosto Memorial «Luigi Campedel» con Inter e Chievo e il 3.º il Parma, mentre l'8 a Leffe il Verona incontrerà l'ex squadra di Mutti, e il 18 sarà la neo promossa Piacenza a scendere in riva all'Adige. Per la coppa Italia trasferta il 22 a Palermo.

Mutti non si è ancora sbilanciato né sul modulo di gioco né sulla formazione che, prevedibilmente, dovrebbe vedere, davanti a Gregori, Caverzan, Furlanetto, Pin e

Fattori, a centrocampo Manetti, Fioretti, Fica-denti, Pessotto e, in avanscoperta, con Lunini o Piovaneli o la speranza Inzaghi. Ma gli scalpitanti Bianchi, Guerra, Giglio, Sturba, Cefis, Esposito e Lamacchi non staranno a guardare, pronti alla prima occasione a conquistarsi un posto. L'attesa maggiore degli sportivi è rivolta a Piovaneli, che, rimasto in gialloblù per la nota vicenda con la Juve, sembra decisamente a cancellare il deludente ricordo del passato campionato.

Gaudio Pedalino

Ancona, c'è Agostini

MACERATA — Finalmente un Ancona a ranghi compatti nel raduno di Sarnano. La squadra, chiuso il mercato con delusione di chi sperava nel salto in qualche grosso club e risolte alcune grane, è interamente agli ordini del tecnico Interiani. Fra gli altri anche Massimo Agostini, il quale ha fino all'ultimo sperato di poter essere ceduto nella massima serie. In proposito l'amministratore delegato Corrado Catalani ribadisce l'atteggiamento della società: «Il ragazzo non è stato venduto perché non ci sono state offerte econo-

miche adeguate al suo valore. E' giusto che la società difenda un suo patrimonio. Comunque eventuali altre possibilità saranno vagliate anche per venire incontro ai suoi desideri».

Per quanto concerne lo svincolato Lupo, non pare ci siano possibilità per recuperare lo strappo con il club. «Gli abbiamo proposto un ingaggio — afferma lapidario Catalani — e lui lo ha respinto. Non c'è altro da dire».

Guarini, fiore che non ci sono stati arrivi eclatanti, sta lavorando con gli stessi ragazzi della retrocessione.

CALCIO LA TRIESTINA SI FORGIA ALTERNANDO PALLONE E LAVORO ATLETICO



In campo grinta e disciplina

IRITIRI DEL GIRONE A

Per tutte le squadre un mese di preparazione



Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE — Il ritiro, si sa, è il momento più faticoso della stagione agonistica ma anche quello più interessante, l'incontro di una ventina e più di giovanotti che devono imparare a stare insieme e, specialmente, a giocare insieme. Corse, salti, sudore e tanto pallone per loro, mentre l'allenatore rimugina in testa le sue considerazioni su considerazioni. Ma tutti hanno lo scopo di vincere le partite e, in fondo, il campionato.

Adriano Buffoni osserva, consiglia, stimola e poi rimedita su quanto fatto. Paragona un suo ideale di squadra con i giocatori che vede in campo. E valuta il divario tra l'utopia e la realtà. Aveva chiesto, magari, qualche nome diverso e ne sono arrivati altri. «Ci si scontra sempre coi problemi di mercato», spiega Giacomini. Adriano aveva fatto il suo elenco, qualche giocatore non siamo riusciti a portarlo a Trieste o perché la sua società non era disposta a privarsene o perché il nostro bilancio non ci permetteva di scialare. Però sono contento che i giovani arrivati mostrino voglia di emergere e anche una certa bravura. Buffoni, poi, si sta accorgendo che anche Pasqualini, Casonato, Godeas e qualcun altro hanno un potenziale interessante.

Dal canto suo, Buffoni, è parco di parole ma dice chiaramente che vorrebbe una bella squadra aggressiva. Tre difensori a coprire, due in avanti a cercare il gol quanto più spesso possibile, e il resto a impostare il gioco con velocità e a rincorrere il pallone con voglia di riconquistarlo. Una zona, dunque, esportata da Sebastiao Lazaroni col suo Brasile 90 e perfezionata dal Parma di Nevio Scala.



I moduli sulla carta valgono quel che valgono, l'importante è applicarli sul campo. Molto dipenderà da Francesco Romano, sulla cui saggezza tattica e bravura non si discute ma sulla cui freschezza atletica è lecito andare un po' più cauti. Una logorante carriera alle spalle non lascia tanta freschezza fisica. Anche se Francesco Romano sa amministrare la fatica con la razionalità. Dal ritiro si vede come andrà il campionato. Quasi a parafrasare l'adagio: il buon giorno si vede dal mattino. Il gruppo lavora e vive assieme senza isterismi, nessuno chiede stranezze nel menù, ci si sopporta nella faticosa giornata tipo con una battuta e un sorriso. L'allenatore è quasi contento. A proposito di disciplina: esiste un regolamento interno con tutte le regole da rispettare e le sanzioni per i contravventori. Non che la società voglia spacciare un ritiro precampionato con una comunità di trappisti, ma un certo comportamento dignitoso s'impone. Certe sbraccature del passato non potevano piacere a nessuno. Scrivere di quel che si fa in campo, per ora è difficile. Tutta una serie di provini, da freschi e poi da appesantiti: risposte fisiche e psichiche che vengono valutate da Buffoni e dal professor Rossi, armato di computer per ricordare tutto al momento opportuno. Buffoni ha programmato un canovaccio di lavoro moderno. D'accordo con Fausto Rossi, non si comincia più col gran fondo per poi arrivare a lavori di forza e di velocità. Siccome la muscolatura umana ha poche fibre veloci e molte fibre lente (chiamiamole così, per intendersi) si comincia a lavorare su quelle più rare. Le fibre veloci possono perdere la loro caratteristica di esplosività e diventare fibre di resistenza; non è possibile il processo inverso. Allora il bene più prezioso sono le fibre veloci e su queste si punta, alternando pallone a balzi o allunghi. «Correremo in salita, ma solo quando i ragazzi saranno in grado di assorbire certi carichi di lavoro. Comunque, al massimo faremo circuiti di 800 metri», dice Buffoni. La corsa continua, quelle mezze ore di maratona, non le faremo. La resistenza deriva anche dal correre dietro al pallone, senza fermarsi.

A meno che non si parli di fuoriclasse, vince la partita chi è più determinato, chi ha voglia di arrivare. Su questo fattore viene impostata la Triestina 93-94.



Due fasi dell'allenamento: un po' di skip e poi pallone a tutto campo

SQUADRA	RADUNO	IRITIRO	FINO AL
ALESSANDRIA	22/7	Piancavallo (PN)	13/8
BOLOGNA	22/7	Pievepelago (MO)	11/8
CARRARESE	17/7	Groppoli (MS)	10/8
CHIEVO	19/7	Verona	22/7
COMO	19/7	Chiavenna (SO)	9/8
EMPOLI	24/7	Arcidosso (GR)	14/8
FIORINZUOLA	26/7	Clusone (BG)	7/8
LEFFE	17/7	Gais (BZ)	31/7
LODIGIANI	20/7	Laces (BZ)	10/8
MANTOVA	26/7	Spiazzi di Rendena (TN)	10/8
MASSESE	Raduno e ritiro sono stati annullati		
PAZZOLO	19/7	Piazzatorre (BG)	12/8
PISTOIESE	19/7	Casetta Pulledrari (PT)	24/7
		Porretta (BO)	13/8
PRATO	31/7	Fossdinovo (MS)	13/8
PRO SESTO	20/7	Castello (TN)	11/8
SPAL	23/7	Sestola (BO)	8/8
SPEZIA	21/7	Passo dei Carpinelli (LU)	14/8
TRIESTINA	16/7	Basovizza (TS)	7/8

LE NOVITA' DEI PLAY-OFF E DEI TRE PUNTI CONDIZIONERANNO IL TORNEO

Attenti tutti a Bologna e Spal

TRIESTE — È ben lungi dall'essere finito, il mercato: il Bologna, già impegnato nella nota questione-fallimento, ha ottenuto una deroga di otto giorni per portare a termine ulteriori operazioni; altrettanto è accaduto alla Vis Pesaro, ove il gruppo dei fratelli Bartolini (proprio quello che voleva rilevare la Triestina) è riuscito a evitare il fallimento e a iscriversi alla Vis al campionato; ma anche nelle altre sedi i contatti continuano, essendoci una pleiade di giocatori ancora in attesa di sistemazione. Si pensi al caso della Triestina (tutt'altro che unico, anche se forse il più cospicuo), che ha ancora in vetrina i vari Riomini, Cerone, Cossaro, Terracciano, Bianchi e Mariotto.

Su simili premesse, qualunque opinione si volesse esprimere in ordine alle possibilità di questa o quella squadra sarebbe da intendere come provvisorio, dato che da qui a settembre le carte in tavola potrebbero cambiare notevolmente: solo al via del campionato si potrà avere un quadro preciso. Come già fatto in precedenza, iniziamo l'esame dalle due retrocesse dalla «B», seguendo la classifica dello scorso anno in «C-1» e concludendo con le neopromosse. Si parte pertanto dalla Spal, che delle due provenienti dalla B è quella che lo scorso anno fece più punti.

Tantissime cessioni di peso assai rilevante, a cominciare da quella del regista Brescia rimasto invariato. Il reparto

migliore sembra senz'altro l'attacco, in cui al cavallo di ritorno Mezzini (cui la rimpatriata potrebbe fornire nuovi stimoli) è accoppiato il bomber reggino Bizzarri (16 gol l'anno scorso). A centrocampo si avvarrà del mediano pistoiese Bacci, un ventottenne costano Casilli, Di Nicola e soldati; dell'altro cavallo di ritorno Zamuner; del più giovane Olivares, sempre che non resti Bottazzi. I guai secondo noi li passerà in difesa, dove ha uomini tutti un po' troppo pesanti. Per ora è la squadra più anziana del campionato, e non solo per questo parte comunque nel ristretto novero delle favoritissime.

In un'estate il Bologna si è distrutto e ricostruito, e i lavori — come detto — sono ancora in corso. Per ora è zeppo di elementi che scendono di categoria (List, Pergolizzi, Evangelisti, Ermini), ma il grande assente è un vero regista. Gli uomini di categoria ci sono davanti: Cecconi (dal Palermo) e Pazzaglia (poco ha fatto a Cesena, ma a Pesaro aveva strabillato) costituiscono un bel duo, alle cui spalle giocherà quel Trosché che in C-1 è vero lusso. Noblesse oblige, è per tutti la favoritissima: secondo noi, parte alla pari delle altre pretendenti alla «B».

Il duo offensivo Montella-Porfidio (dalla Pro Sesto) costituisce il fiore all'occhiello del nuovo Empoli, squadra ancora una volta giovane (età media inferiore ai 25 anni) e motivata. I problemi nasceranno dalla dife-



Ginnastica a terra per tutti, aiutati dai compagni di lavoro

sa, orfana della coppia centrale Pellegrini-Gallante: Barni è un incognita e Spalletti una pietra. Tra le grandi, tutte incomplete, mettiamo anche la Triestina, il cui guaio ci sembra continuare a essere l'inesistenza di uno stopper di totale garanzia, essendo Ballanti e Zatterin per il momento solo delle speranze; inoltre la defezione di Tangorra lascia solo 5 uomini per i 4 ruoli difensivi. Se è vero che la difesa è stata svecchiata (età media ora 22 anni), forse sin troppo, certamente così non è stato per il centrocampo (età media 29,75) che pure è il reparto migliore. E anche l'attacco con La Rosa e Labardi ha un'età media di 29 anni. Per cui, complessivamente, abbiamo un'età media di anni 26,9 mentre prima

del mercato quella degli 11 che avevano giocato di più era di 27,7. Il punto di forza dovrebbe essere Ciccio Romano, perché un regista così al momento non ce l'ha nessuna altra squadra. Se per il Como lo scorso campionato non è stato esaltante, quello a venire non sembra promettere maggiori soddisfazioni. E' vero che probabilmente in Cudicini si è trovato un degno erede di Mondini, ma il bomber Cappellini e il regista Pedone non hanno nella rosa di Tardelli nemmeno la parvenza di un sostituto. L'operazione giovinezza è stata portata a termine, al punto che il vecchio della squadra è il 26enne fluidificante Manzo: età media di esatti 23 anni. Accumuniamo in un unico discorso il Leffe e

la Pro Sesto: per entrambi quello appena concluso dovrebbe essere un campionato assolutamente irripetibile. Da Leffe se ne sono andati verso Verona Furlanetto, Cefis e Inzaghi, come dire tutta la spina dorsale della squadra; i sostituti sono buoni se non ottimi, ma comunque del profondo cambiamento non si potrà non risentire. Diapora addirittura a Sesto, con parzenze degli ottimi Mezzanotti, Albino, Porfidio e Valtolina; e qui invece i nuovi li faranno non poco rimpiangere. Non così per il Chievo, rimasto sostanzialmente immutato rispetto agli anni scorsi e dunque probabilmente ancora una volta capace di dar filo da torcere alle compagini più blasonate, nonostante la rinuncia all'ot-

timo mister De Angelis. Anche l'Alessandria, che si è limitata a inserirne nel vecchio telaio il libero Staffico e la potente ma stagionata mezza punta Fermanelli, non dovrebbe mutare grandemente il suo rendimento dell'anno passato: e quindi nel suo caso i sogni di gloria sarebbero ancora banditi. Sotto le Alpi Alpuane è tutto un pianto. La Carrarese ha messo su la squadra più giovane del campionato, con un'età media inferiore ai 22 anni: tante speranze, ma nessuna certezza. A Massa si è venduto il duo Murgita-Romairone, sostituito con la nulla: la situazione pare disperata. Lo Spezia ha una formazione di tutti ventenni, fatta eccezione per le «chicce» Mirisola e Maragliuolo. Pochissime novità, invece, a Palazzolo, dove è approdato il figlio di quel bomber che fu Savoldi (18enne del vivaio atalantino), seguito da quel Borneo che come promessa milanista si è perso per strada. Con la vecchia formula delle tre retrocessioni di queste quattro almeno una si sarebbe salvata: ora, con i play-out, tutte possono centrare l'obiettivo «C-2».

Siamo infine alle neopromosse, tra le quali quella che nella scorsa stagione ha avuto il rendimento più elevato è stato senza dubbio il Mantova, dominatore assoluto di quel girone A dal quale negli ultimi anni sono arrivate Spal e Ravenna. I virgiliani avevano però una formazione anzianissima, e conseguentemente hanno pre-

ferito rinunciare all'apporto dei vari Borrello, Gritti, Cozzella e Bernazzani; né, causa un bilancio particolarmente precario, hanno potuto fare folle per sostituirli. Ne è uscita comunque una compagine più che dignitosa, particolarmente forte nella tre quarti grazie ai piedi buoni di Nervo, Pasa e del doriano Zanini (che pareva dover arrivare a Trieste), mentre come unica punta l'ex aretino Clementi potrebbe essere un po' poco. Il Mantova sarebbe comunque la sorpresa meno sorprendente. Dal girone B arriva anche il Fioresuola, praticamente invariato rispetto allo scorso anno salvo l'ingaggio del promettentissimo atalantino Poloni, che alle spalle del collaudato duo Rossi-Pompini, potrebbe fare davvero faville. Dal girone C sono salite invece Pistoiese e Prato, entrambe alle prese con bilanci non serenissimi. Gli arancioni hanno puntato su elementi esperti della categoria, conditi dal reggiano (ed ex alabardato di dieci anni fa) Dominissini, mentre gli azzurri sono andati alla ricerca di giovani virgulti in vivai di «A» (Samp e Reggiana).

Manca ancora la diciottesima squadra, posta di battuto tra la Vis Pesaro del clan Bartolini e la Lodigiani Roma, che chissà perché dovrebbe approdare nel raggruppamento nordista. La prima è tutta da rifare, la seconda è già stata rifatta con alquanto parsimonia: entrambe dovrebbero preoccuparsi prima di tutto della salvezza.

Giancarlo Muciacca

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Aumentati i prezzi ma siamo sempre nella convenienza

TRIESTE — Gli aumenti degli abbonamenti rispetto lo scorso campionato hanno lasciato l'amaro in bocca a quanti credevano che i prezzi di stralcio sarebbero continuati. Ma, in verità, quelle cifre erano troppo basse. Il raddoppio porta a un livello più realistico la cifra da sborsare, e non siamo a livelli esosi. Da 200 a 400 mila la tribuna d'onore. Se si vuole anche il posto macchina in tribuna Vip o d'onore bisogna sborsare 1,5 milioni oppure 800 mila lire. Ma non teniamo conto del garage, la tribuna Grezar passa a 300 mila. Le curve salgono a 90 mila lire. Il tutto per sedici partite di campionato, restando a disposizione della società alabardata un Jolly, una giornata in cui si chiederà a tutti il prezzo del biglietto. Se si fa la divisione delle cifre per 16, si vedrà il costo per partita: sempre abbastanza basso. Per prenotare ci si può rivolgere alla biglietteria centrale dell'Utah, galleria Protati, oppure al centro di coordinamento dei Triestina club, in via dei Macelli. Per gli abbonati ci sarà una copertura as-

sicurativa sia per il tragitto casa-stadio sia durante il tempo della partita. In caso di infortunio che abbia come conseguenza il decesso o l'invalidità permanente, è previsto il rimborso delle spese mediche. Chi rimanesse vittima di infortunio, deve farsi vedere dal servizio medico presente allo stadio Rocco. E' confermata la disputa al Rocco, 30 luglio ore 20.30, delle Kemell Cup, un triangolare tra Triestina, Venezia e Napoli: partita da 45 minuti l'una da disputare nella serata. L'organizzazione ha in serbo un «innovativo» principio di concorrenza tra le partecipanti, denominato Palio del calcio che verrà illustrato in una conferenza stampa. E ai tifosi della Triestina sarà riservata una «simpatia» promozione che permetterà di assistere da protagonisti agli incontri in programma, si legge nella nota. Non sappiamo dirvi altro in merito. Non resta che aspettare i prossimi giorni, quando ci sarà l'esplicazione del «principio di concorrenza» e la «simpatia promozione».



PRIMI COLPI DI MERCATO DA PARTE DEI BIANCAZZURRI

Prende forma la nuova Pro Gorizia

Il presidente Vosca parla chiaro: «Ci mancano ancora almeno tre pedine per completare la formazione»

GORIZIA — Comincia a prendere volto la Pro Gorizia edizione 1993/94. La formazione goriziana sta, infatti, cominciando a concludere le prime trattative. Il primo colpo stagionale è stato quello dell'acquisto del difensore Giuliano Cernecca dalla Triestina. Il giocatore, 23 anni, occupa in campidifferente il ruolo di libero e di stopper. Cernecca proviene dalla niadita delle giovanili della società alabarata che alcuni anni fa sotto la guida di Enzo Ferrari debuttò in serie B. Con lui fece atto di presenza in prima squadra anche Marchesan, attuale capitano della formazione isontina, e compagno di squadra appunto di Cernecca. Il nuovo arrivo della Pro Gorizia ha giocato la scorsa stagione nelle fi-

le del Centro Mobile nel campionato nazionale dilettanti, risultando uno dei giocatori più positivi della squadra dei mobili. Grazie al buon rendimento da lui avuto, durante l'estate, si erano interessate diverse squadre di serie C. Alla fine però Cernecca, che collabora con il padre in una attività commerciale a Trieste, ha detto di no preferendo una sede più vicina a casa accettando, nel contempo, le offerte della Pro Gorizia.

«Per noi è un acquisto molto importante — dice il presidente Massimo Vosca —. Un giocatore di sicuro affidamento che si farà sentire in difesa. Sono proprio contento di essere riuscito a concludere questa trattativa. Non era facile. Vi era una notevole concor-

renza e non è stata una cosa da poco riuscire a convincere il giocatore di scegliere Gorizia». Il presidente Vosca non lo dice ma a renderlo ancora più contento è la mezza promessa fatta da Maurizio Costantini di continuare a giocare anche nella prossima stagione con la maglia della Pro: «Preferisco non parlare di questo argomento — dice —. Finora di ufficiale non c'è niente. Sarei sicuramente contento se Maurizio restasse con noi. Lo scorso anno è stato il giocatore decisivo per la nostra promozione. Con lui in squadra penso che anche nella categoria superiore la nostra difesa avrebbe pochi problemi. Aspetto quindi con impazienza la sua decisione finale anche se, devo dire, comincio a essere abbastanza ottimista. Costantini è an-

cora giovane e mi sembra che sia animato ancora da molta voglia di giocare».

La Pro Gorizia, dopo questo primo acquisto, dovrebbe concluderne altri nei prossimi giorni. Proprio per questo motivo il presidente Vosca assieme all'allenatore Corosu vive praticamente a tempo pieno nella sede della società. Sono in corso numerosi contatti che dovrebbero concludersi entro oggi o al massimo domani, in tempo per avere i quadri della squadra completi all'inizio della preparazione fissata per il 22 luglio: «Ci mancano — dice Vosca — almeno tre pedine: un difensore, un centrocampista e una punta, dobbiamo però fare delle scelte. Al momento abbiamo diverse trattative aperte e spero di poterle concludere nel

migliore dei modi. Sicuramente per quanto riguarda il difensore e il centrocampista riusciremo a chiudere abbastanza presto. Per quanto riguarda la punta forse dovremo aspettare qualche giorno. Siamo sulla pista di un giocatore di un certo nome che potrebbe farci fare un decisivo salto di qualità».

La Pro Gorizia ha concluso intanto la cessione dell'attaccante Massimiliano Bertossi al Ruda. L'attaccante che fa parte della rappresentativa regionale dilettanti e che l'anno scorso aveva giocato in prestito nel San Canzian era richiesto da numerose squadre del campionato di Eccellenza regionale. Alla fine però l'ha spuntata il Ruda che ha presentato l'offerta più interessante.

Antonio Gaier

ANIMATO CALCIO MERCATO PER I SEGGIOLAI

Manzano scommette sui giovani

MANZANO — Sarà una Manzanese ringiovanita e con elementi di sicuro affidamento quella che affronterà il prossimo campionato nazionale dilettanti. Il presidente Vinicio Sabot, nel momento di assumere la carica, è stato chiaro sul futuro della squadra arancione, affermando: «Intendiamo fare bene, puntare sui giovani e se possibile batterci per ottenere un piazzamento di alta classifica». Obiettivi che stanno già concretizzandosi in questi giorni in casa della Manzanese, con un animato calcio-mercato. Il colpo più importante dell'ingaggio definitivo dello stopper Stacul (classe '68), avuto in prestito dal

la Pro Gorizia, un pilastro veramente formidabile della retroguardia degli ingaggi non deve però ritenersi conclusa, in quanto sono in corso delle trattative con la Gradenigo per avere l'attaccante Pinatti, mentre dal fertile vivaio della Pasianese Passons dovrebbero arrivare tre atleti del settore giovanile. La rosa attuale pertanto a disposizione del mister arancione sarebbe la seguente: portieri, Reale e Cudicio; difensori, Bon, Beltrame Flavio, Beltrame Stefano, Stacul, Fabbro, Dorigo, Fincio e Cencig; centrocampisti, Beltrame Marco, Leban, Picogna, Montina, Florit, Dindo, Cappello, Covazzi; punte, Tollo, Luculano, Venezia-

rò un jolly, ossia un atleta che sappia ricoprire più ruoli. La campagna degli ingaggi non deve però ritenersi conclusa, in quanto sono in corso delle trattative con la Gradenigo per avere l'attaccante Pinatti, mentre dal fertile vivaio della Pasianese Passons dovrebbero arrivare tre atleti del settore giovanile. La rosa attuale pertanto a disposizione del mister arancione sarebbe la seguente: portieri, Reale e Cudicio; difensori, Bon, Beltrame Flavio, Beltrame Stefano, Stacul, Fabbro, Dorigo, Fincio e Cencig; centrocampisti, Beltrame Marco, Leban, Picogna, Montina, Florit, Dindo, Cappello, Covazzi; punte, Tollo, Luculano, Venezia-

no, Copetti, Mosca e Paravano. Certamente non mancheranno dei cambiamenti necessari a sfoltire i numeri del fuorigioco, e questo si risolverà entro metà agosto, quando Moretto porterà in ritiro la squadra a Rigolato. Da come stanno andando le cose, la società arancione ha badato a non far pazzesze, limitandosi più che altro a soli scambi con club friulani, tranne l'affare Stacul. La Manzanese vuole attingere nei vivai giovanili della zona, e il lavoro avviato da dicesse Passoni con i sodalizi del Buttrio, Corno di Rosazzo e Cividalese, ha cominciato a dare dei frutti con l'arrivo di promettenti atleti.

Timo Venturini

NASCE A BRUGNERA IL CENTRO DEL MOBILE '93-'94

I "mobiliari" non hanno alcun timore di rimescolare le proprie pedine

BRUGNERA — E' un Centro del mobile tutto nuovo quello che si sta profilando all'orizzonte. E' stata l'estate del cambiamento sotto tutti i profili, si è partiti con la presidenza affidata ad un imprenditore locale, Dino Filippet, già vicino allo sport per essere stato presidente di una formazione di basket femminile. Accanto a lui è arrivato con mansioni di direttore sportivo Claudio Zanca, un ritorno questo dopo un divorzio durato tre anni. Nuovo anche l'allenatore, Alfonso Semenzato ha sostituito sulla panchina Angelo Trevisan. Il neo allenatore, da due anni sulla panchina del Fontanafredda, è alla sua prima espe-

rienza nel massimo torneo dilettantistico, ma dagli uffici della società si risponde con una fiducia illimitata. E veniamo, dunque, alla squadra, anch'essa uscita stravolta, non ci saranno più Gerin, rientrato al San Giovanni per fine prestito, Cernecca e Vatta alla Triestina; Panisi in ballottaggio tra Montebelluna e Caerano, con quest'ultima in pole position, Coradazzo la cui destinazione è ancora ignota, Zavagno in procinto di custodire la porta del 7/spighe di Basiliano. Per sei titolari che vanno a lecite attendersi sei titolari che arrivano. Andiamo per gradi, perché l'equazione non è così semplice.

A Brugnera si guarda al bilancio, con molta circospezione e non potrebbe essere altrimenti, visto e considerato che il pianeta calcio attraversa tutt'altro che un buon momento. E perciò si guarda alle spalle e molti dei ragazzi della juniores potrebbero far parte della rosa a disposizione di Semenzato, che con i giovani a Fontanafredda ha sempre ben operato. Di facce nuove comunque ce ne sono, la prima arriva dalla Fossaltesse, formazione veneta militante in promozione, dalla quale è stata prelevata la punta Abbagnato (1968) di cui si dice un gran bene. Dovrebbe essere la spalla ideale di Tracabelli, sempre che

quest'ultimo non cambiasse. Di un ritorno invece si parla per Parpinel, libero di tante guerre in maglia biancoazzurra, che dopo un anno di lontananza ritorna sul rettangolo di Brugnera. Per lui compiti di battitore libero, ma anche di chioccia dei molti ragazzini che le nuove norme federali impongono di far giocare. Si parla con una certa insistenza di un arrivo di Giavon (74) dalla Sacilese e di Rumel (73) dal Fontanafredda, mentre si è definitivamente arenata la trattativa con il Conegliano per il difensore Moro (71). La dirigenza conta di definire gli ultimi colpi nei prossimi giorni.

Gianpaolo Leonardi

LA PREPARAZIONE SI SVOLGERA' A FORNI AVOLTRI

Sevegliano, giovedì l'adunata

Molte speranze sono puntate sui tre neoacquisti dalla Sangiorgina

SEVEGLIANO — Dopo il rompete le righe, al termine delle amichevoli dello scorso campionato, sta per suonare l'adunata per la nuova stagione: giovedì, infatti, Tesser radunerà i giocatori, vecchi e nuovi, del Sevegliano per l'inizio della preparazione prevista in sede e a Forni Avoltri. Degli atleti di primo piano dello scorso campionato mancheranno, come noto, Drigo e Marsich, possibili albaradati, Toffolo che voci di mercato vogliono al Chievo, Iacuzzi quasi certamente al Campobasso e De Marchi, a causa del servizio militare, dato in prestito al numerico sette Spighe, in Promozione, onde consentirgli di mantenere il ritmo di gioco.

Tra quelli di secondo

piano c'è da annoverare Del Gobbo, trasferito al Forgiara, Don alla Sangiorgina con Mauro (in prestito), nel giro dei tre under 18 acquistati dal Sevegliano onde poter attenersi alle nuove regole del campionato che prevedono in campo tre elementi nati del '75 o anni successivi. E vediamo i volti nuovi che dovranno diventare familiari ai tifosi seveglianesi. In primis i tre anzidetti provenienti dalla Sangiorgina, e cioè dal campionato di Prima categoria: Paolini, classe '75, Grop, classe '76, punte e Favalessa, classe '76, libero di buona fama che a Sevegliano avrà occasione di far valere le sue doti e di mettersi in mostra per spiccare il volo verso più ambiziosi traguardi. Quarto volto nuovo

quello di Lancerotto, anno 73, proveniente dalla Triestina e, infine, dalle file delle giovanili udinesi, Battistella, sul quale però grava ancora un minimo di incertezza. In attesa che Cortiula, destinato a sostituire Drigo, decida in caso di richiesta favorevole, un suo ritorno o meno al professionismo, trattative sono in corso con Franco, classe '74 che quest'anno si è alternato con Carlo, a difesa della rete del Monfalcone. Tra gli altri ex professionisti possibili acquisti del Sevegliano, è sempre Trombetta, e anche Corradazzo, punta del Centro del mobile, oltre a un eventuale altro elemento proveniente dalla Reggina, Qualcosa andrà in porto, così come dovranno andare in porto altre trattative

per portare al Sevegliano ancora due-tre under 18 per consentire a Tesser di poter, come richiesto, avere nella rosa sette di buon talento. Chiuso, per il momento, l'argomento acquisti, il capitolo preparazione prevede una prima fase a Sevegliano, e a fine mese, un'amichevole, ospitata di gran nome, il Panathinaikos di Atene; successivamente, per la seconda fase della preparazione, la squadra si trasferirà a Forni Avoltri per poi ritornare in sede per l'adunata; in questo periodo è prevista qualche altra amichevole con squadre di notevole richiamo, prima fra tutte l'Udinese, così come si parla anche di Atalanta e Lazio. Tutto però è da definire non avendo ancora le altre compa-

ni stabilito nel dettaglio i loro programmi. Dopo Ferragosto inizio della Coppa Italia, che per il Sevegliano sarà solo, come negli anni passati, un utile rodaggio senza nessun affanno per passare il turno, contro Manzanese e Pro Gorizia; dopo si giocherà sul serio per i due punti a partire, salvo imprevisti, dal 29 agosto. Resta da conoscere gli avversari; la composizione dei gironi dovrebbe avvenire tra alcuni giorni e la diramazione dei relativi calendari ai primi di agosto. Un girone con solo squadre del Triveneto, e non come lo scorso campionato, risulterebbe più economico e garantirebbe, andando al sodo, un maggior margine di tranquillità.

Alberto Landi

DILETTANTI / LE SQUADRE PROVINCIALI

La crisi incombe sul mercato

Molte le contrattazioni, ma scarseggiano gli affari che vanno in porto

TRIESTE — Sempre febbrili le contrattazioni del mercato dilettantistico. Le telefonate e gli incontri tra gli addetti ai lavori si sprecano, ma sostanzialmente non portano a nulla di concreto. Infatti la crisi ha fatto sì che tutte le società si siano date una regolata e di fronte a certe richieste, che nei tempi passati avrebbero avuto almeno la possibilità di essere ascoltate con attenzione, ora si assiste a precipitose fughe che la dicono lunga sulla disponibilità finanziaria di tutte le squadre.

ECCELLENZA. Dal fronte del San Sergio è ancora tutto nebuloso. Non è stato risolto il dilemma su chi siederà in panchina al posto del bravo Iannuzzi, anche se il nome di Milocco è sempre sulla bocca di tutti. E' stato fatto anche un sondaggio sul Costalunga per vedere di accaparrarsi il forte Grimaldi, ma poi tutti si sono arenati. Sono sempre però più insistenti le voci che danno per scontato l'arrivo dell'attaccante Deodidibus. La neopromossa San Luigi Vivai Busà è anche lei in alto mare. E' vicinissima ad Ardizzone, ma non ha ancora concluso. Anche per Cermelj, che tanto bene ha fatto l'altro anno, si stanno facendo carte false per averlo a titolo definitivo dal Gaja, ma stringi stringi non si arrivati al dunque. In più c'è un interesse per Zurini ex San Giovanni. Perut e Spina intanto hanno confermato il passaggio del bravo Gelussi al Gaja e



L'Immobiliare Mediagest ha festeggiato la vittoria ottenuta alla Coppa San Giovanni con una festa in cui sono stati premiati tutti i protagonisti.

stanno cercando di sistemare ancora tre o quattro giocatori della Juniores regionale di Del Vecchio. Anche Ricci dopo la parentesi con il Sant Andrea potrebbe venire dirottato altrove, mentre, dopo un primo approccio iniziale con il Pontianica per Bisiani e Mislej tutto si è arenato. Porcorato è da parte sua abbastanza desiderato e oltre al Gaja e al Portuale anche lo Zaria si è fatto sotto: chissà chi la spunterà.

PROMOZIONE. La retrocessa San Giovanni, ha quasi totalmente finito i suoi movimenti. Il duo Ventura-Zadel si è mosso come sempre bene e per tempo. Sistemata la panchina all'arrivo di Petagna, alla corte rosonera sono giunti anche l'ottimo difensore il

rosso Sambaldi e Sannini ex San Marco Sistiana autore di una buona stagione nel Ronchi. A dar loro man forte ci penserà Aron Ravaglio proveniente dal Portuale che così si terrà a titolo definitivo Di Vita. Ha aiutato la compagnia Canduti, che è approdato alla Juventina mentre anche Colautti e Prestifilippo dovrebbero andarsene. Ora sarà importante trovare un'adeguata sistemazione per Gerin e tutto sarà a posto, anche perché il ritorno del figlio prodigo Ramani, bandiera rosonera oltre che abile numero 1, non farà rimpiangere la voglia di Valzano di andare a cercarsi palcoscenici più ambiti. A dimostrazione di come un ottimo settore giovanile può essere la forza di una socie-

tà, va rivelato che il sodalizio di viale Sanzio ha nella rosa della prima squadra ben 11 atleti cresciuti in casa. La Fortitudo ha già concluso due acquisti importanti e sono Venturini e Stasi entrambi ex San Marco Sistiana. Cecchi torna sulla sponda verdanica e si parla anche di un attivo interessamento per Miclaucich, non più sicuro alla Roianese. Anche il neo promosso Pontianica è alla finestra. Risolta la diatriba con Marsich che andrà al Ronchi o al Pieris, Perlez non è stato confermato e tornerà così tra i rinforzi c'è il ritorno di Meschetz e quello tempo pieno di Zei.

PRIMA CATEGORIA. Dall'Opicina che ha sostituito Ramani con Man-

zutto, l'altra stagione alla guida dell'Under 21 che ha brillantemente vinto il suo girone isontino, abbiamo sentito alcune precisazioni per bocca del sempre attento nel tutelare la sua creatura presidente Colotti. Questi ha tenuto a sottolineare come Maracich, che in un'altra occasione era stato indicato come dirigente, quest'anno non fa parte dei quadri della società. In più la notizia riguardante i fratelli Sestan, Mislej, Gurtner e Sgur che pensavano di essere proprietari del loro cartellino, e così nella possibilità di cercarsi una sistemazione da soli, non corrispondendo, sempre secondo il massimo vertice della società dell'altipiano al vero, e perciò chiunque fosse loro interessato deve discuterne personalmente con lui o con il dirigente incaricato Sisto. Noi prendiamo atto e riportiamo. Il Vesna dopo la batosta del cambio di casacca di Petagna e Sambaldi, deve ancora risolvere il problema allenatore che sembra sul punto di definizione con l'arrivo di Fonda. Anche il campo che sembrava una pratica risolta è di nuovo in alto mare, visto che l'ultimo sopralluogo degli addetti del comune e quello della ditta Savino per valutare il manto erboso ha dato esito negativo. Questo obbligherà il sodalizio di Santa Croce a continuare a giocare a Prosecco. Di tutta questa storia la gente del paese giustamente è stufo e si parla di esposti da consegnare alla Magistratura.

Paris Lippi

DILETTANTI / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Riflettori puntati sull'Eccellenza ricco vivaio di giovani talenti

Tanti i contatti che devono

ancora essere concretizzati.

Le compagini friulane dimostrano

un maggiore potere d'acquisto.

la stagione da poco conclusa e quindi portati avanti in quella sorta di Cernobio di ripiego costituita da spalti e quinte di tornei estivi di rilevanza indiscussa quali quello di San Giovanni e di Staranzano. Di chiaro, in questo momento, vi è davvero poco. Quasi nulla a dire la verità, se non che gli appassionati non vedranno più la Pro Gorizia, approdata a livelli più consoni al suo blasone, e il terzo costo tutto da San Giovanni, Monfalcone e Seregnina retrocessi in Promozione. Dalla categoria superiore ha invece fatto capolino il Palmanova, volto nuovo del torneo insieme alle brillanti San Luigi Vivai Busà e Sanvite, trionfatrici nel due raggruppamenti della Promozione, e all'Aquileia promossa dopo il vittorioso spareggio con il Pro Fagnana. Per il resto i soliti volti, le solite candidate e le abituali rivalità. Il 29 agosto le ostilità avranno inizio con la Coppa Italia mentre il 19 settembre, quasi certamente, il campionato si proporrà ai nastri di partenza con 16 formazioni alla via, l'obbligo di schierare almeno due ragazzini classe 1975, l'eliminazio-

ne del concetto di fuorigioco e il probabile arrivo di ex professionisti ormai agli sgoccioli. Questa la griglia: Aquileia, Cussigiacco, Fontanafredda, Gemonese, Gradese, Italia San Marco di Gradisca, Palmanova, Porcia, Ronchi, San Luigi Vivai Busà di Trieste, Sacilese, San Canzian, San Daniele, Sanvite e Tamai.

Poche davvero le indiscrezioni relative a quadri tecnici e rose dei giocatori. Sul fronte triestino, il San Sergio è ancora alla ricerca di un allenatore che vada a sostituire Angelo Jannuzzi. Il massimo dirigente Nicola De Bosich promette novità per il fine del mese e ammette la probabilità di trovare una soluzione interna, probabilmente promuovendo qualcuno dal settore giovanile, mentre in città si sprecano le voci che danno la panchina giallorossa addirittura al segretario della Triestina Calcio Carlo Milocco. Fantasia popolare o realtà? A San Luigi, dopo la brillante cavalcata della stagione scorsa, è stato ovviamente confermato Renato Falcini nonostante le ghiotte proposte ricevute dal tecnico.

L'obiettivo principale è quello di riscattare Cermelj dal Gaja e riproporsi senza prime donne e forti del solito entusiasmo giovanile. Una ventina di chilometri più all'interno invece la pattuglia isontina, quella costituita dall'Italia San Marco, dove Franco Tomovino ha sostituito Ballarin, e dal San Canzian del riconfermato Giorgio Barbana che vorrà regalare ai suoi colori un campionato più tranquillo dopo i patemi di quello passato dovuto soprattutto a inesperienza. Grandi ambizioni, come sempre, per il Ronchi di Luigi Bonazza che ancora non conosce l'organico che avrà a disposizione a causa delle numerose trattative da concludere, i problemi fisici di Michelini, il passaggio di Sannini al San Giovanni di Trieste e le sirene del calcio a 5 che sussurrano parole dolci alle orecchie di Severini.

A Grado, il riconfermato Mauro Vidiak gongola per il ritorno, si augura definitivo, di Michelino Pinatti ancora richiestissimo e per la ricomparsa dalla Manzanese di Paravano, mentre se ne è andato Chiarutini. Amaranto e rossocudati, in virtù dei loro potenziali, figurano senza dubbio tra le probabili protagoniste del campionato, insieme al solito Tamai, al Palmanova se si sarà ripreso dal trauma della retrocessione, Fontanafredda e Sacilese. Per le altre l'obbligo di ribaltare i pronostici estivi e fatti quasi sulla fiducia con le carte ancora girate dal lato più oscuro.

Daniele Benvenuti



Nel regno di Indurain

TOUR/ 14.a TAPPA

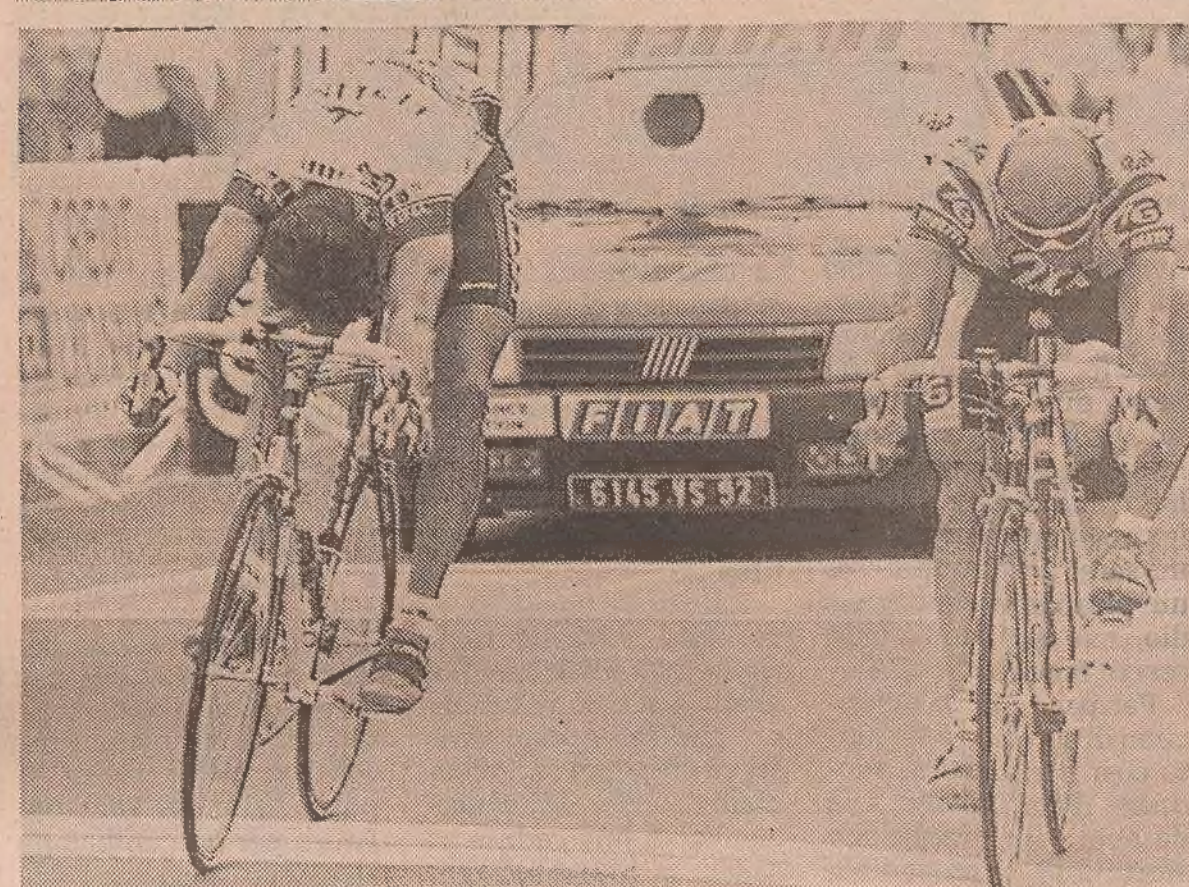
Il francese Pascal Lino brucia allo sprint Perini

Ordine d'arrivo della 14.a tappa del Tour de France, Montpellier-Perpignano di km 223:

- 1) Pascal Lino (Fra-Festina), in 5 ore 28'51" (media 40,687)
 - 2) Giancarlo Perini (Ita).....s.t.
 - 3) Johan Bruyneel (Bel).....a 13
 - 4) Mario Chiesa (Ita).....s.t.
 - 5) Gianni Faresin (Ita).....s.t.
 - 6) Djamelidine Abujaparov (Ozb).....16'19"
 - 7) Laurent Jalabert (Fra).....s.t.
 - 8) Christophe Capelle (Fra).....s.t.
 - 9) Francois Simon (Fra).....s.t.
 - 10) Giovanni Fidanza (Ita).....s.t.
 - 11) Maximilian Sciandri (Ita).....s.t.
 - 12) Frederic Moncassin (Fra).....s.t.
 - 13) Franck Pineau (Fra).....s.t.
 - 14) Stefano Colage (Ita).....s.t.
 - 15) Johan Museeuw (Bel).....s.t.
 - 16) Laurent Pilon (Fra).....s.t.
 - 17) Mario Kummer (Ger).....s.t.
 - 18) Jens Heppner (Ger).....s.t.
 - 19) Jacky Durand (Fra).....s.t.
 - 20) Peter De Clercq (Bel).....s.t.
- Segue il gruppo, comprendente la maglia gialla, con lo stesso tempo di Abujaparov.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) MIGUEL INDURAIN (Spa-Banesto).....64 ore 27'59"
- 2) Alvaro Mejia (Col).....a 3'23"
- 3) Zenon Jaskula (Pol).....4'45"
- 4) Tony Rominger (Svi).....5'44"
- 5) Bjarne Riis (Dan).....10'26"
- 6) Andy Hampsten (Usa).....11'12"
- 7) Claudio Chiappucci (Ita).....14'09"
- 8) Johan Bruyneel (Bel).....14'30"
- 9) Vladimir Poulnikov (Ukr).....14'35"
- 10) Erik Breukink (Ola).....15'08"
- 11) Pedro Delgado (Spa).....15'46"
- 12) Oliviero Rincon (Col).....21'31"
- 13) Antonio Martin (Spa).....22'21"
- 14) Gianni Faresin (Ita).....23'10"
- 15) Gianni Bugno (Ita).....23'46"
- 16) Jean-Philippe Dojwa (Fra).....23'54"
- 17) Roberto Conti (Ita).....24'02"
- 18) Alex Zülle (Svi).....24'14"
- 19) Alberto Elli (Ita).....25'14"
- 20) Federico Echave (Spa).....25'45"
- 21) Stephen Roche (Irl).....25'50"
- 22) Franco Vona (Ita).....30'57"
- 23) Giancarlo Perini (Ita).....38'35"



Il francese Pascal Lino precede d'un soffio l'italiano Perini

PERPIGNANO — Puledro di razza, Pascal Lino: gli basta una frustata di Hinault e salva il Tour dei francesi. Il digiuno del 1926 non si è ripetuto. Io mi domando perché continuano a fare questo mestiere, quando non hanno più nemmeno la voglia di abbozzare un attacco, qualcosa?

A questo punto non gli restano che un paio di tappe, perché i Pirenei e la cronometro possono anche toglierseli dalla testa aveva detto ieri il bretone pensando al tracollo del ciclismo francese: tredici tappe, non uno straccio di vittoria.

Oggi, vuoi per nazionalismo vuoi per spirito di sponsor (corre per la Festina, che è domiciliata nel vicino Principato di Andorra, dove si arriverà domani con la prima tappa di Pirenei, 231,5 chilometri con arrivo in salita), è il 26enne Pascal a salvare la faccia della categoria. Lo fa a spese di Giancarlo Perini, compagno di fuga per 200 chilometri. Magic (lo chiamarono così i francesi un anno fa, ammalati dalla sua pelata, dall'ottavo posto in classifica finale e dalla sua idiosincrasia per la vittoria) è battuto di mezza ruota in una volata di disperati. Volevo zittire quelli che dicono che siamo troppo ben pagati e che non attacchiamo abbastanza - dice subito - Ci ho pensato su con la mia testolina. Ho deciso che volevo dimostrare che la Francia ancora esiste. Oggi ho vinto

Ma il colombiano Mejia

e lo svizzero Rominger

promettono battaglia

sui monti cari al 'navarro'

perché realmente volevo farlo.

Voleva farlo anche «Magic» Perini, visto che il 22 giugno scorso a Crispiano, terza tappa del Giro di Puglia, ha coniugato per la prima volta il verbo vincere e forse ci ha preso gusto. Cosa provo? - Dice col rammarico al posto della rassegnazione - Ho tentato il tutto per tutto, ma mi è andata male. Mi dispiace molto perché ci tenevo a questa vittoria, era uno degli ultimi traguardi cui potevo puntare. Nella volata con Lino, di sette anni più giovane, s'era illuso: torcendosi e sbuffando, a cinque metri dal traguardo aveva la ruota davanti a quella del francese, che poi - più potente, tecnico e lineare - l'ha beffato col colpo di reni.

Pascal Lino e Giancarlo Perini erano andati in fuga dopo 32 dei 224 chilometri da Montpellier a Perpignano, porta della Catalogna. In una giornata essenzialmente piatta, c'era da scavalcare il Mont Saint Clair, colle da 190 metri con vista sul porto di Sete e rampe al 12 per cento (le più ripide del Tour) che Toni Rominger e Clau-

dio Chiappucci, freschi alleati anti-Indurain, hanno preso a spunto per un'accelerazione rabbiosa. A loro si sono aggregati prima Mario Chiesa ed il belga Bruyneel, poi Pascal Lino e l'accoppiata della Zg, Gianni Faresin e Giancarlo Perini. Presi 50 sul gruppo Indurain, Chiappucci e Rominger si sono acccontentati del valore dimostrativo dell'azione. Gli altri cinque hanno proseguito.

Non si fossero fermati Rominger e Chiappucci, la loro fuga non avrebbe mai avuto successo. Così, invece, si sono presi 3' al km. 50, 9' al km. 77, 12'30 al km. 130 e via aumentando nell'attraversamento dei vigneti della Languedoc. I cinque sono andati d'amore e d'accordo fino a quindici chilometri dall'arrivo, poi Pascal Lino ha tentato l'azione solitaria, seguito soltanto da Perini. Gli altri tre sono arrivati dopo 13. E' stato più bello che prendere la maglia gialla ha detto Lino mentre il gruppetto di chi la maglia la porta sul serio si faceva attendere 16'19, evidentemente indifferente per il balzo in classifica di Bruy-

neel, passato dal 26/o all'ottavo posto.

D'altra parte chi ancora cova velleità di classifica doveva pensare ai Pirenei di oggi: il Col di Jau (1.513 metri) dopo 65 chilometri, poi il passaggio ai 2.407 metri del Port d'Envalira e l'ascesa ai 1.807 dell'arrivo a Pal. Mi sento forte, ho ancora tanta birra. Una cosa è certa: voglio dare filo da torcere a Indurain. Devo attaccare da qualche parte. So quanto è forte Miguel, ma non posso accettare di dirmi già battuto ha detto ad esempio il colombiano Mejia, che è secondo a 3'23 dal navarro. E Rominger gli ha fatto eco: Ho passato la giornata a fare andatura sostenuta, perché volevo ben preparare la tappa di lunedì. Tanti annunci di guerra hanno toccato il navarro. O, almeno, lui questo ha detto: Siamo contenti di aver controllato il distacco senza sprecare le forze. Per il momento le strade sono pericolose, piene di rotatorie e di schiene d'asino, per non parlare degli spettatori, troppo indisciplinati. Non controllano nemmeno i loro animali e ieri ho rischiato di cadere per un cane che ha attraversato la strada. Tutte queste piccole cose mi preoccupano un po'. Quanto? Lo si vedrà domani, anche se è difficile dimenticare le Alpi che hanno stroncato Bugno, Chiappucci e Breukink, mandato fuori tempo massimo Cipollini e Nelissen e costretto al ritiro Laurent Fignon.

Oggi la 'Libertà di Scelta' è ancora più grande

Fiesta

Solo Ford ti offre la spaziosa 5 porte
al prezzo della 3 porte

La 'Libertà di Scelta' Ford non è mai stata così vicina ai tuoi desideri. Questa esclusiva formula Ford, che ti permette già di scegliere la motorizzazione che vuoi senza preoccuparti del prezzo, diventa ancora più grande: oggi la 5 porte ha lo stesso prezzo della 3 porte. Scegli dai Concessionari Ford la Fiesta che preferisci: la 1.1i dai consumi puliti e

contenuti o la 1.3i con un'elasticità di marcia che ti fa dimenticare di cambiare; la

sportiva 3 porte o la spaziosa 5 porte. Fino al 23 luglio hanno tutte lo stesso prezzo.



Unisci a tutto ciò il superequipaggiamento Fiesta e i suoi elevati valori automobilistici, vedrai che innamorarsi di lei sarà ancora più facile, ancora più entusiasmante.

Fiesta	Motori	3 o 5 porte
Boston	1.1i - 1.3i	15.158.000
Newport	1.1i - 1.3i	15.558.000
Ghia	1.1i - 1.3i	16.058.000

prezzi chiavi in mano



E' un'iniziativa dei Concessionari Ford fino al 7 agosto

MOTOCICLISMO

GRAN PREMIO DI SAN MARINO



La volata mondiale di Capirossi

Il pilota della Honda riassume la vittoria nella classe 250 dopo un duello tutto italiano con Reggiani su Aprilia

MONDIALE

La Yamaha in vetta

CLASSE 250

1) Loris Capirossi (Ita-Honda) in 41'05271, media 160,843 kmh; 2) Loris Reggiani (Ita-Aprilia) a 118'1000; 3) Tetsuya Harada (Gia-Yamaha) a 4837; 4) Jean Philippe Ruggia (Fra-Aprilia) a 4859; 5) Massimiliano Biaggi (Ita-Honda) a 14364; 6) Tadayuki Okada (Gia-Honda) a 14376; 7) Helmut Bradl (Ger-Honda) a 22395; 8) Nobutsu Aoki (Ita-Yamaha) a 22831; 9) Alberto Puig (Spa-Honda) a 23029; 10) Marcellino Lucchi (Ita-Aprilia) a 38466; 11) Alessandro Gramigni (Ita-Gilera) a 48822; 12) Massimo Pennacchioli (Ita-Honda) a 1 giro; 25) Claudio Tognoli (Ita-Honda) a 1 giro.

CLASSE 125

1) Dirk Raudies (Ger-Honda) a 128495, media 151,754 kmh; 2) Kazuto Sakata (Gia-Honda) a 10949; 3) Akira Saito (Gia-Honda) a 11797; 4) Ralf Waldmann (Ger-Aprilia) a 11875; 5) Carlo Gironi (Spa-Aprilia) a 11933; 6) Noboru Ueda (Gia-Honda) a 14153; 7) Jorge Martinez (Spa-Honda) a 21247; 8) Peter Oetli (Ger-Aprilia) a 22767; 9) Takeshi Tsujimura (Gia-Honda) a 32265; 10) Fausto Gresini (Ita-Honda) a 32292; 11) Luigi Ancona (Ita-Honda) a 32630; 12) Ezio Gianola (Ita-Honda) a 1'07244; 13) Gabriele Debbia (Ita-Honda) a 1'10633; 14) Luigi Cecchinello (Ita-Aprilia) a 1'13577; 15) Ivan Cremonini (Ita-Aprilia) a 1'157593; 28) Daniela Tognoli (Ita-Honda) a 1 giro.

CLASSE 500

1) Michael Doohan (Aus-Honda) in 44'02712, media 164,333 kmh; 2) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) a 9953; 3) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) a 31701; 4) Shinichi Itoh (Gia-Honda) a 35893; 5) Luca Cadalora (Ita-Yamaha) a 46593; 6) Daryl Beattie (Aus-Honda) a 57000; 7) Alexander Barros (Bra-Suzuki) a 1'18568; 8) Niall MacKenzie (Gbr-Roc Yamaha) a 1'27893; 9) Matthew Mladin (Aus-Cagiva) a 1'35630; 10) José Kuhn (Fra-Yamaha) a 1'43928; 11) Renzo Colleoni (Ita-Roc Yamaha) a 2'01138; 12) Lucio Pedercini (Ita-Roc Yamaha) a 1 giro.

Le classifiche del motomondiale velocità dopo 9 prove:

Classe 250 - 1) Harada (Gia-Yamaha) p 151; 2) Capirossi (Ita-Honda) 106; 3) Romboni (Ita-Honda) 96; 4) Biaggi (Ita-Honda) 96; 5) Bradl (Ger-Honda) 96; 6) Okada (Gia-Honda) 88; 10) Reggiani (Ita-Aprilia) 65; 11) Chili (Ita-Aprilia) 59; 23) Lucchi (Ita-Aprilia) 5; 26) Alessandro Gramigni (Ita-Gilera) 3.

Classe 500 - 1) Schwantz (Usa-Suzuki) 192; 2) Rainey (Usa-Yamaha) 169; 3) Doohan (Aus-Honda) 120; 4) Beattie (Aus-Honda) 116; 5) Itoh (Gia-Honda) 81; 9) Chandler (Usa-Cagiva) 59; 10) Cadalora (Ita-Yamaha) 59; 18) Colleoni (Ita-Roc Yamaha) 14; 27) Catalano (Ita-Roc Yamaha) 5; 28) Pedercini (Ita-Roc Yamaha) 5.

Classe 125 - 1) Raudies (Ger-Honda) 177; 2) Sakata (Gia-Honda) 165; 3) Tsujimura (Gia-Honda) 110; 4) Waldmann (Ger-Aprilia) 92; 5) Saito (Gia-Honda) 85; 6) Ueda (Gia-Honda) 83; 10) Gianola (Ita-Honda) 40; 12) Gresini (Ita-Honda) 33; 17) Ancona (Ita-Honda) 22; 20) Casanova (Ita-Aprilia) 18; 31) Debbia (Ita-Honda) 3; 32) Cuppini (Ita-Honda) 3.



Una volata sul filo dei 250 chilometri orari ha assegnato a Loris Capirossi e alla Honda la vittoria nella classe 250.

SCARPERIA — Una volata sul filo dei 260 chilometri orari ha assegnato a Loris Capirossi e alla Honda la vittoria nella classe 250 nel Gp di San Marino, non prova del mondiale della velocità, al termine di un duello tutto italiano con Loris Reggiani e l'Aprilia. Nelle gare disputate sulla pista del Mugello, davanti ad un pubblico di circa 60.000 spettatori, la Honda ha fatto l'en plein conquistando, dopo la prova della 250, anche la 500 con l'australiano Michael Doohan, tornato al successo dopo tredici mesi, e la 125 col leader del campionato, il tedesco Dirk Raudies.

L'attesa gara delle 250 è stata combattutissima, come si prevedeva, ma con solo tre piloti in lizza per il successo: Capirossi, Reggiani e il capoclassifica iridato Tetsuya Harada con la

Yamaha. Capirossi con una partenza fulminea ha abbozzato la fuga ma è stato subito raggiunto da Harada e Reggiani.

I tre hanno combattuto duramente per tutta la gara che sino a cinque passaggi dalla conclusione ha visto alternarsi al comando Harada e Capirossi. A questo punto Reggiani ha sferrato il suo attacco: Capirossi ha resistito, Harada ha preferito non insistere perché il motore e le gomme della sua Yamaha non offrivano più un buon rendimento.

Nell'ultimo giro Capirossi è riuscito a rimanere nella scia di Reggiani che poi ha superato in accelerazione in uscita dalla curva che immetteva in rettilineo di arrivo. «Vincere una gara mondiale in Italia mi dà una gioia speciale — ha detto Capirossi — Reggiani è stato bravissimo,

avrebbe meritato anche lui il successo. Capisco la sua delusione; anch'io quest'anno ho perso due gare all'ultimo giro». Reggiani, visibilmente amareggiato, ha commentato: «Dopo le prove avevo detto che mi sarei accontentato di un piazzamento da podio, ma oggi non posso essere felice».

Per poco più di un decimo di secondo è sfumato così il ritorno al successo della Aprilia che ha avuto un grande ma sfortunato protagonista anche nel francese Ruggia attardato in partenza, ma rimontato fino al terzo posto.

Biaggi ha invece sbagliato la scelta dell'assetto e delle gomme. Grazie ad Alessandro Gramigni (quindicesimo) sono arrivati i primi punti mondiali per la Gilera, il cui team manager Oliviero Cruciani ha smentito la ventilata possibilità

di un ritiro dalle corse: «Potrà esserci una diversa e più razionale organizzazione — ha detto — ma non l'abbiamo proprio nel momento in cui stanno arrivando i primi risultati del lavoro avviato nelle ultime settimane».

Emozione per il ritorno alla vittoria nella classe 500 di Michael Doohan, il pilota australiano che lo scorso anno stava dominando il mondiale e che, in conseguenza di una caduta ad Assen, si infortunò gravemente alla gamba destra rischiando l'amputazione della stessa.

Doohan ha duellato con il capoclassifica del mondiale Kevin Schwantz cedendo il comando a tre giri dalla fine in conseguenza di una paurosa sbandata, ma si è ripreso subito raggiungendo, superando e staccando nell'arco di soli tre chilometri il rivale: «Una

buona parte del merito di questa mia vittoria è del dottor Claudio Costa e degli uomini della sua équipe, ha detto subito dopo l'arrivo, rendendo merito all'opera del medico dei Gran premi che lo ha aiutato nella lunga e faticosa convalescenza».

Sorprendente e convincente la gara di Luca Cadalora, quinto nonostante i problemi tecnici incontrati nella messa a punto della sua Yamaha. Paura per una collisione all'ultimo giro tra Udagawa e Doorakkers. Solo il primo ha riportato conseguenze (scapola rotta).

Nella 125, sesta vittoria stagionale per Raudies. Nella dura battaglia per il secondo posto ha avuto la meglio Sakata. Daniela Tognoli, prima ragazza italiana schierata in un Gran premio, ha concluso all'ultimo posto la gara dell'esordio mondiale.

FLASH

Mondiale di superbike: Ducati e Kawasaki in perfetta parità

BRNO — E' finito in perfetta parità lo scontro tra Ducati e Kawasaki nel Gp della Repubblica Ceca, sesta prova del mondiale superbike. Il britannico Carl Fogarty (Ducati) ha vinto la prima manche precedendo lo statunitense Scott Russell (Kawasaki). Le posizioni si sono invertite nella seconda gara, caratterizzata da molte cadute. L'episodio più importante, ai fini della corsa al titolo, è stata la scivolata che al terzo giro ha tolto di scena Giancarlo Falappa, giunto quinto nella prima frazione. Il marchigiano, arrivato a Brno al comando della classifica iridata, arriva in terza posizione, alle spalle di Russell - nuovo leader - e Fogarty.

E' andata meglio a Fabrizio Pirovano. Il brianzolo della Yamaha ha gareggiato con la mano destra dolente dopo una caduta in prova (si sospetta una frattura) riuscendo a portare a casa due brillanti quarti posti. Slight (Kawasaki) e Mertens (Ducati) si sono alternati sul terzo gradino del podio. Cadute anche per Monti (frattura della clavicola) e Lucchini, volato fuori mentre stava conducendosi in una travolgente rimonta. La prossima prova del mondiale è in programma l'8 agosto in Svezia.

Pallavolo, l'Italia liquida la Finlandia

SIRACUSA — L'Italia ha conquistato la sua diciassettesima vittoria nella World League, e si prepara adesso a chiudere il girone con il doppio confronto a Cuba. La partita contro la Finlandia non ha avuto storia: ai finnici sono stati lasciati soltanto 13 punti, dopo gli 11 concessi il giorno prima sul parquet di Acireale. Il confronto del Palanichheim, giocato di fronte a 1.500 spettatori, non ha avuto storia: troppo netto il divario tra le due contendenti e troppo decisi gli azzurri, che nulla hanno concesso ai volenterosi avversari. L'Italia è scesa in campo con Gianfranco, Tofoli, Bracci, Zorzi, Gardini. N.e.: Di Toro, Bellini, Sartoretti, Vergnaghi.

Gli azzurri di pallanuoto: in amichevole con l'Australia

PRATO — Sono arrivate a Prato le nazionali di pallanuoto di Italia ed Australia che stasera, con inizio alle 21, daranno vita ad un'amichevole nell'ambito della manifestazione Nuoto show 1993. Le due nazionali hanno effettuato un breve sopralluogo alla piscina di via Roma dove si svolgerà l'incontro. Il settembello italiano è al completo dei campioni medagliati d'oro lo scorso anno alle Olimpiadi di Barcellona. L'amichevole con l'Australia rappresenta per gli azzurri un incontro di preparazione in vista dei campionati europei che si disputeranno in agosto.

Giordano mondiale di windsurf

PIOMBINO (Livorno) — Il siciliano Riccardo Giordano, campione del mondo in carica e medaglia d'argento ai recenti giochi del Mediterraneo, ha conquistato la medaglia d'oro al campionato italiano assoluto di windsurf a cui hanno preso parte 80 atleti qualificatisi con le regate nazionali. Al secondo posto il palermitano Peco Wirz, attualmente ai vertici della classifica mondiale Iru e bronzo agli europei, che ha ben controllato il piombinese Andrea Zinali (primo dei leggeri). Al successo dei siciliani hanno contribuito le medaglie d'oro di Manuela Arcidaco e fra le donne, di Lucio Di Mauro fra gli uomini leggeri e Marco Casagrande primo juniores (sesto assoluto). Tutte le 12 prove in programma sono state portate a termine sotto l'organizzazione tecnica della Lega navale italiana di Piombino, la cui giuria è stata presieduta da Mario Grassini, che per la prima volta in Italia ha utilizzato il nuovo percorso olimpico, apprezzato dagli atleti per le qualità tecniche e dal pubblico che ha potuto assistere al duello fra i regatanti fino all'ultima boia.

Sci d'erba, triestini senza fortuna

BORMIO — Ai Campionati mondiali juniores di Bormio, l'Italia ha conquistato otto medaglie: quattro d'oro con Elena Formenti (due) in slalom e combinata, Paola Bazzi in superG e Fulvio Valt in gigante maschile. Medaglia d'argento per Daniela Busin in gigante e Fabiano Pescosta che ne ha conquistate due: in slalom e combinata. Sepre Pescosta ha vinto anche la medaglia di bronzo in superG. Una sfortuna nera si è abbattuta sui tre triestini impegnati a Bormio con i campionati mondiali juniores di sci su prato. Cristina Mauri, già campionessa mondiale assoluta, la più quotata della nazionale azzurra, è stata vittima di un infortunio al ginocchio sinistro alla vigilia delle gare e non ha potuto prendere parte alla manifestazione. Cristina avrà solo oggi una diagnosi precisa, ma sospetta un problema al menisco o ai legamenti. Patrizia, la sorella minore di Cristina, molto buona in alcune gare alla vigilia dell'appuntamento di Bormio è giunta al traguardo solo nel supergigante, dove si è piazzata 11.a, con un distacco abbastanza rassicurante rispetto alle compagne di squadra Formenti e Busin. Anche Alessandro Malfatti ha concluso solo il supergigante piazzandosi al 31.o posto. Sia lo slalom che il gigante sono state gare ad eliminazione, caratterizzate da dei tracciati al limite delle praticabilità.

VELA / GIRO D'ITALIA «MERIT CUP»

«Trieste-Generali» a caccia dei russi

L'equipaggio di «Mosca», dopo sei tappe, protagonista di un testa a testa con l'imbarcazione triestina



E' partita ieri la settima tappa della «Merit Cup», quinto giro d'Italia a vela.

SALERNO — E' partita ieri la settima tappa del «Merit Cup - 5° Giro d'Italia in Vela», una regata d'altura di 230 miglia, la più lunga dell'intera manifestazione, che porterà i concorrenti da Salerno a Siracusa dove l'arrivo è previsto per martedì 20 luglio. Guida la classifica generale l'equipaggio russo di Mosca al comando di Eugeny Kalina.

E' lui il grande favorito di questo «Merit Cup - 5° Giro d'Italia in Vela». Ha già collezionato due vittorie, nella Portofino-Cecina e nella Cecina-Fiumicino, tre secondi posti nel triangolo di apertura di Portofino, nel triangolo di Cecina e nella Fiumicino-Salerno.

«Solo» un sesto posto nel triangolo di Salerno. Ha vinto la prima edizione del Giro, nel 1989; si è piazzato al quarto posto nel 1990, è giunto secondo nel 1991, e sesto nell'edizione dell'anno scorso.

Esattamente come nel primo Giro, ha ingaggiato un testa a testa con Trieste-Generali, altro equipaggio super favorito che spera di arrivare all'arrivo al traguardo finale posto proprio nella città giuliana. E' riuscito a tenere sino ad ora a distanza anche l'altro equipaggio in corsa per la vittoria: quel Friuli Albartos Milano Lipton Ice Tea. Credo che ci giocheremo il Giro tra di noi nelle prossime ature e sui «percorsi olimpici» realizzati in preparazione alle olimpiadi di Atlanta del 1996. Credo che il pronostico sia an-

cora completamente aperto ad ogni possibile sorpresa».

Ma in fatto di sorprese forse la meno gradita è che proprio la sua Mosca sia l'unica imbarcazione ancora senza sponsor. «E' un fatto ben strano — dice ancora Kalina — l'anno scorso avevamo una importante industria che ci finanziava, ora invece siamo costretti a mettere mano al nostro portafoglio. Sì, abbiamo qualche contatto in corso ma niente ancora di definito. E' risultato che stiamo ottenendo, e quelli che spero otterranno nel futuro, ci autorizzano a pensare che un abbinamento con noi sarebbe di grande vantaggio per quell'imprenditore che volesse aiutarci».

«Quest'anno siamo i più forti, assieme a Trieste-Generali, Friuli Albartos Milano Lipton Ice Tea. Credo che ci giocheremo il Giro tra di noi nelle prossime ature e sui «percorsi olimpici» realizzati in preparazione alle olimpiadi di Atlanta del 1996. Credo che il pronostico sia an-

cora completamente aperto ad ogni possibile sorpresa».

Ma in fatto di sorprese forse la meno gradita è che proprio la sua Mosca sia l'unica imbarcazione ancora senza sponsor. «E' un fatto ben strano — dice ancora Kalina — l'anno scorso avevamo una importante industria che ci finanziava, ora invece siamo costretti a mettere mano al nostro portafoglio. Sì, abbiamo qualche contatto in corso ma niente ancora di definito. E' risultato che stiamo ottenendo, e quelli che spero otterranno nel futuro, ci autorizzano a pensare che un abbinamento con noi sarebbe di grande vantaggio per quell'imprenditore che volesse aiutarci».

Universiadi, l'Italia si consola con le medaglie della scherma

BUFFALO (USA) — Una medaglia d'oro, una d'argento e quattro di bronzo per l'Italia nella nona e penultima giornata delle Universiadi. Il successo lo ottiene la squadra di sciabola (Caserta, Tarantino, Di Lauro, Terenzi, Sirovich) vincitrice 8-6 in finale con la Francia. La scherma porta al medagliere del Cusi anche un bronzo, quello della spada dove gli azzurri (Bovis, Di Russo, Resegotti, Milanoli e Burroni) dopo essere stati eliminati da Cuba in semifinale superano nella finale per il terzo posto la Germania 9-7. Un argento e due bronzi arrivano dal la-

go Ontario: li conquistano nel canottaggio Christian Rotta e Carlo Mornati, secondi nel due di coppia pesi leggeri e terzi nel due senza, e Martina Orzan, terza nel singolo pesi leggeri.

Bronzo anche per la squadra di pallanuoto: la formazione di Pizzo, protagonista di un incontro molto tirato (si è sfiorata la rissa) in semifinale con gli Usa, batte nella finale per il terzo posto 9-6 dopo un tempo supplementare la Russia. Nella finale per il terzo posto del torneo di basket, altra gara dai toni agonistici elevati, va male invece agli azzurri. Dopo

un'ottima rimonta finiscono battuti 93-90 per un tiro da tre punti riuscito ad un avversario nell'ultimo secondo di gioco.

Nell'atletica, buono (sebbene con vento a favore oltre i due metri al secondo) il 20'14 dello statunitense Bryan Bridgewater sui 200. L'azzurro Ubaldo Ranzi chiude il decathlon con il suo primato personale (7545 punti) e si piazza al sesto posto. Oggi l'Universiade si concluderà con le ultime gare di atletica, le finali del calcio e la finale della prova a squadre di spada.

Ma quanto costa organizzare le Universiadi? A

Sheffield '91 il deficit per 18 milioni di dollari, a Buffalo '93 quello previsto sale a 25 milioni di dollari. Organizzare un'Universiade costa molto, ma quanto rende ad una città tra impianti che rimangono, pubblicità ed entrate indotte? Stranamente la domanda chi si candida spesso se la pone in maniera seria solo molto tempo dopo avere ottenuto l'assegnazione.

Tanto è vero che l'anticipo di 5 milioni di dollari alla Fisio lo versano tutti senza fiatare. Gli americani adesso che stanno facendo i conti si lamentano in continuazione. Un po'

forse per evitare di dividere, come da regolamento, le entrate pubblicitarie e di sponsorizzazioni con la Fisio: molto perché effettivamente l'afflusso di turisti che si aspettavano a Buffalo si è rivelato illusorio.

E' vero, passano pullman pieni di turisti in continuazione: ma invece di dirigersi verso i campi di gara puntano decisamente verso le cascate del Niagara dove lasciano dollari in abbondanza. D'altra parte sul piano tecnico le gare raramente raggiungono livelli di eccellenza. Gli spettatori dell'Universiade dunque sono solo i cit-

adini di Buffalo, che partecipano nello stile dell'happening: così è stato anche ieri notte per la partita di baseball tra la nazionale cubana e quella statunitense.

Era pieno il Pilot Field, l'impianto dove giocano nella Major League di baseball i Buffalo Bisons. Era pieno perché nello sport del batti e corri una partita tra Usa e Cuba è un po' come Italia-Brasile nel calcio: merita sempre di essere vista. In più, i giornali americani avevano presentato l'avvenimento come la partita della storia per i cubani, due dei quali nei giorni scorsi

sono scappati per chiedere asilo politico alle autorità statunitensi. I giornali avevano rilevato una grande tensione nella delegazione cubana, impaurita dall'effetto catastrofico di ulteriori fughe durante un confronto con gli Usa.

Se c'era, questa paura, i cubani sono stati bravi a mascherarla. Hanno mostrato grande serenità, ed hanno vinto tra gli applausi degli americani che generalmente vivono l'avvenimento sportivo come una festa: infatti mentre in campo si gioca riescono a passeggiare, mangiare, ascoltare musica e fare

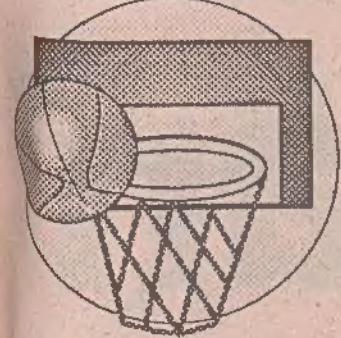
shopping. A ricordare le fughe dei giorni scorsi hanno pensato però un paio di poliziotti che dopo la conclusione della gara si sono piazzati sui bordi del campo dalla parte dei cubani, impedendo agli atleti carabini di altri sport di entrare sul diamante per congratularsi. «Dite che siamo giu' di morale — ha detto il tecnico cubano Rene Rojas — ma non è così. E lo dimostra il nostro successo. Siamo preoccupati? Sì, ma per i due che se ne sono andati».

Le fughe dei cubani hanno tuttavia ottenuto l'effetto di incrementare le misure di sicurezza al

villaggio. Così la vita di atleti e tecnici, resa già difficile dalle condizioni di alloggio certo non confortevoli, si è ulteriormente complicata. Sulla vicenda degli alloggi al campus dopo le lamentele di molti atleti è tornato il Ct della scherma, Fini. «Non c'è la paglia — ha detto — ma per il resto sono vere e proprie stalle». Fini è inquieto, sebbene in Italia si cominciò a fare i conti sulle tante medaglie vinte nella sua gestione: «C'è uno sbaglio, non sono 438, ma 434. Però penso che per fare decollare la scherma queste medaglie vadano valorizzate di più».

BASKET

SERIE A1 / SOLO LA KNORR (LEIVINGSTON) E LA SCAVOLINI (CHAMBERS?) APRONO LA BORSA



Poche le spese pazzе

TRIESTE — La lira vale più del dollaro? Sembra che di sì, cestisticamente parlando. Campioni, poveri ricchi. Kukoc, a Treviso, percepiva a stagione la bella somma di 4 miliardi, nei prossimi sette anni a Chicago si accenderà complessivamente di 21 (sempre di cifre a nove zeri stiamo parlando). Non sarà tutto oro quello che luce, certo fanno un po' di impressione questi ingaggi, che vanno comunque interpretati, poiché in fondo al contratto c'è spesso una piccola clausola invisibile che ti consente (o ti obbliga) di imboccare altre strade. Dunque il grande Toni ai Bulls, Radja a Boston (trasferimenti che rispondono a esigenze tecniche ma sottintendendo pure diverse strategie non solo sportive), altri grossi calibri (Oscar e Volkov) scelgono la Spagna indebolendo un pochino la nostra legione straniera.

I «Tori» di Chicago si assicurano Kukoc e regalano (si fa per dire) un califfo, prestato per un anno al Park Salomone. Alla bella età di quasi 33 anni (il compirà il 4 gennaio '94) Cliff Levingston, due volte campione con i Bulls di Michael Jordan, ha siglato un contratto biennale con la Knorr per la non disprezzabile somma di un miliardo e quattrocentomila dollari a campionato. Il giocatore non aveva avuto un rapporto idilliaco con l'allenatore Ivko Vuk (questione di bibite, ha precisato, ma forse non si discuteva sulla Coca-Cola prima e dopo i match) e ciò starebbe a confermare una certa fama di atleta bizzoso che lo aveva accompagnato anche in America.

Levingston resta in ogni caso un ala-pivot con i fiocchi e chi lo ha visto all'opera nella final-four di Atene si sarà reso conto delle sue notevoli qualità. Non è molto alto (2,02), tuttavia riesce a catturare molti rimbalzi e, fatto non trascurabile, possiede una buona mano. Alberto Bucci dovrà risolvere un bel rebus poiché gestire un folto gruppo di primedonne non sarà facile. I portatori d'acqua rispondono ai nomi di Carera e Binell poi sarà compito di capitano Brunamonti raffreddare i bollenti spiriti dei vari Danilovic, Moretti, Coldebella, Morandotti



Levingston rinforza ulteriormente la Knorr

e, appunto, di Levingston. Se Bologna ha pensato per tempo ad attrezzarsi in modo da essere protagonista sia in A1 sia sul fronte dell'Eurocup, molte altre squadre devono ancora scegliere l'accoppiata straniera. Chiuse le trattative indigene, il mercato può rimanere aperto per i tesseramenti di gente proveniente da altre federazioni sino al 25 settembre, un giorno prima che parta il campionato. Un investimento più consistente dell'effettivo movimento di denaro che si è registrato nella campagna-acquisti sia della A1 che della A2, se si pensa che nella trascorsa stagione gli stranieri sono costati, di soli ingaggi, più di 35 miliardi.

Che sia problematico far quadrare i conti balza evidente e la sola Bologna può consolarsi con un incasso di 4 miliardi e pas-

sa. Come facciamo a sopravvivere società con nemmeno un miliardo di introiti è francamente un mistero che nemmeno gli affezionati sponsor possono risolvere. Roma e Torino sono risultate le maglie nere del 1992/93 e non crediamo che il fallimento sia legato alle tentazioni delle metropoli.

Tornando alla situazione-stranieri c'è da aggiungere che con tutta probabilità solo la Scavolini Pesaro cercherà il colpo a sensazione (Tom Chambers è uno dei tanti candidati), per il resto le società sembrano orientate a scelte europee a ingaggiare giocatori non molto pretezzosi. Intanto una delle Torri di Bologna, quella di sponda Fortitudo, trema per le conseguenze della vicenda sui presunti premi a vincere. Un milione a testa offerto perché Modena si impegnasse a battere Rimini: il basket davvero vale poco... Non basta, la ventitata cessione di Dan Gay a Bologna-2 ha sollevato la contestazione di Pistoia e non è da escludere qualche ripensamento, alla luce degli sviluppi dell'inchiesta avviata.

Che la pallacanestro italiana si debba dare una regolatina lo conferma lo storico protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi tra la Giba (l'associazione dei giocatori) e la Lega. Addirittura anticipando un disegno di legge di adeguamento alla famosa «91» sul professionismo, dal prossimo anno saranno svincolati gli atleti con più di 34 anni di età, poi si libereranno gradualmente gli altri. A partire dalla prossima stagione, dunque, Brunamonti costerebbe un tozzo di pane o su di h. Infatti la spesa sarebbe, tutto sommato, irrisoria, con il parametro di 1,5, che va moltiplicato per la cifra di ingaggio (il risultato dà il valore da corrispondere alla società cedente, quindi ci si deve accordare con il giocatore).

Ecco spiegato il motivo per cui il pur validissimo Magnifico non ha trovato acquirenti e, soprattutto, perché il patrimonio del parco-atleti assumerà un valore relativo e di conseguenza i trasferimenti onerosi rappresenteranno autentici suicidi. Ammessi che non si siano già verificati quest'estate.

Severino Baf

SERIE A1 / LA STEFANEL DALLE FACCE NUOVE RIPRENDE A SGOBBARE

Aspettando Gentile e Lampley

TRIESTE — Alla Stefanel è iniziata da ieri sera l'operazione «facce nuove». Tanto per far capire che aria tira, i nuovi arrivati (Calavita e Cattabiani) più quanti hanno bisogno di recuperare lavoro trascurato in precedenza (Pol Bodetto è il primo della fila) si metteranno oggi a disposizione dei tecnici per sgobbare nella palestra di via Locchi. Assenti giustificati Gentile, che deve smaltire fatiche e piccoli acciacchi, e De Pol, il quale è un moto perpetuo con l'under 22.

E Lemone Lampley che fine ha fatto? Qualcuno maligna che assisteremo

al Gugliotta-bis. Bugie, la Stefanel ha già ottenuto i diritti sul pivot, nell'ambito della cessione di Sartori a Siena, quindi bisogna solo mettere nero su bianco. Impresa non proprio semplice poiché è necessario trattare con il procuratore che, guarda caso, è quel Lagaria, già amministratore di Middleton. Salvo terremoti dell'ultima ora Lampley si aggirerà alla comitiva biancorossa che partirà alla volta di Folgoria domenica prossima. Due settimane che non saranno certo villaggiatura, poi si tornerà a valle per affrontare i primi rodaggi nel corso

dei vari tornei (Rovereto, Domzale). A quanto è dato di sapere l'organigramma tecnico non dovrebbe essere mutato. Tanjevic grande capo con i fidi Bonicelli e Grdovic al suo fianco. Speriamo di trovare ancora il «nonno volante», cioè la simpatica figura di Bruno Burcovich, il quale avrebbe preferito correre dietro al terribile nipotino che non alle richieste di Boscia. Non ci sarà invece, il «mago dei muscoli». Ivo Michelini, l'uomo dalle poche parole e dai molti fatti, ha preferito lavorare da un'altra parte e il suo posto verrà preso da Gale-

ani junior (ovvero buon massaggio non mente, trattandosi del figlio del massaggiatore azzurro). Vigilia della preparazione e speranza costituiscono un tandem che di questi tempi è incoraggiante. Si stempera la nostalgia per i vecchi che hanno lasciato il segno e si riaccende la fiammella dell'entusiasmo per i nuovi. Sono partiti Meneghin, English, Bianchi, Alberti, ovvero quasi metà quintetto, grazie e arriveranno, domani è un altro giorno, si vedrà.

Intanto Stefano At-

trua, che si diverte al torneo «San Lorenzo», ha detto a proposito del calendario che proporrà al primo turno Baker Livorno-Stefanel: «Partite in vantaggio, soprattutto perché il sottoscritto contro Trieste ha rimediato sempre delle figuracce...».

Ma prima di portarsi ai nastri di partenza la società biancorossa sfolterà i ranghi. Piazzati Zini (Federico, poiché papà Paolo proprio non ce la fa) a Gorizia e Rusconi a Roma (Stella Azzurra) ci sono ancora un paio di giorni per le cessioni in B2. La tifoseria, dal canto suo, chiede a gran voce: e gli abbonamenti? C'è ovviamente, il timore, non infondato, di

ritocchi verso l'alto. D'altronde se si dà un'occhiata ai dati della scorsa stagione e si fanno i confronti ci si accorge che la Stefanel ha incassato poco più di un miliardo, cifra con la quale ha pagato English e Meneghin. Quanto a presenze e abbonamenti, altre lacrime: a proposito delle prime, nella regular season i paganti mediamente sono rimasti sotto i quattromila, per le sottoscrizioni il calo è stato ancora più vistoso (Dai 3118 affezionati del 91/92 siamo passati ai 2626 della stagione 92/93).

s.b.

Legione straniera: quanti buchi!

Knorr Bologna	Levingston - Danilovic
Benetton Treviso	X - X
Clear Cantù	Mannion (?) - X
Scavolini Pesaro	Chambers (?) - X
Milano	Djordjevic - Garrett (?)
Stefanel Trieste	Bodiroga - Lampley
Reggio Calabria	X - X
Kleenex Pistoia	Binion - X
Baker Livorno	Richardson - Tabak (?)
Bialetti Montecatini	McNealy - Lock
Reggio Emilia	Mitchell - Brown (?)
Glaxo Verona	Gray - Williams (?)
Burghy Roma	X - X
Scaini Venezia	Kotnik (?) - X
Caserta	X - X
Mangiaievoli Bologna	Comegys (?) - Gay (?)

SERIE A1 / BENETTON A CACCIA DI STRANIERI Frates, c'è bisogno di Pace

TREVISO — Da venerdì sera Maurizio Gherardini e Fabrizio Frates, rispettivamente procuratore generale e allenatore della Benetton basket, sono negli States. Dall'esito del loro viaggio dipenderà il futuro della squadra trevigiana. Dopo quattro anni vissuti tra le magie di Del Negro e di Kukoc i dirigenti si trovano nuovamente di fronte al problema di ingaggiare due giocatori «terrestri», di quelli che si pescano abitualmente nella Summer League, nella Cba o tra gli scarti degli scarti del campionato professionistico. Gherardini e Frates si fermeranno per un po' a New York e poi voleranno nello Utah, a Salt Lake City. In Chirada sono convinti che il 4 agosto, giorno del raduno, saranno presenti anche i due nuovi americani.

Dopo la partenza di Marco Mian per Torino

serve un playmaker: sul taschino dell'ex coach canturino si legge nitido il nome del texano Mike Tuzzolino, l'anno scorso con i Mavericks. Non ha la fama di essere propriamente un vincente (Dallas viene da una stagione a dir poco disastrosa) ma è pur sempre il play di una squadra professionistica. C'è da pensarci su. Secondo regista, finalmente con la possibilità di giocare in campionato, sarà l'italo argentino German Scarone sulla cui esplosione tutti sono pronti a scommettere. Per la fantasia lo junior trevigiano ricorda il Paisà (al secolo Vinny del Negro); deve migliorare ancora parecchio nel tiro da fuori.

Treviso cerca anche un'ala con almeno venti punti nelle mani, un giocatore in grado di prendersi la responsabilità del tiro nei momenti decisivi. L'attacco non può reggersi unicamente sul-

le spalle dell'esterno capitano Iacopini. La notizia secondo la quale si sarebbe offerto a Treviso nientemeno che Richard Dumas, giocatore a tutto campo dei soli d'Arizona, si è rivelata una grossa «bufala».

Il taschino di Frates è per ora vuoto. Non si dovesse trovare il secondo straniero negli Usa si guarderà al mercato italiano. In pole position c'è Pace Mannion, per ovvie ragioni legato al nuovo tecnico trevigiano. Pace è ritenuto l'uomo adatto a coprire il buco del tiratore e per di più sembra avere problemi di contratto con Cantù. Treviso è in agguato.

A completare la rosa ci saranno i fratelli Marcacini. Chi potrà? Se lo chiedono un po' tutti. In Ghirada dicono che il loro acquisto è passato inagguato sotto silenzio. Gherardini li ha trovati in una high school di Los

Angeles. Giancarlo e Monty, 20 anni il primo e 18 il secondo, sono due giovani oriundi, molto più italiani che americani; parlano perfettamente la nostra lingua, persino con qualche accento romanesco. Sono figli di un uomo d'affari italiano e di una top model canadese. Frates e Gherardini li hanno visti giocare e se li sono portati via, senza che la famiglia ponesse alcun ostacolo. Monty, playmaker, era «top recruit» di Indiana (ossia uno dei liceali più corteggiati dall'università). Giancarlo, ala-guardia, aveva già in mano due borse di studio di Virginia e UCLA: doveva solo scegliere.

Aggregati alla prima squadra anche i giovani Chiavich e Marconato. Il primo, rivelazione degli ultimi campionati Junior sarà quarto lungo dietro al «Rusca», a Ciccio Vianini e a Nino Pellacani. A. Baschieri

SERIE A2 / GOCCIA DI CARNIA LAMBITA DALLO SCANDALO

Spauracchio penalizzazione

E l'avvio sarà tremendo: trasferita a Varese e poi Torino in casa

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Fatto sospeso, perlomeno fino a fine luglio. Solo entro questo termine infatti, o forse più in là, la Goccia di Carnia conoscerà il proprio destino riguardo alla prossima stagione. Riconquistata la A2 grazie alla costosa acquisizione dei diritti di Modena (un miliardo e mezzo scucito dai Querci), la società udinese vive con trepidazione l'evolversi dell'inchiesta relativa al presunto illecito nel quale figurano coinvolte la Fortitudo Bologna, la Monini Rimini e l'ormai scomparsa Burghy Modena. Con quest'ultima presunta «pagata per vincere» dalla Fortitudo contro i riminesi durante i play out 1992/93.

La Libertas Udine, è evidente, non c'entra nulla con questo ennesimo pasticcio dello sport nazionale. Ma la delibera numero 257 del Consiglio federale, al proposito, parla fin troppo chiaro, sentenziando che la società venutasi a creare dalla fusione subentra in tutti i rapporti obbligatori e sportivi che facevano capo alle società che si sono fuse. Vale a dire che a questo punto Udine potrebbe partire pulita pulita unicamente nel caso che l'inchiesta si dissolvesse nella classica bolla di sapone. Ipotesi oggi abbastanza lontana in considerazione del fatto che tante deposizioni di dirigenti delle parti incriminate che tendono a minimizzare gli eventi, i giocatori Torri e Cavallari continuano a sostenere di essere

*Il primo straniero sarà un'ala alta,
il secondo probabilmente un centro possente.
Aperto il discorso coach con Bardini
disponibile anche con ingaggio decurtato*

stati avvicinati da un loro dirigente (il direttore sportivo modenese Govoni?) che avrebbe fatto da tramite all'offerta pecuniaria da parte di Bologna Due. Avance che essi sostengono di avere naturalmente rifiutato e regolarmente denunciato.

Al tirare delle somme varie potrebbero essere ora le condanne che verrebbero comminate in relazione alla conclusione dell'inchiesta. Mentre la Fortitudo rischia addirittura la retrocessione o alla peggio anche la radiazione, i tesserati dell'ex Burghy la squalifica e Modena (e di conseguenza Udine) punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato in caso di avvenuta corresponsione del premio a vincere, diversa risulterebbe la pena in presenza del solo tentativo di corruzione. Un caso che assolverebbe Udine in quanto società, con squallida dei tesserati dell'allora Burghy (nessuno dei quali fa parte dell'attuale Goccia di Carnia) e penalizzazione per la Fortitudo.

Incrociare le dita a questo punto, diventa obbligatorio per l'ambiente del basket friulano. Anche

perché a partire da handicappati in un campionato di per sé impegnativo come quello di A2 non costituirebbe certo status ottimale per la ricostituita formazione del neo presidente Gabriele Querci. Il calendario (l'ultimo a sedici squadre, dalla prossima stagione la A2 sarà composta da diciotto formazioni) diramato la scorsa settimana si presenta da sé in quanto a difficoltà iniziali per il club di via Leopardi: esordio il 26 settembre a Varese contro la notabile decaduta Caviglia (considerata testa di serie del campionato insieme a Rimini, Fabriano e Torino), vernice casalinga contro Torino stessa poi, a seguirlo, Ferrara fuori, Pavia in casa, Padova e Vicenza in trasferta, Desio al «Carnar». E avanti così, con un iter che per una matricola imbottita di giovani non appare affatto, di tutto riposo.

In Coppa, poi, nel doppio incontro a eliminazione diretta la Goccia si è ritrovata di fronte Reggio Calabria (5 settembre, ore 18, nel palasport friulano, 9 settembre inversione di campo), ritrovandosi a grandi linee preclusa a priori, perlomeno sulla

carta, da una possibile prosecuzione nella manifestazione.

Ma sono discorsi puramente teorici perché è risaputo che in A2 centrare il bersaglio del doppio straniero può costituire carta vincente anche per squadre che a disposizione non hanno un parco italiano di prima qualità. Querci, al proposito, assicura di essere a buon punto nella trattativa per l'acquisizione di un'ala alta poliedrica, efficace sia al tiro sia sotto canestro, già esperta del campionato italiano. Top secret al riguardo al nome che, comunque, non dovrebbe tardare a uscire allo scoperto in forma ufficiale. Circa il secondo straniero, invece, nulla di nuovo anche al riguardo alle intenzioni. Che potrebbero essere rivolte alla ricerca di un play (Orsini e Tedeschi non possiedono ancora una personalità da serie A pur essendo elementi d'un certo interesse) come di un pivot, reparto palesemente scoperto con il solo Zarotti di ruolo e Bonamico a supporto estemporaneo. Ed è con ogni probabilità nella ricerca di un centro possente che s'indirizzeranno gli sforzi

più immediati dei responsabili friulani.

Mentre è ancora in fase di stallo il discorso allenatore. Bardini si, Bardini no? Querci assicura di momento in momento che è questione di ore ma tutto si stracchia invece con il trascorrere dei giorni, con Giulio Melilla a presentarsi come il più accreditato pretendente al soglio in caso di rinuncia al tecnico dello scorso campionato di B1. Un Bardini che pur di rimanere nella sua città ha accettato anche un'eventuale decurtazione dell'ingaggio proposto qualche tempo fa da patron Querci.

Un amante della linea verde, Bardini, che in questa squadra troverebbe giovani in abbondanza anche se non espressamente scelti da lui. Ed è sotto questo aspetto che il tecnico cova le più serie titubanze nella possibilità di una sua riproposizione sulla panchina biancoverde. Una riconferma o meno che dovrebbe essere effettuata a tempo relativamente breve, anche se l'attenzione del clan udinese è ovviamente per la gran parte rivolta di questi tempi all'evoluzione dell'affaire Bologna-Modena.

Mentre sul fronte Pu, quello di Paolo Rizza per intenderci, è sfumata definitivamente l'ipotesi di partecipare con una seconda squadra alla B1. Una rinuncia uscita dalla più recente riunione del gruppo. Finsport (che ha in Enzo Cainero l'amministratore unico) in presenza delle troppe difficoltà oggettive di un momento abbastanza disorientante.

SERIE B1 / CIEMME, AMBIZIONI MODESTE

Orizzonti un po' Foschini

Il triestino Federico Zini rinforza il settore guardie

GORIZIA — Enrico Milesi, Federico Zini e Igor Marini sono gli acquisti conclusi dalla Pallacanestro Gorizia per la prossima stagione agonistica. A parte Milesi, che proviene dalla Clear Cantù e che ha militato, con ottimi risultati, nel Bergamo, due stagioni o sono, gli altri due sono praticamente degli sconosciuti nel giro del basket che conta.

Zini, play maker, 21 anni per 1,88, proviene dalla Stefanel. Dopo aver fatto tutta la trafila delle giovanili, l'anno scorso è stato ceduto in prestito in B2 al Nuoro. Il suo campionato, almeno dai riscontri delle statistiche, non è stato esaltante. Non ha avuto un gran minutaggio e nemmeno delle grandi percentuali. Il suo ingaggio quindi assume dei connotati di mistero. La Ciemme, infatti, era alla ricerca di un play di una certa esperienza che fosse disponibile a far da balia a Roberto Fazzi a cui la società ha deciso di affidare la cabina di regia. Il giocatore però, il giocatore però, alla sua prima esperienza di titolare della regia, avrebbe avuto bisogno di un buon supporto. Si parlava così del ritorno a Gorizia di Trisciani di cui la Pallacanestro Gorizia possiede una parte del cartellino.

Poi, accantonata questa ipotesi, Dalipagic

*Milesi e Igor Marini sono
gli altri due neoacquisti.*

Angeli, Castellazzi, Stramaglia,

Vitez e Colmani se ne vanno

aveva dichiarato di aspettare le ultime ore di chiusura del mercato per cercare di portare a termine qualche colpo «grosso» a poco prezzo. Invece non è successo niente e il colpo dell'ultima ora, se così si può definire, è stato l'ingaggio di Zini. Una doccia fredda per tutti e che ha fatto venire l'amaro in bocca a tutti i sostenitori della squadra. Dalipagic, confermato responsabile tecnico della squadra, stupisce tutti affermando: «Non conosco il giocatore — dice — di lui mi ha parlato molto bene Tanjevic, e vista la sua esperienza, mi sono fidato ciecamente delle sue informazioni».

Senza nulla togliere a Federico Zini e sperando di sbagliarci siamo convinti che il giocatore non possa, nonostante una buona volontà, far fare un salto di qualità alla squadra goriziana che, sulla carta, sembra molto più debole di quella dello scorso anno. Per quanto riguarda Igor Marini è un play maker che

proviene dall'Ardita Gorizia e l'unica esperienza che vanta è quella del campionato di Promozione. In definitiva a compensare la partenza di pezzi da novanta come Angeli, Castellazzi, Vitez, Stramaglia, e Colmani, un quintetto che potrebbe essere uno starting five di tutto rispetto in serie B1, sono arrivati solo tre giocatori dei quali uno solo Milesi sembra essere in grado di aiutare convenientemente la squadra.

Le speranze di tutti sono riposte sul pieno recupero di Nicola Foschini. L'ala della Ciemme è rimasta al palo, a causa una serie di gravi infortuni, negli ultimi due campionati giocando solo alcuni scampoli di partita. Ora dopo l'ennesima operazione, quest'avolta eseguita dal luminare professor Maertens, spera di aver risolto in maniera definitiva i suoi guai. Da tempo ha ripreso ad allenarsi e, almeno a vederlo muoversi, non sembra avere più problemi. Il suo innesito

in squadra sarà, sicuramente, molto importante per raggiungere l'unico obiettivo che sembra essere alla portata della squadra: la salvezza.

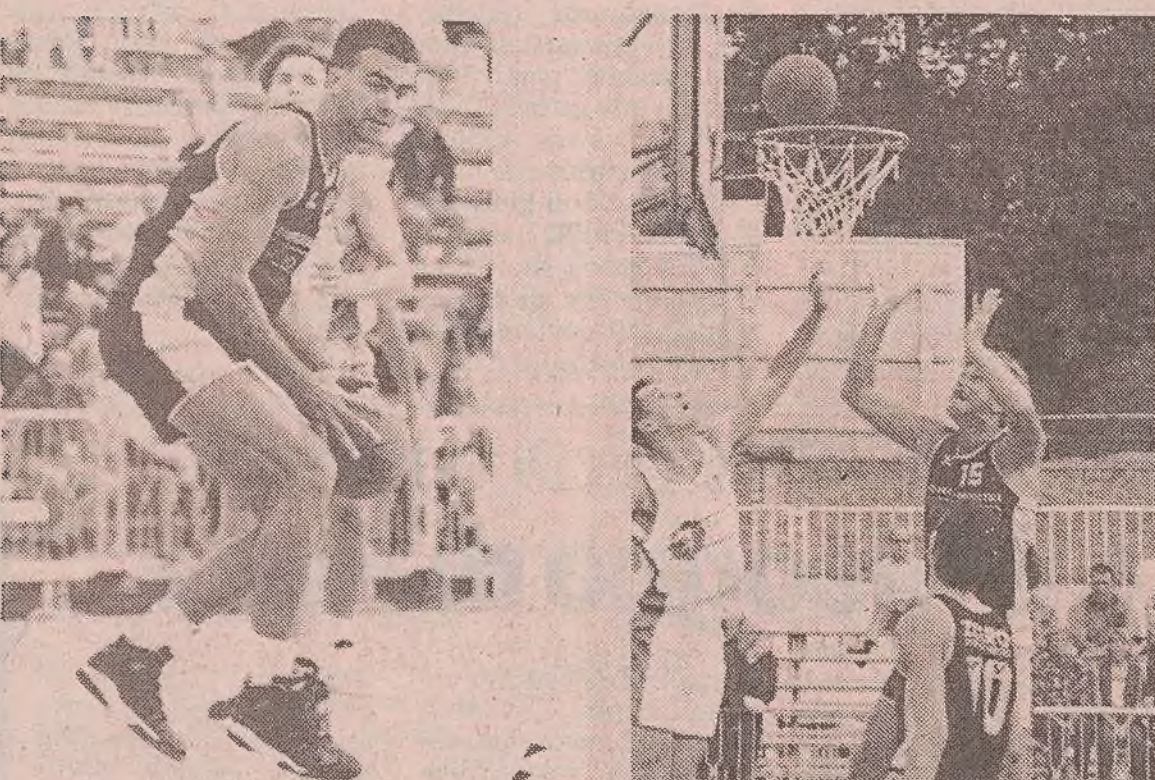
Alla stregua di un nuovo acquisto può considerarsi anche Moreno Sfiligoi. Il capitano della Ciemme, dopo aver sentito le offerte economiche che gli venivano proposte dalla società, aveva deciso di cambiare aria e sembrava sul punto di trasferirsi a Udine. L'affare però non è andato in porto e dopo un ennesimo colloquio avuto con Terraneo, Sfiligoi ha deciso di rimanere a Gorizia.

Il discorso economico è stato quello che ha allontanato da Gorizia Boris Vitez. Il giocatore triestino, aveva fatto delle richieste ritenute esorbitanti da parte dell'allenatore. Il giocatore dopo aver sentito la controfferta è partito per una vacanza facendosi vivo solo l'ultimo giorno del mercato. Un accordo quindi era impossibile. Per quanto riguarda Angeli il giocatore ha preferito il Porto San Giorgio, mentre Stramaglia, dopo aver visto fallire la possibilità di accasarsi a San Giovanni Valdarno, ha delle offerte da parte di Parma, Taranto e Porto Sant'Elpidio. Più incerto invece il futuro di Benico Colmani, che potrebbe trovare spazio e gloria al Cividale in serie C. Antonio Gaer

BASKET

TORNEO / PRIMI VERDETTI ALLA 28.a EDIZIONE DEL SAN LORENZO

Il pronostico dice Rimani



In alto i campioni in carica dell'Oreficeria Rimani. Al centro Lauro Bon in azione. Qui sopra Stefano Attruia in palleggio e un'azione sotto canestro della Rimani. (Italfoto)

TRIESTE — La 28.a edizione del Torneo S. Lorenzo-Orologi Zzero, seppur penalizzata dai problemi economici che da qualche tempo gravano sullo sport, sta raccogliendo unanimi consensi. Dopo una settimana di gare si può ben dire che la manifestazione è entrata nel vivo e ha emesso i suoi primi verdetti. Se alla vigilia era ben difficile ipotizzare il rendimento di una squadra formata da giocatori di eterogenea provenienza, abituati a diversi modi di interpretare il basket, dopo la prima settimana ci si può già sbilanciare in un pronostico.

Nel girone A del torneo maschile la classifica è capeggiata dalle Latterie Friulane; a nostro avviso, però, la super favorita è l'Oreficeria-Rimani, che in classifica è penalizzata dal fatto di non aver potuto schierare sin dalla prima gara la sua formazione migliore. Nella seconda partita disputata dalla squadra campione in carica, infatti, sono scesi in campo i due atleti della Baker Livorno, Stefano Attruia e Lauro Bon. Un tandem siffatto ha ben presto fatto pendere l'ago della bilancia sul fronte dei Rimani; pochi difensori, infatti, sembrano in grado di imitare la fantasia del play maker mulatto, o di abbassare le percentuali al tiro del cecchino monfalconese.

Sempre nel girone A si è fatta apprezzare la formazione de «Il Pellicano», che nell'unica partita disputata ha conquistato 6,5 punti. Questa formazione non è dotata di nessun fuoriclasse ma vanta un livello medio molto alto, raccogliendo comunque giocatori grintosi e molto motivati.

Passiamo ora al girone B; la classifica vede in testa il 3Kappa Caldaia Biklin che in due partite ha conquistato sette punti. La formazione bianconverde, pur non avendo ancora potuto schierare Alberto Tonut, ha fatto un'ottima impressione e, considerando le difficoltà che stanno penalizzando il Despar Di Piazza, si sta candidando alla vittoria nel girone.

Come si è detto, il Despar Di Piazza non sta giocando come ci si aspetta-

va. Questo team, composto da atleti della vicina Slovenia, sta pagando notevoli difficoltà di adattamento. Oltre a dover scendere in campo largamente rimaneggiato per problemi di ferie dei giocatori, il Despar non è ancora riuscito ad adattarsi al diverso metro arbitrale: nel loro campionato, infatti, i giocatori sono abituati a giocare in maniera molto più fisica e, giocando nello stesso modo in Italia si finisce ben presto fuori per falli. La formazione d'oltre confine, comunque, ha fatto vedere ottime cose sul piano del gioco e della tecnica individuale.

TORNEO Seconda settimana, queste le sfide

Seconda settimana di incontri validi per il torneo San Lorenzo-Orologi Zzero. Queste le sfide in programma, due ogni serata, una maschile e una femminile.

Oggi: ore 19.30 Il Pellicano-Latterie Friulane; ore 21 Oreficeria-Cepak-L'angolo Verde.

Domani: 19.30 Serig, Acquario-Market Angelo; 21 Vip Immobiliare-Tre Kappa.

Mercoledì: 19.30 Oreficeria Rimani-Coop.Lavoro Uniti; 21 Oreficeria Cepak-Market Angelo.

Giovedì: 19.30 Serig, Acquario-L'angolo Verde; 21 Supermercato Di Piazza-Duino Park Hotel.

Venerdì: 19.30 Serig, Acquario-Oreficeria Rimani; 21 Pellicano-Coop.Lavoro Uniti.

Sabato: 19.30 Market Angelo-L'angolo Verde; 21 Vip Immobiliare-Duino Park Hotel.

Domenica: riposo.

Ha buone speranze di vittoria anche la Vip Immobiliare: i bianco-blu, il cui gioco è imperniato sulla verva di Gianmarco Pozzocco, vantano sei punti in classifica con una partita disputata. L'autentica sorpresa del Torneo S. Lorenzo-Orologi Zzero, è costituita dal Duino Park Hotel. Iscrittosi all'ultimo momento in sostituzione di una squadra che aveva dato forfait, questa compagine ha dato del filo da torcere a tutte le migliori, giungendo addirittura a battere il 3 Kappa.

Nel torneo femminile la classifica è molto più significativa di quella maschile in virtù del fatto che tutte e quattro le partecipanti hanno sinora disputato tre partite. In vetta troviamo la Serigrafia Acquario con 14,5 punti, che ha trovato nella Zettin una prodigiosa trascinatrice. Staccato di soli tre punti troviamo il Market Angelo Rabuiese, imperniato sulla prima squadra della Sgt. La terza posizione è occupata in coabitazione da Oreficeria Cepak e Angolo Verde, ambedue con otto punti al proprio attivo.

Per finire, abbiamo chiesto ad alcuni degli addetti ai lavori un commento su questa ventottesima edizione del Torneo S. Lorenzo-Orologi Zzero. Non del tutto positivo il commento di Alessandra Almerigotti, stella del Market Angelo Rabuiese: «Non ci piace che quest'anno, forse grazie alla nuova formula di iscrizione, le squadre sono molto ben preparate. È un vero peccato che ci siano solo quattro squadre femminili. La nuova formula è giudicata positivamente anche da Roberto Pellizzaro, giovane e prestante lungo emigrato in quel di Reggio Calabria: «Quest'anno il livello della manifestazione è molto più alto; peccato che a ciò non faccia seguito un maggior interesse da parte degli sponsor».

Molto soddisfatti gli organizzatori: «Mai come quest'anno — spiega con una punta d'orgoglio Andrea Sivini — abbiamo assistito a un torneo così competitivo. Il grande afflusso di pubblico, fin dalle prime serate, ha confermato l'alto gradimento delle manifestazioni».

Roberto Lisjak

SCAMBI E TRATTATIVE IN STALLO

Pochi soldi in giro, mercato in ribasso

TRIESTE — Il mercato che ha per protagonisti i giocatori del basket minore sta procedendo inspiegabilmente a rilento; gli scambi e le trattative bene informati ci dicono non gradita al giocatore, e la Sgt. pare aver fatto retromarcia non essendo più disposta a vendere il giocatore. Sempre da via Ginnastica era partita una trattativa mirata a rinforzare la prima squadra maschile. Si era parlato infatti di un interessamento per alcuni elementi del D.I.F. Leader di Promozione, vale a dire il pivot Massimiliano Ledda, la guardia Massimo Kauzky e l'allenatore Gioacchino Turco. Da viale Miramare è giunta una risposta negativa essendo i programmi del D.I.F. piuttosto ambiziosi come sono ottime le possibilità di salire in serie «D» al termine della prossima stagione.

Nonostante l'ottima annata appena disputata, il D.I.F. sta cercando di dare ancora qualche ritocco per migliorare l'organico già ottimo. Per coprire il vuoto lasciato dalla partenza per il servizio militare di Luca Valdemarin, coach Turco avrebbe bisogno di un impegno più costante da parte di Dissabo, o di un play-maker di livello e mentalità adeguata. Andrebbe coperto più adeguatamente lo spot di ala, ruolo che potrebbe competere a D'Acunzio, reduce da una stagione al Fincantieri che ha costituito un rodaggio dopo l'infortunio che lo aveva tenuto a lungo inattivo. Dovrebbero fare le valigie, invece, Lucchini e Valente. Quest'ultimo, che è ancora controllato dal Don Bosco, potrebbe

finire all'S.g.t. nel caso in cui si concretizzerebbe l'affare Poropat, mentre è molto più probabile un suo trasferimento a Muggia. La Fincantieri, che ormai dà per scontata la sua partecipazione al campionato di Promozione, oltre a D'Acunzio potrebbe perdere anche Sandro Mezzavilla che fa gola a parecchie squadre in Promozione. Si sta muovendo anche il Cus che non vuole ripetere la negativa esperienza della stagione scorsa; il riconfermato coach Carlo Caponetti vorrebbe indietro Sandy Gherbaz, pivot con grandi margini di miglioramento dato in prestito allo Scoglietto. La formazione universitaria sembra anche vicina all'accordo con uno sponsor di un certo prestigio cosa che, a nostro avviso, è incompatibile con la natura universitaria, e quindi statale, della squadra. Per quanto riguarda la Lega Nazionale, pare sempre più probabile l'acquisizione dei due giovani servolani, Zadeo e Maranzana che si sono già allenati con i biancoblu di Aurisina. Nella lista degli acquisti pareva dovesse aggiungersi Roberto Han, che invece pare intenzionato a declinare l'invito. Nel suo futuro, infatti, ci dovrebbe essere ancora il Viale Sport anche se voci di corridoio lo danno desiderato al D.I.F. Sugli altri fronti tutto tace anche se è prevedibile che nelle prossime settimane il mercato si vivacizzi. A nostro avviso la prima decade di agosto dovrebbe portare molte novità concrete; intanto non ci resta che accontentarci delle voci.

ro. li.

FEMMINILE / INTERCLUB NEI GUAI PER L'INAGIBILITÀ DELLA PALESTRA «PACCO» DI MUGGIA

Se la palla non salta non si gioca

Da rifare il parquet: anche la Dino Conti rischia di trasferirsi a Trieste

Interclub, mancano i soldi e il campo da gioco: praticamente un disastro. La società nero-azzurra potrebbe non disputare il prossimo campionato in casa propria in quanto il parquet della palestra «Pacco» è praticamente inagibile e il nuovo palasport di Aquilina non sarà certo pronto per l'inizio della stagione '93-'94 (chissà quando finirà questa storia infinita?). I dirigenti hanno già inoltrato una richiesta ufficiale al Comune di Muggia perché intervenga al più presto: occorre riparare il parquet ormai sfondato (la palla in molti punti non salta) perché altrimenti si deve iniziare la caccia a un campo eventualmente disponibile a Trieste. Il problema è di vitale importanza sia per l'Interclub che per il Dino Conti: gli arbitri sospenderebbero immediatamente gli incontri una volta constatato lo stato della pavimentazione (per capirsi è come giocare su un campo di calcio inzuppato). E ancora più probabile che non venga concessa l'abilitazione prima dell'inizio del torneo, dopo un controllo da parte della Federazione. La situazione è critica anche per le casse societarie. «Non siamo abituati a gridare "aiuto, aiuto" — dice il vicepresidente Fabrizio Brescia — ma stavolta dal punto di vista delle finanze le nostre condizioni non sono per niente buone, tanto che i dirigenti saranno costretti a provvedere di tasca propria. Purtroppo tutti i tentativi per trovare uno sponsor sono in alto mare: Abbi-

mo avuto un paio di contatti ma vuoi a causa di Tangentopoli, vuoi per il poco seguito del basket femminile, non si è concluso niente. Tiriamo avanti, nessuno ci dà una mano, eppure — sbotta Brescia — quest'anno siamo la prima squadra della regione! Solo un piccolo contributo economico si avrà per l'allestimento del tradizionale chiosco gastronomico, che sarà funzionante dal 13 al 25 luglio: il ricavato servirà unicamente per il settore giovanile, perché con certe cifre, ormai, non si può certo mandare avanti una prima squadra. A proposito, ci stavamo quasi dimenticando di parlare di sport: del resto con tali grane è anche comprensibile. Riconfermato in pieno lo staff tecnico con in testa il capo allenatore Nevio Giuliani (attualmente ad uno stage assieme al vice Franco Filipaz) bisogna prender atto dell'innanziabile decisione di Claludia Osti di appendere le scarpe al chiodo. Ora sotto canestro saranno veramente dolori se non si riuscirà ad imporsi sul mercato per l'acquisto di qualche giovane lunga. Tutta la responsabilità ricadrà su Francesca Destradi, che dovrà esprimere in pieno il suo notevole potenziale.

Le atlete intanto parteciperanno in blocco al torneo San Lorenzo, mentre Sara Pecchiari è stata nuovamente convocata in nazionale cadette: il selezionatore Nani ha potuto notare le sue indubbie qualità nel recente raduno effettuato

proprio a Muggia (Sara era già stata convocata due anni fa). Frenetica intanto l'attività a livello giovanile; una rappresentativa minibasket è a Fossombrone con l'allenatore Neppi, mentre quella propaganda ha partecipato al torneo Viva Keita a Pesaro, classificandosi ottava su 18 contendenti. Le allieve, con alcune fuori quota cadette, si sono ben comportate a Legnate (San Canzian d'Isonzo) classificandosi al terzo posto in un torneo che ha visto la conferma della collaborazione (in termini di scambio giocatrici) con la Pallacanestro Staranzano. Sono state ospitate anche alcune atlete sardagnole e per la cronaca ha vinto l'Oma.

La società neroazzurra, nonostante le difficoltà, sta preparando con grande cura i festeggiamenti per il suo 25.o compleanno. Parecchie le manifestazioni in programma: dal 9 al 22 dicembre ci sarà una mostra fotografica retrospettiva sulla storia, i personaggi e le vittorie dell'Interclub; la pubblicazione di un libro monografico e un concorso di disegno sul tema Sport e scuola con il prezioso aiuto da parte della Crt. Non si escludono le sorprese: quella più gradita, però, sarebbe attualmente — ribadiscono i dirigenti — l'arrivo di uno sponsor, che potrebbe risolvere molti dei problemi di una società che da tanto allo sport e ai giovani ma non viene il più delle volte ripagata adeguatamente.

Renzo Maggiore

FEMMINILE / PROBLEMI DI BILANCIO

Sgt a caccia di sponsor per poter puntare in alto

Anche se l'agonismo è diverso da quello che è presente in un campionato del torneo San Lorenzo è comunque un buon banco di prova per le formazioni, e per i coach, di valutare il lavoro post-campionato e di prepararsi meglio per il prossimo settembre. Utilissimo, da questo punto di vista, sarà il torneo per Mauro Stoch, che avrà modo di osservare le ragazze della Sgt. Stoch sarà comunque un osservatore dalla tribuna, in quanto le mule bianconee, per il torneo estivo saranno guidate dalla coppia Fornasaro-Ceccotti. L'ex allenatore Stefanel sarà a sua volta sulla panchina delle «vecchie glorie» sponsorizzate dall'Angolo Verde.

Comunque a Stoch le occasioni per osservare le ragazze non sono mancate: «In settimana — afferma il nuovo allenatore bianconee — durante gli allenamenti ho avuto modo di osservare il lavoro svolto dalle ragazze. Finora mi sembra che tutto vada bene. Sono tutte armate di buona volontà e si danno molto da fare».

Una squadra in buona

forma con un reparto lungho un po' carente... «Effettivamente siamo un po' deboli sotto canestro, si sta cercando qualche giocatrice alta per potenziare un po' la squadra ma è un compito molto difficile. Il gruppo delle piccole — continua Stoch — mi è sembrato molto valido, peccato che Micol Suppanig, si sia, proprio in questi giorni, durante un allenamento, rotta un dito, e di conseguenza, abbia perso la possibilità di giocare sul parquet di San Giovanni».

Dopo il torneo San Lorenzo che si concluderà il 31 luglio, le ragazze bianconee avranno un periodo di meritato riposo fino dopo ferragosto, per poi ricominciare la preparazione atletica e gli allenamenti in vista del campionato che inizierà il 3 ottobre. Stoch a chi gli chiede gli obiettivi per il prossimo campionato risponde così: «È un po' troppo presto, siamo in luglio... Poi — continua Stoch — conosco molto poco il campionato di «B», e bisogna sempre conoscere il valore degli avversari per misurarsi e per fare delle previsioni, e tutto in relazione... Noi, comun-

que, siamo intenzionati a puntare in alto, vale a dire promozione, poi staremo a vedere...». Per il momento la squadra non presenta nessuna modifica, il mercato chiuderà i battenti il 20 luglio. «È un momento molto difficile — conferma il general manager Bonetta — per le cessioni, abbiamo avuto qualche richiesta ma non siamo intenzionati a svendere. Il problema, purtroppo, rimane sempre quello economico, riuscire a trovare uno sponsor è difficile... Peccato, perché la Sgt è una società che ha delle tradizioni e un valore ben radicato e conosciuto da tutti anche fuori Trieste...». Sponsor a parte, Bonetta e Ceccotti si stanno occupando anche delle cessioni e dei prestiti bianconee: concluso il discorso Stalio, e Martiradonna, accasate definitivamente, una a Milano, la seconda a Prato, rimane ancora da chiarire il prestito della Fichil, lo scorso campionato con la maglia del Monfalcone. Il futuro di Edra è ancora incerto anche se la giocatrice ha espresso la volontà di non giocare con la Sgt.

Fulvia Degraffi

CESTISTA AZZURRA DEGLI ANNI '60

Vitalizio «Bacchelli» per Nicoletta Persi

TRIESTE — Nicoletta Persi, 58 anni, è nata e vive a Monfalcone, dove è costretta su una sedia a rotelle per una grave forma di artrite reumatoide. È stata una delle più grandi cestiste italiane. Vanta in nazionale 131 presenze e 500 punti segnati; ha partecipato a sei campionati europei e un mondiale; ha conquistato dieci titoli italiani. Ha cominciato a giocare a 16 anni militando nella Ginnastica Triestina, nell'Udinese, nel Portofino e nella Recoaro Vicenza. Ha debuttato in azzurro il 2 giugno 1956 a Praga in Italia-Scozia dei Campionati europei; il suo ultimo incontro con la nazionale è stato Italia-Jugoslavia, il 15 luglio 1968 a Messina, sempre negli europei. La sua carriera è durata dal 1951 al 1975. Dopo aver creato il primo centro di minibasket di Monfalcone, ha allenato una squadra di ragazze che ha portato fino alla serie C. Poi, nel 1981, la malattia l'ha costretta in carrozzina. Fino ad oggi la Persi è vissuta con una pensione di 460 mila lire mensili, frutto di un part-time nei ritagli di tempo che il basket le concedeva. Le sue condizioni economiche e di salute avevano indotto diverse società a chiedere che le fosse concesso il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli.



TENNIS

CONCLUSI A GORIZIA I CAMPIONATI DI CATEGORIA C

Alloro regionale a Lorenzo Dambrosi

Battuto nella finalissima il gradese De Grassi - In campo femminile bella affermazione di Mara Casagrande



GORIZIA — Lorenzo Dambrosi, portacolori del Tc Triestino, è il nuovo campione regionale di tennis per la categoria C. Il tennista triestino ha conquistato il titolo battendo sui campi del circolo (Aldo Zaccarelli) di Gorizia il gradese Gian Luca De Grassi. La finale non è stata certamente la migliore partita di questo torneo che, nel corso del suo svolgimento, ha avuto non poche sorprese fra le quali l'uscita di scena agli ottavi di finale della testa di serie numero due Varutti a opera di Cicuttini.

Ma torniamo alla finalissima. Dambrosi ha subito messo in difficoltà il suo irruento avversario. Il triestino, devastante in fase di battuta con il suo «serve and volley», ha messo in difficoltà il suo avversario con un palleggio len-

to, ma sempre vicino alle righe. Un gioco che ha reso difficilissimo a De Grassi prendere la rete, dove il gradese si trova più a suo agio. Quando l'ha fatto è stato quasi sempre in affanno e da ciò alcuni errori gratuiti che hanno condizionato la sua prestazione e il risultato finale. Il gradese alla vigilia godeva dei favori del pronostico ed era stato indicato come testa di serie numero uno. In campo è stato Dambrosi a dare l'impressione di essere il più forte. Sensazione questa che tutti hanno avuto, sin dall'inizio del torneo, vista la facilità con cui ha superato tutti gli avversari che gli si sono presentati di fronte.

La grande sorpresa di questa manifestazione però è stato il goriziano Roberto Tomasino. Classificato C3, si è tolto la soddisfazione



di battere ben tre C1, sfiorando anche il colosso in semifinale con De Grassi. Tomasino nel suo cammino ha battuto Franco, testa di serie numero quattro, Dolce e Bledig. Poi ha costretto al terzo set De Grassi, perdendo alla fine dopo un incontro molto tirato e incerto.

In campo femminile nuova campionessa regionale si è laureata Mara Casagrande del Tc Caneva. Una vera sorpresa in un torneo in cui tutte le favorite sono state mandate a casa anzitempo. La Onofri e la Cornelli, rispettivamente teste di serie uno e due, sono state battute nei quarti di finale dalla Novi Ussai e dalla Voli. La loro uscita di scena ha aperto in pratica la strada alle finali alle outsider e così la Casagrande si è battuta per il titolo contro la monfalconese Elena Vianello. Come sempre succede in queste occasioni, la finale non è stata molto bella. Troppo il nervosismo in campo e così alla fine la vittoria ha premiato l'atleta che ha saputo rimanere più fredda. L'incontro tra due regolariste non ha molto soddisfatto. La Vianello, battuta per 6-2,

6-3, è uscita dal campo piangendo per la rabbia di non essere riuscita a giocare ai suoi livelli abituali.

I risultati: Singolare maschile. Quarti di finale: De Grassi b. Godeas 6-2, 6-4; Tomasino b. Bledig 5-7, 6-4, 6-4; Dambrosi b. Zanolini 6-2, 6-2; Cicuttini b. Sordi 4-6, 6-2, 7-5.

Semifinali: De Grassi b. Tomasino 6-2, 5-7, 6-4; Dambrosi b. Cicuttini 6-2, 6-3.

Finale: Dambrosi b. De Grassi 6-3, 6-4.

Singolare femminile. Quarti di finale: Novi Ussai b. Onofri 6-2, 6-3; Casagrande b. D'Acunto 2-6, 6-4, 6-2; Vianello b. Blasutto 6-3, 6-4; Voli b. Cornelli 6-3, 6-0.

Semifinali: Casagrande b. Novi Ussai 6-1, 6-1; Vianello b. Voli 6-2, 6-3. Finale: Casagrande b. Vianello 6-3, 6-1.

Antonio Gaier

TROFEO «MAURO CRALI» / SCONFITTO BEDRINA

Un trionfo firmato Prosdocimo

GORIZIA — L'italo-brasiliano Prosdocimo ha vinto la dodicesima edizione del trofeo tennistico «Mauro Crali», disputatosi al circolo di Campagnuza. Prosdocimo, trentenne, da nove mesi tornato in Italia, prosegue così la sua sequenza aperta di successi in competizioni per non classificati della nostra regione. In finale, l'italo-brasiliano ha sconfitto il triestino Bedrina con il punteggio di 6-4, 6-2. Dopo un avvio al rallentatore, durante il quale ha sbagliato lo sbagliabile, irretito in parte dal gio-

co molto lftato e lento dell'avversario, Prosdocimo a un certo punto ha capito che era necessario accelerare i tempi del gioco. Così, imponendo scambi più secchi e spettacolari, il match si è incanalato sui binari più congeniali alle caratteristiche di Prosdocimo che non ha così avuto più problemi nel chiudere l'incontro.

La vera finale del torneo, però, Prosdocimo l'aveva dovuta giocare in semifinale: contro il friulano Adorini, infatti, l'italo-brasiliano (poi vincitore del torneo) aveva do-

vuto superarsi. La partita è stata emozionante, giocata ad altissimi livelli: insomma, un concentrato tecnico di scambi violentissimi, recuperi eccezionali, serve and volley. Nonostante la combattività e bravura di Adorini, però, Prosdocimo era riuscito a spuntarla per 7-6, 6-4. Deludente, invece, era stata l'altra semifinale, disputata da due giocatori poco inclini allo spettacolo come Bedrina e Varutti. Il primo, alla fine, ha vinto con un doppio 6-1. Varutti, a parziale scusante, aveva forse pagato la

stanchezza accumulata nell'interminabile match del giorno prima con Giulio Nobili, l'unico goriziano a essere arrivato ai quarti di finale.

Va detto che il torneo «Mauro Crali» — ultima tappa del circuito «Provincia di Gorizia» — ha visto iscritte ben 98 racchette, tra le quali si sono fatti apprezzare i giovanissimi friulani Ferrazzo e Bertoli (campione regionale under 14) e lo sloveno Sinigoi. Adesso, a conclusione del circuito, sarà disputata a Nova Gorica, in settembre, il Master finale.

GIOVANILI / DOMINIO DELLE SQUADRE GIULIANE

Ato, Tct, Gaja: cinque titoli su otto

TRIESTE — Nell'ultima settimana si sono conclusi tutti i campionati regionali a squadre giovanili con le compagini triestine che hanno fatto la parte del leone conquistando ben 5 titoli su 8 in palio. L'At Opicina e il Tc Triestino ne hanno vinti 2 e la Ss Gaja, al termine di un derby con il Tct, si è imposta nell'under 16 maschile. Nella categoria under 12 l'At Opicina ha vinto il titolo fra le femmine mentre in campo maschile ha dovuto cedere in finale alla St Città di Udine solo dopo il doppio decisivo. Nei singolari all'affermazione di Alessio Carli aveva risposto Merati e nel doppio i due triestini avevano dovuto arrendersi a Merati-Comisso. Contemporanea-

mente a questa finale, sui campi del Tc Nova Palma, si è disputata quella under 14 femminile con in campo le stesse formazioni. L'Alto ha pareggiato i conti con il sodalizio friulano imponendosi grazie alle vittorie in singolare di Giovanna Bellotto e Roberta Radin che alla «bella» ha superato la quotata Variola. I fratelli Max e Luca Staffa e Raffaele Prestinazzi hanno fatto vincere sorprendentemente al Tc Triestino il titolo under 14 maschile superando in finale il Tc Grado.

Nei singolari Luca aveva superato Da Monte mentre Max aveva dovuto arrendersi al quotato Ferrazzo. Nel doppio decisivo «Staffa & Staffa» sono riusciti a imporsi in due soli set. Fra gli under 16 l'incontro

fra Ss Gaja e il Tc Triestino si è risolto proprio in «volata» con l'affermazione dei fratelli Plosnigar nel doppio decisivo, conclusosi solamente 7-5 al terzo set. Davide Ruzzier e Tiziano Del Degan. Fra le under 18 il team del Tc Triestino, formato da Alessandra Onofri, Clara Palmieri e Federica D'Amore, non ha avuto praticamente avversarie. Il titolo femminile under 16 è andato al Tc Gemona. Adesso tutte le formazioni regionali sono attese al difficile appuntamento con la fase nazionale nella quale dovranno dimostrare il loro reale valore dopo le nette sconfitte patite nel turno inaugurale da tutte le quattro formazioni di serie C che hanno dovuto confrontarsi con le realtà extraregionali.

I RISULTATI
Under 12 maschile: St Città di Udine-At Opicina 2-1 (Carli A. b. Comisso 6-1 6-1, Merati b. Graziosi 6-1 6-0, Comisso-Merati b. Carli A.-Graziosi 6-1 7-5).
Under 14 maschile: Tc Triestino-Tc Grado 2-1 (Staffa L. b. Da Monte 7-5 6-2, Ferrazzo b. Staffa M. 6-3 6-3, Staffa M. & L. b. Ferrazzo-Da Monte 6-4 7-6).
Under 15 femminile: At Opicina-St Città di Udine 2-0 (Bellotto b. Borriello 6-3 6-2, Radin b. Variola 3-6 6-2 6-1).
Under 16 maschile: Ss Gaja-Tc Triestino 2-1 (Ruzzier b. Plesnigar 6-1 6-3, Plesnigar A. b. Del Degan T. 6-7 6-1 6-3, Plesnigar A. & B. b. Del Degan T.-Ruzzier 4-6 6-4 7-5).
p.t.

CLUB ITALIA / AL VIA LA TAPPA TRIESTINA DELL'APEROL CUP

Bledig la testa da abbattere

Nella partita inaugurale Sebastiano Franco fatica ma alla fine supera Fontanot

TRIESTE — Ha preso il via sui campi del Tennis Club Triestino la tappa giuliana del circuito nazionale «Club Italia-Aperol Cup». Alla manifestazione si sono iscritte 112 racchette fra le quali ci sono ben 28 classificati: 6 C1, 9 C2, 8 C3 e 4 C4. Nel torneo che lo scorso anno è stato vinto dal giocatore di casa Marco Perla i favori del pronostico sono per il goriziano Flavio Bledig al quale è stata assegnata la testa di serie n. 1. Alle spalle del portacolor del Tc Grado sono stati inseriti i 5 C1 triestini. Il n. 2 del seeding è andato a Sebastiano Franco mentre il 3 ad Aldo Poduie. Fra i C2 bisognerà tenere molto in considerazione, oltre al giovane Davide Ruzzier, due giocatori provenienti da fuori regione: Paolo Ticozzi, del Jolly Club di Mi-

lano e Cristiano Pavalocchi del Circolo Vittorino da Feltre di Piacenza. Le teste di serie, come previsto in un tabellone di oltre 100 atleti, sono 16 e, così, al fianco del C1 e dei C2 è stato posizionato, proprio come sedicesimo favorito Robin Ciuk che, nella classifica operativa regionale guida la graduatoria dei C3.

Con i migliori 16 tennisti tutti un turno avanti gli incontri di sabato e domenica in alcuni casi sono stati molto equilibrati fra non classificati più o meno allo stesso livello. Dei favoriti, fin qui scesi in campo, ha faticato solamente Sebastiano Franco che ha dovuto ricorrere alla «bella» per avere la meglio su Maurizio Fontanot: 5-7 6-1 6-2 il risultato finale a favore del portacolor del Tct apparso molto deconcentrato in

questo incontro inaugurale. Il C4 Roberto Maracich ha dovuto ricorrere al terzo set per superare il tennista-calciatore Roberto Sorrentino, arrossito per 1-6 nella «bella». La giornata odierna è ancora dedicata alla disputa di alcuni primi turni e, dopo gli esordii di Franzin, Ruzzier, Franco, Delli Compagni e Petrin, giocheranno per la prima volta alcuni «grossi calibri» come: Marco Perlar e Aldo Paduie rivelerà interessante il match, in programma alle 15.30 e il giovane Christian Moselli quest'anno protagonista del torneo nc al Tc Aurisina e poi costretto a fermarsi per un infortunio.

Con le partite in programma martedì s'inizieranno a vedere match fra classificati e quindi il buon tennis sarà assicura-

to. Ecco, le teste di serie, come sono state designate dal giudice arbitro: 1) Flavio Bledig, 2) Sebastiano Franco, 3) Aldo Poduie, 4) Pierfrancesco Petrin, 5) Francesco Franzin, 6) Diego Ziodato, 7) Marco Zaccagnina, 8) Paolo Ticozzi, 9) Davide Ruzzier, 10) Matteo Montesano, 11) Marco Perla, 12) Cristiano Patalocchi, 13) Matteo Tognon, 14) Fulvio Delli Compagni, 15) Luca Schweiger, 16) Robin Ciuk. Gli altri classificati sono stati tutti posizionati nel tabellone in modo da non incontrare una testa di serie prima dei sedicesimi di finale, praticamente il terzo turno. Il vincitore di questa tappa accederà al master finale in programma ad Agadir (Marocco) in settembre.

Infine prenderà il via sabato prossimo il più classico degli appuntamenti triestini per i classificati: il torneo nazionale Ato che, come già l'anno scorso, è il «Memorial Cerna» per ricordare l'indimenticabile figura di Silvio che è stato uno dei fondatori dell'Associazione Tennis Opicina quando nel comprensorio del Villaggio del Fanciullo c'era un unico campo da tennis sul quale, in maniera pionieristica, veniva organizzato ogni anno un torneo. L'albo d'oro della manifestazione che inizierà sabato può vantare i nomi dei migliori giocatori di tennis regionali degli ultimi anni: da Marco Furlanis a Fabio Sambaldi, da Gianluca Degressi a Pierfrancesco Petrin ed altrettanti vale per la competizione femminile che ha sempre fatto registrare le affermazioni di giocatrici molto quotate.

p. t.

COPPA ITALIA

Racchette goriziane senza rivali

GORIZIA — L'At Campagnuza, per il secondo anno consecutivo ha conquistato la finale regionale della Coppa Italia femminile. Le racchette goriziane sono riuscite nell'impresa battendo per 2-1 il Tc Gemona. È stato un incontro emozionante e molto incerto fino alla sua conclusione.

Al termine dei due singolari le due squadre si sono trovate in parità. La goriziana Maria Luisa Pepe si è imposta su Nadia D'Arone abbattuta facilmente con il punteggio di 6-4 6-0. Nell'altro incontro era la gemonese Barbara Clapiz ad avere ragione di Michele Papagna per 4-6, 7-5, 6-0. Dopo il primo set in cui la tredicenne tennista goriziana aveva dato l'impressione di poter assicurarsi l'incontro, nel secondo le cose sono cambiate e Clapiz è riuscita ad avere ragione della sua avversaria per 7-5. Nel terzo la goriziana crollata psicologicamente è stata battuta con secco 6-0. Per determinare le vincitrici della Coppa Italia è stato necessario quindi ricorrere al doppio. Da una parte la Pepe e la Papagna e dall'altra la Clapiz e la D'Arone.

Il titolo maschile è andato al Dif Udine che ha superato al doppio di spargio il Tc Campagnuza grazie alla vittoria di Adorini-Varutti.

a.g.

IL TORNEO DI DOPPIO AL CIRCOLO MARINA MERCANTILE

Memorial Dorni alla marinara

Dambrosi senior e Menardi junior vincono in casa - Ai friulani la Reebok Cup



Nella foto sopra il giovane Menardi e il vecchio Dambrosi premiati dalla signora Dorni; sotto, foto di gruppo per i protagonisti della finale del Memorial. (Italfoto)

TRIESTE — Due coppie diverse si sono imposte ieri sui campi del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» nel torneo di doppio riservato ai non classificati. Nella prima partita della giornata, un derby fra «marinaretti», era in palio la terza edizione del Memorial «Gianni Dorni», riservato alle coppie tesserate per il sodalizio della provincia di Trieste. Narciso Dambrosi e Davide Menardi l'hanno spuntata in due set su Roberto Antonione e Piero Tononi. L'incontro nel primo set non ha avuto storia, con Menardi che sfrutta al meglio le sue possenti leve, e con Dambrosi che, non sentendo minimamente il fatto di essere over 55, non regala niente agli avversari, che comunque non si esprimono al meglio. La reazione di Antonione e Tononi non si fa attendere. L'incontro poi scorre via regolare, e si arriva all'inevitabile tie-break. Menardi e Dambrosi, dopo aver sottratto tre match-ball consecutivi al 6-3, riescono comunque ad imporsi per 8-6, scrivendo il proprio nome nell'albo d'oro del «derby» dopo Russo-Arteriano nel '91 e Oppenheim-Ruzzier nel '92.

Terminata la prima finale, il programma subisce una modifica, dato che gli avversari Dambrosi e Menardi per il torneo «Club Italia-Reebok Cup», Francesco Guarnieri e Thomas Pittiani erano impegnati nella finale regionale di Coppa Italia, si svolgono le premiazioni del «Dorni», con la presenza del sindaco Staffieri, e con il presidente del Sodalizio di viale Miramare Lucio Laudano a fare gli onori di casa.

Subito dopo inizia la gran festa, preparata, anche nei più piccolissimi dettagli, dai «marinaretti», al lavoro fin dalla mattina, affinché tutto scorra per il meglio. Verso le 19.30 inizia la seconda finale, con la coppia del Tc Campagnuza, con il dente avvelenato per il titolo a squadra appena sfumato al doppio di spargio, che impone subito il proprio gioco, e mette in mostra un grande affiatamento.

Il risultato di 6-0 non ammette repliche. La seconda frazione vede subito una reazione d'orgoglio dei giocatori di casa, Menardi e Dambrosi, che si portano sul 3-0, ma Guarnieri e Pittiani ritrovano ben presto il bandolo della matassa e infilando 6 game consecutivi «prendono l'aereo» per Agadir, visto che è la coppia vincitrice della tappa del circuito «Club Italia-Reebok Cup» inaspettata per la durata del master finale per la località del Marocco.

I risultati delle finali: «Circuito Club Italia»: Guarnieri-Pittiani b. Dambrosi-Menardi 6-0 6-3; «Memorial Dorni»: Dambrosi-Menardi b. Antonione-Tononi 8-6 7-6.

LE TRADIZIONI DEI MARINARETTI

Non solo tennis, anche sport d'acqua

TRIESTE — Il Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» viene costituito nel 1925, ha ottenuto la stella d'oro al merito sportivo, e attualmente conta ben cinque sezioni: canottaggio, tennis, bridge e windsurf. Attualmente il presidente del sodalizio è il capitano Lucio Laudano con «vice» Salvino Fragiaco-



mo; ogni sezione ha il proprio responsabile: Bruno Chianuzzi (canottaggio), Narciso Fonda (canoa), Narciso Dambrosi (tennis), Adriana Portuese (bridge) ed Ermanno Piacente (windsurf) mentre il settore culturale è curato dal pittore triestino Livio Officia. Il sodalizio di viale Miramare, la sede di via Roma ormai non esiste più per problemi di bilancio, conta tre Cas (centri di avviamento allo sport); per la canoa, per il canottaggio e per il tennis. Alle prime due discipline sono iscritti circa una quindicina di ragazzi mentre ai corsi di tennis prendono parte addirittura una sessantina. Nell'ultimo anno è stata senza dubbio la canoa a dare le maggiori soddisfazioni con la conquista di ben 15 titoli regionali e con la prima posizione regionale (per il terzo anno consecutivo), su una decina di società che si cimentano in questa disciplina.

Nelle gare nazionali, oltre al 9.º posto sulle 125 società partecipanti, tutti gli equipaggi si

sono qualificati per le finali delle rispettive categorie piazzandosi in zona medaglia con il K2 e il K4 delle categorie ragazzi, juniores e senior. Nelle categorie allievi e cadetti (canoa giovani) Dino Petronio ha conquistato un 1.º e un 2.º posto e altrettanto ha fatto Giulio Tirloni. Marco Lipizzer, autentica speranza, è nella rosa del P.O. (probabile olimpico). I tessereati, complessivamente 32, vengono seguiti da un allenatore federale, Francesco Cutazzo, e da uno regionale, Gabriele Cutazzo; i ragazzi del Cas vengono seguiti dall'istruttore Marco Fucci. Nel canottaggio, dove è più difficile ottenere buoni risultati, le maggiori soddisfazioni arrivano dai giovanissimi. Con la scomparsa dell'allenatore Pasquale Conca, al quale in maggio è stata dedicata una regata, c'è stato un periodo di stasi anche se la speranza del Cmm si chiama Edo-

ardo Perco (P.O.) che nel '92 si è imposto a Genova nel «Festival dei giovani», una gara delle «Colombiadi», nella categoria allievi. Anche nella categoria allievi, in finale e la «zona medaglia» è assicurata da Perco.

A questo sport il Cmm ha dato una gamma di campioni a livello nazionale con su tutti Silvano Dambrosi che ha vinto ben 6 titoli nel singolo ('60, '61, '62, '63, '64, '65 e '67) partecipando ai mondiali di Lucerna del '62 e agli europei di Amsterdam del '64. Attualmente l'allenatore è Franco Steffè. Grosse soddisfazioni stanno arrivando da Ennio Ferraro nella categoria master («mondiale» nel singolo e nel doppio) che parteciperà a breve alle selezioni per i mondiali di Vienna. Sui campi della sezione tennis sono cresciuti fior di giocatori anche se attualmente l'attività, pur con alcune squadre iscritte ai vari campionati a squadre, ha sofferto un periodo di stasi per la mancanza di una struttura coperta.

Le attività del sodalizio di viale Miramare sono molteplici con gli intrattenimentidanzanti del venerdì sera, per chi ama la musica anni '60, con il torneo federale di bridge del martedì.

p. t.



PROSECCO — La previsione è stata rispettata, così come tutti i pronostici della vigilia. E' andata all'Italia il titolo dell'ottava edizione del campionato europeo, categoria cadetti, svoltosi in questi giorni su otto diamanti del Friuli-Venezia Giulia. L'ultimo atto di questa manifestazione, svoltasi senza intoppi e organizzata fin nel minimo particolare, ha visto il nove di Giorgio Morretti (coaches Alberto Bertozzi, Stefano Bernicchia, Roberto Di Vittorio) battere agevolmente la Repubblica Ceca, pur manifestando inferiorità alla settima ripresa, con il punteggio di 13 a 1.

Poco più di due ore di gioco (davvero poche rispetto alla media di questo europeo) sono servite agli azzurrini per aver ragione di una Repubblica Ceca ormai relegata al terzo posto in virtù della gara vinte e della formula del torneo. «Finalmente una partita come la volevo io», ha commentato telegraficamente al termine dell'incontro il manager Moretti.

E in effetti l'ultima prestazione del nove azzurro davanti al pubblico triestino non ha fatto una grinza. L'Italia ha chiuso con 15 battute valide, contro le 5 della Repubblica Ceca e con un solo errore di fronte ai sei commessi dagli avversari. In attacco, poi, vanno sottolineate le performance di Giacomo Falciani e di Flavio Catanzani, entrambe a 75 in media battuta. Sul monte di lancio Moretti ha schierato Michele Roccabianca (4 riprese, 5 valide, 2 basi e 4 strike-out) e Diego Ghioni (3 inning, 0 valide, 0 basi, 5 eliminazioni al piatto).

Guardando poi alle altre partite di ieri, a Ronchi dei Legionari la Moldavia, seconda in questo europeo, ha battuto inaspettatamente la Francia con il punteggio di 11 a 9. Nelle altre due partite, per la fase di consolazione, vittoria della Polonia ai danni della Gran Bretagna col punteggio di 9 a 3, mentre è andato alla Russia il confronto con la Repubblica di Slovenia per 15 a 7.

***I cechi sconfitti
per manifesta
inferiorità:
13-1 il risultato***

Vittoria' italiana, dunque, in questo ottavo europeo cadetti. Una vittoria che ricalca quella ottenuta lo scorso anno in Belgio e che sicuramente mitiga la rabbia per il titolo perso dalla formazione seniores in Svezia. Un successo salutato con gioia nel corso della cerimonia di premiazione svoltasi sul diamante di Prosecco.

Alle spalle della nostra nazionale, come detto, quella della Moldavia, quindi la Repubblica Ceca, la Francia, la Polonia, la Russia, la Gran Bretagna e quindi, «fanalino» di coda, la Slovenia. Alla na-

BASEBALL L'Olanda è europea

STOCOLMA — Nell'ultima delle cinque partite di finale dei campionati europei di baseball, l'Italia è stata battuta per 11-0 dall'Olanda, che è pertanto aggiudicata il titolo con il punteggio di 4-1.

Olanda 311.300.3
= 11 bv 11 e 1
Italia 000.000.0 =
0 bv 4 e 1.

ITALIA: De Francesco 8, Ubani 3 (Trinci), Bagialemani 5, Petruzzelli 9, Vecchi 7, Rigoli 4, D'Auria dh, Barboni 2, Ciaramella 6 (Dall'Olio), Ceccaroli (Parri, Cabalisti).

OLANDA: Cranston 3, Balentina 2, Dix 6, Jost 9, Martis dh, Kruyt 8, Kemp 7, Koenen 5, Van Aalen 4, Jansen 1.

NOTE: Arbitri: Wand (S), Sanchez (S), Johansson (S), Zanner (S), fuoricampo: Koenen (3 p al 7'), Tripli: Kruij. Doppi: Koenen.

zionale italiana, poi, è andata anche l'ottava edizione del trofeo dedicato a Enzo Civelli, mentre è stato consegnato a Mario Borghes, presidente della Fibs goriziana, il premio dedicato a Giordano Gregoret.

Riconoscimenti speciali, in base alle elaborazioni effettuate dal comitato nazionale classificatori, sono andati ad alcuni giocatori di questo europeo. Eccoli nel dettaglio: Nikolý Yuden (Moldavia) miglior lanciatore assoluto, Michelangelo Pari (Italia) miglior ricevitore, Jacob Vancura (Repubblica Ceca) miglior primababe, Jacek Szafrański (Polonia) miglior secondababe, Lucak Miffek (Repubblica Ceca) miglior terzababe, Giovanni Pantaleoni (Italia) miglior interbase, Juri Borishev (Moldavia) miglior esterno sinistro, Jiri Simek (Repubblica Ceca) miglior esterno centro, Dimitrel Orlov (Moldavia) miglior esterno destro, Giacomo Falciani (Italia) miglior battitore e giocatore più utile, Flavio Catanzani (Italia) miglior furicampista, Mat Blaidon (Gran Bretagna) giocatore più giovane, e Diego Ghini (Italia) lanciatore con miglior nel.

Il presidente regionale della Fibs, Egidio Cerea, ha poi consegnato un premio speciale a Gary Walton (Gran Bretagna) per lo stoicismo dimostrato dopo il suo infortunio nella gara con la Repubblica Ceca. Due premi speciali, alla presenza di Giampaolo Raitre, presidente nazionale dei classificatori, di Emilio Felluga, delegato regionale del Coni, di Wayne Morgan, capo degli scout internazionali dei Toronto Blue Jays, di Simon Heardes della federazione belga e di Gaston Panaye, vicepresidente continentale dell'International baseball association, hanno ricordato gli scomparsi Paola Amadei e Bruno Cazzador.

Il tabellino dell'Italia nell'ultima gara: Boarin (9), Falciani (5), Fontana (4), Bindi (6), Pari (2), Moni (3), Catanzani (8), Pelagatti (7), Roccabianca e Ghioni (1).



A sinistra la formazione dell'Italia. A destra una fase dell'incontro tra la squadra azzurra e quella della Repubblica Ceca. (Italfoto)



PALLAMANO / IL PRINCIPE CERCA UN MANCINO - LO DUCA VA IN TRASFERTA A MORDANC Holesa, l'uomo in più che arriva dall'Est

Trattative in corso per il potente slovacco del Bratislava - Occhi puntati anche sul giovane Tarafina

Che fatica trovare un forte mancino, il Principe sta setacciando tutta l'Europa dell'Est nel tentativo di portare a Trieste un atleta che risponda ai requisiti fissati da Giuseppe Lo Duca. Riempire il vuoto in attacco è di rigore, perché altrimenti i biancorossi dovrebbero pensare più del lecito ogni volta che si troveranno di fronte a squadre con una arcigna difesa sulla linea dei sei metri. Nella passata stagione il rimedio non era stato possibile trovarlo, ma adesso la soluzione potrebbe essere a portata di mano. A caccia di talenti sono stati sguinzagliati addirittura il tecnico della nazionale ungherese e un mediatore

russo espertissimo in fatto di trasferimenti nell'ambito della pallamano del Vecchio Continente.

La ricerca per ora si è concentrata su un potente slovacco, Holesa, dell'Inter di Bratislava. La trattativa, secondo i dirigenti biancorossi, doveva già andare in porto durante la passata settimana, ma il «profi» Lo Duca garantisce che da un giorno all'altro è pronto a fare le valigie e sedersi sul primo volo utile che ha per destinazione Bratislava.

Per quel che riguarda il fronte italiano l'atleta più interessante è il ventiduenne Tarafino, del Morciano, che assieme al giovane Fusina costitui-

***Altre sorprese: anche Alliney
potrebbe arrivare a Trieste.***

**Programmato per il 16 agosto
il primo raduno della squadra**

sce la coppia maggiormente promettente dell'handball azzurra. Su Tarafino hanno messo gli occhi pure Rubiera e Modena, ma una provvidenziale trasferta a Mordano di Lo Duca e Mario Dukcevicch sembra aver spezzato l'appetito delle contendenti. Da parte sua il giocatore non avrebbe problemi, anzi per lui costituirebbe un

trampolino di lancio verso un futuro d'alto livello. Accasarsi per qualche anno a Trieste (non si parla infatti di trasferimento «lampo», ma di un acquisto che consentirà di rifondare il nucleo base del nuovo sette biancorosso) costituisce un'occasione d'oro per un giovane promettente di appena ventidue anni.

L'unica cosa da definire è la cifra in forza della quale il Moldano sarebbe disposto a cedere il suo pupillo. Il Principe ha fatto la sua offerta.

Sempre in Italia Giuseppe Lo Duca ha puntato gli occhi su un atleta che sogna di poter allenare, da anni: Alliney. «E' un giocatore che ci ha sempre fatto penare — commenta il coach — e dopo questa stagione in A2 con i colori della Roma è interessato a disputare un campionato nella massima serie. Gli unici ostacoli, purtroppo, sono di tipo lavorativo e in questi casi è difficile trovare una soluzione soddisfacente in breve tempo». Non è detta ancora l'ultima parola.

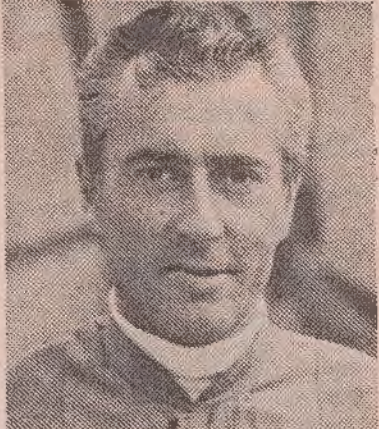
a giorni la situazione potrebbe sbloccarsi.

L'arrivo a Trieste di Alessandro Tarafino agguinderebbe un tassello fondamentale al puzzle di ringiovanimento della squadra cui la società biancorossa intende dare avvio a partire dalla prossima stagione agonistica. Le vecchie volpi rimarranno in forza ancora per un anno, ma già ora l'attenzione è rivolta verso giocatori che almeno per un triennio possano garantire una continuità di rendimento elevata. E a proposito di inizio della preparazione il raduno della squadra è in programma per il 16 agosto. Per tutti si godono lo scudetto.

TROTTO / IL DRIVER STRONCATO IN PISTA L'ALTRA SERA DA UN BLOCCO CARDIACO *E' morto un «gentleman» di nome Genel*

Era nato a Trieste nel 1928: lo stadio «Grezar» e l'ippodromo di Montebello le sue palestre di vita

TRIESTE — Per lo sport triestino un nuovo momento di assoluta tristezza dettato dalla dipartita improvvisa, e perché tale maggiormente straziante, di Giorgio Genel. Sulla rana di Montebello, in una calda serata estiva, se n'è andato un personaggio di spicco della res sportiva cittadina che personaggio però mai aveva voluto riconoscersi. Amava i cavalli e il mare (proprio in questi giorni era intenzionato a «mettersi zo la sua imbarcazione» ma il suo passato spaziava tutto nel mondo del calcio. Nato a Trieste nel 1928, Genel compì gli studi al «Carli» diplomandosi ragioniere. Da ragazzo, come è accaduto un po' a tutti noi, Montebello e l'adiacente Montebelluna erano state le sue palestre. All'ippodromo ci veniva già dal 1942 («Ero appassionato del cavallo, ma mi piaceva anche scommettere: ci aveva confidato anni addietro), mentre l'anno che segnò il suo impatto con il calcio fu il 1946, subito dopo la guerra. Allora disputò un campionato allievi nelle file della Triestina che annoverava, fra gli altri, nomi noti quali Pison, Helmersen, Astolfi, Salvini, ricoprendo i ruoli di terzino e mediano sinistro. Ma non era un talentuoso, e si tirò presto in disparte, rimanendo però nel «giro» pur cambiando le mansioni. Nello stesso anno, infatti, si iscrisse a un corso locale per arbitri con



istruttore Cesare Pieri che della categoria fu un impareggiabile protagonista. Nel 1947 arbitrò la sua prima partita in un campionato ragazzi, nel 1951 venne promosso ad arbitro interregionale. Passarono sei anni prima di essere inquadrato nel Can (Comitato arbitri nazionale), altri due, si era nel 1959, prima di debuttare ufficialmente in serie A, nella partita Alessandria-Atalanta.

Proprio a quei tempi diventa milanese d'adozione. A Milano si impiega presso la Montedison quale direttore amministrativo in una consociata industria di pubblicazione audiovisive, e nel contempo diventa uno dei più apprezzati «fischietti». Dura dieci anni la sua milizia nel campo arbitrale, e nel lungo lasso di tempo trascorso non sono pochi gli episodi, divertenti ma anche tristi, che coloriscono i suoi impegni.

Già rammentava, per esempio, quando, in occasione di un Verona-Lecco, uno spettatore lanciò in campo un og-

Ha arbitrato in serie A più di cento incontri. La sua passione per i cavalli, le sue battaglie con Omar Sivori, i suoi ricordi. Un esempio?

Quando rischiò la vita per una rete annullata.

getto che colpì il terzino del Lecco Facca a un occhio, con conseguente perdita della vista. Oppure quando venne assediato nello spogliatoio di Reggio Calabria (Reggia-Verona 0-0) per circa quattro ore dalla forza inferocita che lo riteneva covevole di aver annullato una rete ai padroni di casa, soltanto perché i fotografi dietro alla por-

ventus-Bologna, Sivori, che allora militava nelle file bianconere, protestava in continuazione, e di conseguenza Genel decise di espellerlo. La giustizia sportiva cominciò all'asso argentino cinque giornate di squalifica, e Sivori protestò allora la sua innocenza dicendo che Genel lo aveva sfottuto offendendolo in campo una caramella.

Nel 1969, dopo dieci anni di milizia in campo arbitrale e 113 direzioni di gara in serie A, Genel ripone il fischietto nel cassetto al termine di un Milan-Inter valido per il «Trofeo città di Milano».

Prima di chiudere la parentesi calcistica, comunque, Giorgio aveva conosciuto a Montebello Francesco Mescalchin, e il popolare Checco gli aveva consigliato l'acquisto di Bucasprint, una femmina dallo spunto al fulmicotone che debutta allura con le insegne della Scuderia Quarnero, e che poi gli regalerà — si era nel 1967 — la prima vittoria in campo gentlemen la cui licenza aveva ottenuto nello stesso anno.

Nella scuderia Quarnero subentrano nuovi soci, e il parco cavalli s'ingrandisce con l'arrivo di Heurdeuse, Garbiola, Moustache, e poi anche Beograd, Dubbio, Pasqualino da Rio.

Nel 1973 Genel si ritira dalla Scuderia Quarnero, e i suoi cavalli corrono con i nuovi colori della scuderia Crivizza. Arrivano Campai, Genio, Crescente, ma soprattutto Buchanan, il figlio Philistine e Sinarca che si rivela un campionario e che va a dominare, alla guida di Toti Quadri, i migliori coetanei a San Siro dove, fra gli altri, piega Amaranze di Fabio Jegher in un significativo, per i tempi di allora (si era nel 1975), 1.17.7. Altri cavalli, ma non più nello spessore di Buchanan, scendono, in pista negli anni seguenti con le insegne della Scuderia Crivizza, ultimo Naos Font, un figlio di Cat Cris, che non è però pari alle aspettative.

Genel in questi ultimi tempi diminuisce i suoi impegni, sia come proprietario, sia come militante in pista. Ma a Montebello non manca mai durante la settimana, poiché la passione è sempre la stessa. Sabato viene chiamato a sostituire all'ultimo momento un collega, sale in sulky a Modern Jazz ma non riesce a guidarlo in corsa, folgorato da uno strale celeste che, come un triplice fischio, ha messo fine alla sua partita terrena. Addio caro Giorgio...

Mario Germani

TROTTO / IL CONVEGNO DI SABATO SERA

Poldo si mangia tutti

Cade anche Pursuer

TRIESTE — Spiegare di cavalli, e di corse, è bello poiché lo spettacolo che deriva dalle evoluzioni dei trotatori in pista è pur sempre affascinante anche se a illustrarlo non ci sono sempre i campioni. Stavolta però la cronaca da Montebello la facciamo con un gruppo in gola perché l'ultimo convegno ci ha portato via un personaggio con il quale avevamo diviso, anche se su barricate diverse, quasi trent'anni di comune passione per l'ippica. Giorgio Genel ci ha lasciati senza preavviso, e per questo in maniera ancora più dolorosa, mentre, in sostituzione di un

cava la sua pressione sul battistrada che era costretto ad alzare bandiera bianca.

Del resto del programma, va annotata ancora l'incredibile sconfitta di Odette Fc, giustiziata a fil di palo da Orace Fc (1.18,8 la media) dopo fuga in avanti, la prima vittoria stagionale a tempo di record di Pollination Db (1.20.1 con Mariano Belladonna), la fuga riuscita di Lancillotto Rl sulla media distanza, gli spunti travolgenti di Lepanto As e Felussov, e infine la precisa corsa in avanti di Odor di Rosa nella galievie.

collega, i sassi indisponibile, stava preparando per la partenza in sulky a Modern Jazz nella corsa "gentlemen", la categoria a cui apparteneva. Corsa di centro per i 4 anni, e gran dimostrazione di vigore atletico da parte di Poldo Val. Il cavallo di Mazzuchini si è reso interprete di una prestazione altro modo vigorosa (cosa che invece non si può dire del favoritissimo Pursuer) ed è approdato vittoriosamente alla meta in un significativo 1.18.1.

Competizione molto movimentata, subito resa elettrizzante dall'avvio sparato di Papaci Box che con lancio in 14.8 guadagnava la testa del plotone. Fallosa al via Perwe Jet, è sulla curva Pacific Sound, imitato più brevemente da Piter Wil, al seguito di Papaci Box filtrava subito Poldo Val, mentre al largo si proiettava Perak che dopo breve schermaglia passava in vantaggio ai 300 metri. In quarta posizione si sistemava Parol Effe davanti a Pursuer che non mostrava molta dinamicità da soggetto che con ogni probabilità preferisce esprimersi in avanti. Superata la seconda curva, infatti, nel tentativo di avanzare Pursuer si scompaginava arretrando e, dal canto suo, Poldo Val anticipava Parol Effe scattando con decisione in caccia di Perak dopo un giro di corsa. Poldo Val attaccava a fondo Perak nella retta di fronte dove Papaci Box cominciava ad accusare la fatica arroccato da Parol Effe ai 400 conclusivi. Perak replicava a Poldo Val sino in retta d'arrivo, ma a quel punto il sauro da Atmos intensifi-

Mario Germani

I risultati
Premio Torino (metri 1660): 1) Odette Fc (R. Fabris). 2) Oracle Bi. 3) Ortigia. 6 part. Tempo al km. 1.18.8. Tot.: 29; 11, 10; (44). Tris Montebello: 108.000.

Premio Alessandria (metri 2080): 1) Lancillotto Rl (A. Castiello). 2) Namberuan Ci. 3) Luggage. 7 part. Tempo al km. 1.20.9. Tot.: 29; 28, 94; (244). Tris Montebello: 79.200 lire.

Premio Asti (metri 1660): 1) Pollinazione (M. Belladonna). 2) Pasquale Ramb. 3) Pexia. 11 part. Tempo al km: 1.20.1. Tot.: 30; 18, 25, 30; (163). Tris Montebello: 199.000 lire.

Premio Biella (metri 1660): 1) Lepanto As (S. Carro). 2) Nibbio St. 3) Libellula San. 9 part. Tempo al km.: 21.9. Tot.: 23; 17, 18, 20; (206). Tris Montebello: 141.200 lire.

Premio Piemonte (metri 1660): 1) Poldo Val (A. Fazzuchelli). 2) Perak. 3) Part. Effc. 8 part. Tempo al km: 1.18.1. Tot.: 96; 30, 33, 37; (88). Tris Montebello: 224.000 lire.

Premio Vercelli (metri 1660): 1) Fehussou (P. Leonil). 2) Malinovo. 3) Iago. 10 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 27; 13, 13, 17; (97). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsia): 178.000 per 500 lire. Tris Montebello: 30.300 lire.

Premio Cuneo (metri 1660): 1) Odor di Rosa (F. Galliana). 2) Ocio Laser. 3) Orlow del Pino: 9 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 32; 25, 17, 22; (80). Tris Montebello: 40.200 lire.

Premio Novara (seconda corsia): non effettuata.